

RESOCONTO STENOGRAFICO

65ª SEDUTA

LUNEDÌ 24 MARZO 1997

Presidenza del vicepresidente LO GIUDICE
indi
del presidente CRISTALDI

INDICE

| | Pag. | Mozioni | |
|--|------|--|--------|
| Assemblea regionale | | (Annunzio) | 54 |
| (Comunicazione del programma e del calendario dei lavori): | | (Determinazione della data di discussione): | |
| PRESIDENTE | 57 | PRESIDENTE | 65 |
| CAPODICASA (PDS-SE) | 57 | (Discussione): | |
| PIRO (MD-La Rete-AD) | 58 | PRESIDENTE | 66 |
| GRANATA (AN) | 61 | ZANNA (PDS-SE)* | 67 |
| PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i> | 63 | TRICOLI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i> * | 69 |
| | | (Comunicazione di apposizione di firma) | 55 |
| Commissioni legislative | | Per la trattazione urgente della mozione numero 79 e per sollecitare la risposta ad atti ispettivi | |
| (Comunicazione di assenze e sostituzioni) | 8 | PRESIDENTE | 55, 56 |
| (Comunicazione di richieste di parere) | 6 | TURANO (CDU) | 55 |
| (Comunicazione di pareri resi) | 7 | VIRZÌ (AN) | 55, 56 |
| (Comunicazione di approvazione di risoluzione) | 8 | | |
| Congedi | 2 | Sulla adesione alla giornata di lutto cittadino indetta dal comune di Niscemi | |
| Corte costituzionale | | PRESIDENTE | 4 |
| (Comunicazione di sentenze) | 7 | FORGIONE (RC) | 4 |
| Disegni di legge | | Sulle gravissime problematiche in tema di occupazione | |
| (Annunzio di presentazione) | 3 | PRESIDENTE | 60 |
| (Richiesta di procedura d'urgenza): | 4 | SCALICI (Misto) | 60 |
| PRESIDENTE | 4 | PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i> | 63 |
| SCALICI (Misto) | 4 | | |
| (Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) | 5 | (*) Intervento corretto dall'oratore. | |
| (Annunzio di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative) | 4 | | |
| (Comunicazione di apposizione di firma) | 6 | ALLEGATO | |
| Governo regionale | | Risposte scritte ad interrogazioni | |
| (Comunicazione di avvio di procedure da parte della Commissione Europea) | 8 | - Risposte dell'assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca alle interrogazioni: | |
| Interrogazioni | | numero 46 degli onorevoli Alfano ed altri | 76 |
| (Annunzio) | 9 | numero 78 degli onorevoli Alfano ed altri | 77 |
| (Annunzio di risposte scritte) | 2 | numero 580 dell'onorevole Speranza | 74 |
| (Comunicazione di ritiro) | 55 | numero 659 dell'onorevole Martino | 74 |
| Interpellanze | | | |
| (Annunzio) | 48 | | |

| | |
|--|----|
| - Risposta dell'assessore per l'industria all'interrogazione numero 505 degli onorevoli Battaglia e Zago | 78 |
| - Risposte dell'assessore per i lavori pubblici alle interrogazioni: numero 115 dell'onorevole Forgiione | 79 |
| numero 403 dell'onorevole Morinello | 80 |
| numero 532 degli onorevoli Croce e Cimino | 81 |
| - Risposta dell'assessore per la sanità all'interrogazione numero 356 dell'onorevole Cintola | 82 |
| - Risposta dell'assessore per il territorio e l'ambiente all'interrogazione numero 102 degli onorevoli Pignataro e Villari | 83 |
| - Risposte dell'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti alle interrogazioni: numero 12 degli onorevoli Alfano ed altri | 84 |
| numero 29 degli onorevoli Alfano ed altri | 85 |
| numero 137 degli onorevoli Ricotta e Scalia | 86 |
| numero 145 dell'onorevole Barbagallo Giovanni | 87 |
| numero 378 dell'onorevole Barbagallo Giovanni | 88 |
| numero 438 dell'onorevole Morinello | 89 |
| numero 460 dell'onorevole La Grua | 89 |
| -- Risposta del presidente della Regione all'interrogazione numero 85 degli onorevoli Alfano ed altri | 90 |

La seduta è aperta alle ore 11.05.

AULICINO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Scammacca della Bruca, Vicari e Nicolosi hanno chiesto congedo per oggi.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti risposte scritte ad interrogazioni:

da parte dell'assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca:

numero 46 "Iniziativa per contenere l'abusivismo commerciale nel settore della vendita di

fiori a Catania" degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardeci, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma e Vicari;

numero 78 "Iniziativa per rendere operativa la legge regionale 27 settembre 1995, n. 68", degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardeci, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma e Vicari;

numero 580 "Provvedimenti in ordine alla vicenda della cooperativa «Verdi Colline»", dell'onorevole Speranza;

numero 659 "Accertamento delle responsabilità del commissario straordinario della cooperativa «Verdi Colline» con sede a Messina, Via del Vespro, n. 57", dell'onorevole Martino;

da parte dell'assessore per l'industria:

numero 505 "Illegittimità della revoca, da parte del Sindaco di Pozzallo, della designazione di uno dei propri rappresentanti nel consiglio generale del Consorzio ASI di Ragusa", degli onorevoli Battaglia e Zago;

da parte dell'assessore per i lavori pubblici:

numero 115 "Opportune iniziative per rimuovere carenze strutturali del comune di Montemaggiore Belsito (PA)", dell'onorevole Forgiione;

numero 403 "Opportune iniziative per appaltare i lavori di costruzione, già finanziati, della condotta principale dell'acquedotto di Mussomeli", dell'onorevole Morinello;

numero 532 "Intervento per sbloccare l'approvazione delle graduatorie delle imprese edilizie per la realizzazione di programmi costruttivi", degli onorevoli Croce e Cimino;

da parte dell'assessore per la sanità:

numero 356 "Attivazione dei centri territoriali previsti dalla legge per la cura dell'infezione HIV", dell'onorevole Cintola;

da parte dell'assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 102 "Iniziativa per superare i gravi

ritardi lamentati dal Sindaco di Catania in ordine alla realizzazione di alcune grandi opere", degli onorevoli Pignataro e Villari;

da parte dell'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti:

numero 12 "Iniziativa per accertare la validità e l'efficacia degli interventi pubblicitari disposti, a vario titolo, dalla Regione siciliana", degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardecì, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma e Vicari;

numero 29 "Notizie circa il comportamento della Regione in merito alle competenze attribuite dall'art. 22 dello Statuto in materia di tariffe dei trasporti aerei, terrestri, ferroviari e marittimi", degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardecì, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma e Vicari;

numero 137 "Notizie su alcune opere incomplete dell'isola di Linosa", degli onorevoli Ricotta e Scalia;

numero 145 "Motivi del ritardo nell'erogazione dei contributi alle aziende di trasporto pubblico locale", dell'onorevole Barbagallo Giovanni;

numero 378 "Definizione dei criteri per la nomina degli organi di gestione dell'EAS, dell'ESA e dell'AST", dell'onorevole Barbagallo Giovanni;

numero 438 "Opportune iniziative al fine di ripristinare la tratta Butera-Catania in concessione all'«Etna trasporti» prima del 23 settembre", dell'onorevole Morinello;

numero 460 "Iniziativa per ridare funzionalità al Comitato tecnico alberghiero", dell'onorevole La Grua;

da parte del presidente della Regione

numero 85 "Notizie circa il rilascio delle autorizzazioni agli istituti di vigilanza", degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Beninati, Bufardecì, Catania, Cimino, Croce, D'Aquino, Leontini, Misuraca, Scammacca della Bruca, Scoma e Vicari.

Avverto che le risposte scritte ora annunciate saranno pubblicate in allegato nel resoconto della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Promozione della fondazione «Gesualdo Bufalino»" (348), dagli onorevoli La Grua, Drago, Leontini in data 13 marzo 1997;

"Norme in materia di trasporti scolastici" (349), dagli onorevoli Giannopolo, Cipriani, Monaco, Villari, Zanna in data 13 marzo 1997;

"Istituzione dell'anagrafe canina e norme per la tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo" (350), dagli onorevoli Nicolosi, Basile Giuseppe, Sanzarello, Canino, Speranza in data 13 marzo 1997;

"Misure urgenti per l'accelerazione degli appalti di opere pubbliche e di servizi in Sicilia" (351), dagli onorevoli Cimino e Croce in data 17 marzo 1997;

"Norme per l'utilizzo delle acque pluviali a scopo irriguo" (352), dagli onorevoli Calanna, Cintola, Ricevuto in data 17 marzo 1997;

"Norme per l'organizzazione e la promozione delle manifestazioni annuali della Sagra del mandorlo in fiore e del Festival internazionale del folklore in Agrigento" (353), dagli onorevoli Vella, Martino, Forgione, Liotta, Morinello, La Corte in data 20 marzo 1997;

"Disposizioni integrative in materia di gestione di parchi naturali" (354), dagli onorevoli Forgione, Martino, Vella, Liotta, Morinello, La Corte in data 20 marzo 1997;

"Norme per la promozione e lo sviluppo delle università della terza età" (355), dagli onorevoli Drago, Barbagallo Salvino, Basile Giuseppe in data 20 marzo 1997;

"Interpretazione autentica dell'art. 5 della legge regionale 3 settembre 1994, n. 43 concernente acquisto di alloggi di edilizia residenziale pubblica da parte di assegnatari" (356), dagli

onorevoli Scalici, Cimino, Beninati in data 20 marzo 1997.

**Richiesta di procedura d'urgenza
per l'esame di disegno di legge**

SCALICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 356, testé comunicato, concernente l'acquisto di alloggi di edilizia residenziale pubblica da parte di assegnatari.

È un provvedimento urgente, con il quale dovrebbero equipararsi gli acquirenti di alloggi dello Stato a quelli della Regione. Quasi tutti hanno già fatto i contratti, come prevede la legge, tuttavia viene loro richiesto un rimborso del 15 per cento.

PRESIDENTE. Avverto che la predetta richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

**Sull'adesione alla giornata di lutto cittadino
proclamata da comune di Niscemi**

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per proporre a questa Assemblea parlamentare di aderire, con un messaggio, al lutto cittadino indetto dal Comune di Niscemi a seguito del suicidio di una donna vittima dell'usura che, ancora una volta, getta ombra sulla realtà della nostra Regione, per il dramma che vivono delle persone, colpevoli soltanto di voler operare in una realtà controllata dalla mafia e dalle finanziarie mafiose; ed anche per esprimere una forma di denuncia di questo Parlamento per la solitudine sociale in cui sono costrette a vivere queste vittime di uno strumento così grave quale è l'usura in mano alla mafia.

Io credo che noi dobbiamo farlo, dobbiamo partecipare nel modo più solenne a questa tragedia, che non è una tragedia individuale, ma riguarda

l'impotenza dello Stato in quanto essa, se non riusciamo a superarla, rischia di diventare omertà e credo che questo Parlamento non se lo possa permettere.

Propongo pertanto che il Governo regionale e l'Assemblea regionale siciliana aderiscano al lutto cittadino indetto dall'Amministrazione comunale di Niscemi e vi partecipino nel modo più solenne.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Forgione; apprezzo la sua manifestazione di sensibilità che faccio mia, ritenendo di interpretare anche i sentimenti dell'Aula. Unitamente al Presidente dell'Assemblea (con cui ho parlato questa mattina) abbiamo stabilito che nella Conferenza dei Capigruppo, che si terrà oggi pomeriggio alle ore 16.00, parleremo anche dell'argomento da lei evidenziato con il suo intervento. Le sono grato.

**Annuncio di presentazione di disegni
di legge e di contestuale invio
alle competenti commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

“Proroga degli organi elettivi dei comuni e della provincia regionale di Catania eletti nel turno elettorale straordinario del 30 gennaio 1994. Norme per il funzionamento degli enti locali e sul controllo degli atti degli stessi. Modifiche ed integrazioni alle norme per il procedimento elettorale per l'elezione dei sindaci, dei presidenti delle province regionali e dei consigli circoscrizionali, comunali e provinciali” (337), dagli onorevoli Guarnera, La Corte, Lo Monte, Navarra in data 5 marzo 1997;

“Disciplina degli usi civici in Sicilia” (338), dagli onorevoli Spagna, Adragna, Barbagallo Giovanni, Lo Monte, Papania, Zangara in data 6 marzo 1997;

- parere Commissioni III e IV;
inviati in data 10 marzo 1997.

“Modifiche alla legge regionale 1 agosto 1990, n. 17 concernente l’ordinamento della polizia municipale nell’ambito del territorio della Regione siciliana” (339), dagli onorevoli Mele, Piro, Lo Certo, Ortisi, Guarnera in data 7 marzo 1997;

“Istituzione di un corpo speciale di polizia per la tutela dei beni artistici, culturali ed ambientali nella Regione siciliana” (340), dagli onorevoli Granata, Caputo, Catanoso, Formica, Grippaldi, La Grua, Ricotta, Scalia, Stancanelli, Virzì in data 7 marzo 1997;
- parere V Commissione;

“Interventi per gli assistenti amministrativi di cui alla legge regionale 30 giugno 1981, n. 8” (343), dagli onorevoli Cimino e Croce in data 12 marzo 1997;

“Norme per l’elezione dei presidenti dei parchi e per la nomina dei direttori” (344), dall’onorevole Giannopolo in data 12 marzo 1997;
parere IV Commissione;
inviati in data 20 marzo 1997.

«BILANCIO» (II)

“Nota di variazioni al bilancio di previsione per l’anno finanziario 1997 e per il triennio 1997-1999” (341), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell’Assessore per il bilancio e le finanze (Tricoli), in data 7 marzo 1997;
inviato in data 7 marzo 1997;

in pari data trasmesso anche alle Commissioni I, III, IV, V e VI.

«AGRICOLTURA E FORESTE» (III)

“Modifiche alla legge regionale 25 maggio 1996, n. 9, concernente «Norme in materia di vendite straordinarie e di liquidazioni»” (342), dall’onorevole Caputo in data 12 marzo 1997;
inviato in data 20 marzo 1997.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

“Regolamentazione dell’attività delle pale-

stre con attrezzi di carico per body building, cultura fisica” (345), dagli onorevoli Formica, Granata, Caputo, Catanoso, Grippaldi, La Grua, Ricotta, Scalia, Stancanelli in data 12 marzo 1997;

“Modifiche ed integrazioni della legge regionale 29 aprile 1985, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni concernente «Norme per l’esecuzione dei lavori pubblici in Sicilia»” (346), dagli onorevoli Turano, Leanza, Aulicino, Canino, Sudano, Beninati in data 12 marzo 1997;

“Modifiche ed integrazioni della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37 e successive modifiche ed integrazioni concernente «Norme in materia di sanatoria di opere abusive»” (347), dagli onorevoli Leanza, Canino, Sudano, Turano, Aulicino, Beninati in data 12 marzo 1997;

inviati in data 20 marzo 1997.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

“Erezione in comune autonomo della frazione di Scoglitti del comune di Vittoria” (328);

d’iniziativa parlamentare;

“Disposizioni sulle commissioni edilizie comunali” (330);

- d’iniziativa parlamentare;
parere IV Commissione;

“Erezione in comune autonomo della frazione di Scoglitti del comune di Vittoria e della frazione di Pedalino del comune di Comiso” (331);

d’iniziativa parlamentare;

“Nuova disciplina dei consorzi per lo sviluppo economico” (335);

- d'iniziativa governativa;
parere Commissioni III e IV;

- "Erezione in comune autonomo della frazione di Frigintini del comune di Modica" (336);
- d'iniziativa parlamentare;
inviati in data 10 marzo 1997;

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

"Interventi in favore delle acciaierie per lo smaltimento dei rifiuti" (329);
- d'iniziativa parlamentare

- "Rifinanziamento della legge regionale 24 agosto 1993, n. 22, recante: «Norme per l'eliminazione dei dissesti statici in località Tremonti-Ritiro nel territorio del comune di Messina»" (332);
- d'iniziativa parlamentare;
inviati in data 10 marzo 1997;

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

"Riorganizzazione territoriale delle aziende unità sanitarie locali e costituzione di nuove aziende ospedaliere di riferimento per l'emergenza di secondo livello. Modifiche alle leggi regionali 3 novembre 1993, n. 30, 20 agosto 1994, n. 33 e 11 aprile 1995, n. 34" (333);
- d'iniziativa parlamentare;

"Modifiche all'articolo 21 della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30 concernente gli organi del Centro per la formazione e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario (CEFPAS)" (334);
- d'iniziativa parlamentare;
inviati in data 10 marzo 1997.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 17 marzo 1997 l'onorevole Turano ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 306 "Norme per l'elezione del sindaco, del presidente della provincia e dei consigli comunali e provinciali".

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere, pervenute dal Governo, sono state assegnate alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

Nomina rappresentanti della Regione in seno al collegio sindacale della Società mista "Servizi sanitari S.p.A." (81);
pervenuta in data 5 marzo 1997;
trasmessa in data 12 marzo 1997;

Ente Teatro Biondo stabile di Palermo - Rappresentanti della Regione siciliana nel consiglio di amministrazione (82);
pervenuta in data 5 marzo 1997;
trasmessa in data 12 marzo 1997;

«COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE»

Programma operativo plurifondo 1994/1999 Circolari attivazioni misura FESR (83);
pervenuta in data 7 marzo 1997;
trasmessa in data 12 marzo 1997;
trasmessa in pari data anche alle Commissioni III, IV e V

Comunicazione di pareri richiesti e contestualmente resi

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere, pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative, per le quali sono stati resi i pareri:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

Nomina commissario straordinario dell'Ente di sviluppo agricolo (78);

Nomina commissario straordinario dell'Ente acquedotti siciliani (79);

Nomina commissario straordinario dell'Azienda siciliana trasporti (80);

pervenute in data 5 marzo 1997;
 trasmesse in data 7 marzo 1997;
 parere reso in data 11 marzo 1997;
 inviato in data 13 marzo 1997;

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico i seguenti pareri resi dalle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

Consiglio di amministrazione dell'Opera pia «Rizzuti Caruso di Caltabellotta» (72);
 reso in data 4 marzo 1997;
 trasmesso in data 6 marzo 1997;

D.P.Reg. 11/1995, articoli 14 e 15 - Progressione economica orizzontale (74);
 reso in data 11 marzo 1997
 trasmesso in data 13 marzo 1997.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

Leggi regionali n. 200 del 1979 e n. 11 del 1993 - Piano di ripartizione dei contributi da assegnare alla Scuola di servizio sociale per l'anno accademico 1996/1997 (70);

Articoli 7 e 8 della legge regionale n. 55 del 1980. Contributi ai comitati per l'emigrazione e l'immigrazione - Capitolo 34410. Esercizio finanziario 1996 (71);

resi in data 5 marzo 1997;
 trasmessi in data 6 marzo 1997;

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

L.r. n. 16/1986, art. 2 come modificato dall'art. 5, comma secondo, della l.r. n. 68/1981 - Gruppo di consulenza (51);

reso in data 11 marzo 1997;
 inviato in data 20 marzo 1997;

Concorsi di assunzione presso le aziende sanitarie ex art. 9 della legge n. 207/1985 ed art. 13 della l.r. n. 52/1985 - Calendario programma 1997 (75);

reso in data 11 marzo 1997;
 inviato in data 20 marzo 1997;

Trasferimento della Divisione di neonatologia con UTIN del P.O. «Aiuto Materno» di Palermo all'Azienda ospedaliera «Cervello di Palermo» (77);

reso in data 11 marzo 1997;
 inviato in data 20 marzo 1997.

Comunicazione di sentenze della Corte Costituzionale

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 83, lettera b), del Regolamento interno, che la Corte Costituzionale:

«con sentenza n. 50 del 1997, nel giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge regionale approvata dall'Assemblea il 24 marzo 1996, dal titolo «Iniziativa a sostegno e valorizzazione della produzione agrumicola siciliana. Provvedimenti per i divulgatori agricoli», promosso con ricorso del Commissario dello Stato del 1° aprile 1996 e iscritto al n. 6 del registro ricorsi 1996, visti gli atti, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge sopra richiamata»;

«con sentenza n. 59 del 1997 nel giudizio di legittimità costituzionale della legge regionale approvata dall'Assemblea il 24 marzo 1996, dal titolo «Provvedimenti per il personale della catalogazione del patrimonio artistico siciliano e per la custodia e fruizione dei beni culturali ed ambientali», promosso con ricorso del Commissario dello Stato del 1° aprile 1996 e iscritto al n. 16 del registro ricorsi 1996, visti gli atti, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 1, 2 e 3 della legge sopra richiamata»;

«con sentenza n. 60 del 1997 nel giudizio di legittimità costituzionale della legge regionale approvata dall'Assemblea il 24 marzo 1996, dal titolo «Provvedimenti per il personale dell'ITALTER e della SIRAP. Interventi per le imprese fornitrici creditrici della SIRAP. Istituzione di sportelli per l'Unione europea», promosso con ricorso del Commissario dello Stato del 1° aprile 1996 e iscritto al n. 15 del registro ricorsi 1996, visti gli atti, ha dichiarato cessata la materia del contendere in ordine alla questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge sopra

richiamata, in riferimento agli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione, nonché all'articolo 2, comma 1, lettera r) della legge 23 ottobre 1992, n. 421 e in relazione ai limiti posti dall'articolo 14, lettera q) dello Statuto».

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la III Commissione legislativa "Attività produttive" nella seduta n. 33 del 13 marzo 1997 ha approvato la risoluzione concernente gli interventi previsti dagli articoli 1 e 2 della legge regionale n. 33 del 1996 per il sovraccosto del trasporto delle merci sostenuto dalle imprese operanti in Sicilia.

Comunicazione di avvio di procedura da parte della Commissione Europea

PRESIDENTE. Comunico che con riferimento al procedimento di controllo ex articolo 93 del Trattato CE pendente su leggi regionali, la Presidenza della Regione ha trasmesso copia delle lettere con cui la Commissione europea ha comunicato:

l'avvio della procedura relativamente al mutuo erogato dall'IRFIS alla Keller ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale n. 20 del 1995 e dell'articolo 31 della legge regionale n. 25 del 1993;

l'avvio della procedura nei confronti degli interventi previsti agli articoli 51, 114, 117 e 119 (abrogato dall'articolo 39 della legge regionale n. 33 del 1996) della legge regionale n. 25 del 1993.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle commissioni

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative nel periodo dal 4 al 19 marzo 1997:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

– Assenze:

Riunione del 5 marzo 1997: D'Aquino, Navarra.
Riunione dell'11 marzo 1997: Cintola, Forgione, Giannopolo, Guarnera.

Riunione del 12 marzo 1997 (antimeridiana): Forgione, Guarnera.

Riunione del 12 marzo 1997 (pomeridiana): Forgione.

Riunione del 13 marzo 1997: Forgione, Giannopolo.

Riunione del 14 marzo 1997: Forgione, Giannopolo, Guarnera, Lo Giudice.

Riunione del 19 marzo 1997 (antimeridiana): Guarnera, Navarra.

Riunione del 19 marzo 1997 (pomeridiana): Cintola, Forgione, Giannopolo, Guarnera, Lo Giudice, Navarra.

– Sostituzioni:

Riunione del 4 marzo 1997: Forgione sostituito da Martino.

Riunione del 5 marzo 1997: Cintola sostituito da Ricevuto.

Riunione dell'11 marzo 1997: Spagna sostituito da Lo Monte.

Riunione del 12 marzo 1997 (antimeridiana): Beninati sostituito da Scammacca; Spagna sostituito da Lo Monte.

Riunione del 12 marzo 1997 (pomeridiana): Giannopolo sostituito da Zago; Guarnera sostituito da Piro; Navarra sostituito da Silvestro.

Riunione del 13 marzo 1997: D'Aquino sostituito da Cimino; Guarnera sostituito da Piro; La Grua sostituito da Scalia; Lo Giudice sostituito da Barone; Spagna sostituito da Lo Monte.

Riunione del 14 marzo 1997: D'Aquino sostituito da Cimino; Spagna sostituito da Lo Monte.

Riunione del 19 marzo 1997 (antimeridiana): D'Aquino sostituito da Croce; Forgione sostituito da Vella; Lo Giudice sostituito da Barbagallo Salvino; Spagna sostituito da Lo Monte.

Riunione del 19 marzo 1997 (pomeridiana): D'Aquino sostituito da Cimino; La Grua sostituito da Scalia; Spagna sostituito da Lo Monte; Turano sostituito da Aulicino.

«BILANCIO» (II)

– Assenze:

Riunione del 10 marzo 1997: Di Martino, Drago, Papania.

Riunione del 13 marzo 1997: Liotta

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

- Assenze:

Riunione del 4 marzo 1997: Grippaldi, Barone, Morinello.

Riunione del 12 marzo 1997 (antimeridiana): Morinello.

Riunione del 12 marzo 1997 (pomeridiana): Catania, Barone, Leanza.

Riunione del 13 marzo 1997 (antimeridiana): Catania, Alfano, Leanza, Morinello.

Riunione del 13 marzo 1997 (pomeridiana): Barone, Morinello.

Riunione del 14 marzo 1997: Catania, Basile, Barone, Silvestro.

- Sostituzioni:

Riunione del 4 marzo 1997: Catania sostituito da Leontini; Leanza sostituito da Aulicino; Ricciuto sostituito da Cintola.

Riunione del 12 marzo 1997 (antimeridiana): Catania sostituito da Cimino.

Riunione del 12 marzo 1997 (pomeridiana): Silvestro sostituito da Navarra.

Riunione del 13 marzo 1997 (pomeridiana): Catania sostituito da Leontini; Leanza sostituito da Canino.

Riunione del 14 marzo 1997: Alfano sostituito da Croce; Leanza sostituito da Aulicino; Morinello sostituito da Liotta.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

- Assenze:

Riunione del 13 marzo 1997: Pellegrino, Zago.

- Sostituzioni:

Riunione del 12 marzo 1997: Barbagallo Salvino sostituito da Barone.

Riunione del 13 marzo 1997: Barbagallo Salvino sostituito da Barone.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

- Assenze:

Riunione del 5 marzo 1997: Adragna, Barbagallo, Catanoso, Formica.

Riunione del 12 marzo 1997: Martino.

- Sostituzioni:

Riunione del 5 marzo 1997: Catania sostituito da Alfano.

Riunione dell'11 marzo 1997: Catania sostituito da Cimino; Catanoso sostituito da Beninati; Formica sostituito da La Grua.

Riunione del 12 marzo 1997: Adragna sostituito da Lo Monte; Barbagallo sostituito da Costa; Catania sostituito da Scoma.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

- Assenze:

Riunione del 12 marzo 1997: Battaglia, Monaco, Zangara.

- Sostituzioni:

Riunione dell'11 marzo 1997: Monaco sostituito da Zanna.

«COMMISSIONE PER L'ESAME DELLE QUESTIONI CONCERNENTI L'ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ EUROPEE»

- Assenze:

Riunione del 18 marzo 1997: Cipriani, Grippaldi, Sudano.

Riunione del 19 marzo 1997: Barone, Callanna, Cipriani, Grippaldi, Scalia

- Sostituzioni:

Riunione del 18 marzo 1997: Papania sostituito da Lo Monte.

Riunione del 19 marzo 1997: Papania sostituito da Lo Monte; Sudano sostituito da Turano.

«COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA»

- Assenze:

Riunione dell'11 marzo 1997: Drago, Guarnera, Speciale.

Riunione del 18 marzo 1997: Sanzarello, Catanoso, Cipriani, Speranza, Sudano

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che gli onorevoli Zanna, Cipriani e Giannopolo, con interrogazione n. 515 del 25 novembre 1996, avevano già sollevato la grave e pericolosa questione della discarica di Bello-lampo, in provincia di Palermo;

rilevato che dal 1° novembre 1996 la seconda vasca di stoccaggio della suddetta discarica è saturata;

considerato che:

dal 1° novembre 1996, cioè da oltre 4 mesi, si continua a scaricare nella seconda vasca una quantità di rifiuti solidi urbani stimata in circa 1.000 (mille) tonnellate giornaliere, e che lo stoccaggio di tali rifiuti è certamente pericoloso;

l'AMIA ha da tempo chiesto l'autorizzazione per un nuovo piano di gestione della suddetta vasca;

dopo un lungo, considerati i tempi di emergenza, iter burocratico, l'AMIA ha ottenuto il parere favorevole al piano di gestione da parte del Genio civile, parere che ha trasmesso a fine febbraio all'Assessorato regionale territorio ed ambiente che a questo punto avrebbe dovuto immediatamente dare l'autorizzazione al piano suddetto;

per sapere quando l'Assessorato intenda concedere tale autorizzazione per far sì che l'AMIA sia in grado di ottimizzare lo stoccaggio nella vasca, cosicché lo smaltimento sia ancora possibile in attesa dell'apertura, prevista per la prossima estate, della terza vasca» (807).

ZANNA

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, visto il dettato dell'articolo 15 della l.r. n. 33 del 1996 riguardante le azioni e gli strumenti delle selezioni del bestiame che l'Istituto sperimentale zootecnico deve compiere;

per sapere perché a tutt'oggi l'Assessorato non abbia ancora affidato all'Istituto suddetto tali compiti previsti, cosicché quest'ultimo possa stipulare le apposite convenzioni per l'attività da

svolgere con le associazioni regionali degli allevatori della Sicilia che si sono impegnate a realizzare programmi destinati al miglioramento e allo sviluppo della zootecnia siciliana» (808).

ZANNA - CRISAFULLI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che il Comune di Palermo spende ogni anno per l'AMAT 170 miliardi e che l'azienda riceve ogni anno dalla Regione contributi per diverse decine di miliardi a fronte di una realtà che vede la municipalizzata palermitana offrire all'utenza uno dei parchi autobus più vecchi d'Italia ed uno dei servizi meno efficienti;

atteso che in rapporto ad una disponibilità teorica complessiva di oltre 550 autobus, 280 vetture AMAT risultano completamente abbandonate presso il deposito di via Roccazzo;

valutato che fra il 1995 e il 1996 i passeggeri sono diminuiti di oltre un milione di unità, mentre i chilometri percorsi sarebbero incredibilmente aumentati di quattro milioni e settecentomila e di cinque milioni e cinquecentomila in rapporto al 1994;

considerato che l'Azienda municipalizzata palermitana percepisce dalla Regione un contributo annuo di 3.148 lire per ogni chilometro percorso, ottenendo nel 1996, con una media di 260 autobus circolanti, quasi settanta miliardi di lire;

tenuto conto che su tale materia è stato presentato un esposto-denuncia nel novembre dello scorso anno alla Procura della Repubblica di Palermo, alla Procura della Corte dei conti della Sicilia, al Prefetto di Palermo ed all'Assessore ai trasporti di Palermo, col quale si ricollegava tale anomalia alla "furba politica dei trasporti dell'AMAT" che avrebbe inventato un terzo turno di servizio, proprio al fine di ottenere maggiori contributi regionali, facendo camminare, praticamente a vuoto, fino a 170 autovetture nelle ore notturne, dalle ore 21 alle ore 6 del mattino in una città del tutto deserta;

per sapere:

se il Governo della Regione non intenda adottare immediati, congrui provvedimenti e in primo luogo un'attenta e rigorosissima ispezione presso l'AMAT di Palermo, per porre rimedio ad una forse "furba" ma certamente censurabile prassi che, invece di privilegiare l'utenza, mira all'artificioso rigonfiamento delle cifre relative ai chilometri percorsi con l'unico scopo di fare lievitare proporzionalmente il contributo erogato dalla Regione;

se risponda a verità che l'AMAT di Palermo impiegherebbe le proprie vetture funzionanti fino a 22 ore giornaliere proprio per supportare la scelta "notturnista" laddove, invece, il massimo sforzo sopportabile dal punto di vista meccanico per ogni autovettura sarebbe valutabile in un utilizzo di 12-13 ore giornaliere;

se risponda a verità che nelle officine sarebbero impiegati pochi operai, mentre il magazzino aziendale sarebbe assolutamente sfornito di ricambi per gli autobus nuovi;

se risponda a verità che la municipalizzata palermitana avrebbe acquistato un anno fa 5 macchine per la vendita di biglietti che a tutt'oggi, parrebbe per una loro originaria inadeguatezza, non avrebbero emesso un solo biglietto;

se risponda al vero che nel deposito dell'AMAT sarebbero abbandonate 24 roulotte acquistate per la vendita dei biglietti nei punti strategici della città e che soltanto una sia attualmente in attività, mentre le altre si sarebbero ridotte in condizioni di totale irrecuperabilità;

se risponda al vero che, di fronte a un'esigenza di almeno 100 nuove autovetture, nell'anno in corso sarebbero arrivati soltanto 33 nuovi automezzi di cui 22 con gravissimi problemi strutturali a livello di tenuta di "pianale" ed altri 11 cosiddetti "ecologici", così patentemente inadeguati dal punto di vista della potenza del motore che in pratica ne circolerebbero soltanto 2;

se, di fronte a tale ingente massa di miliardi apparentemente gettati alle ortiche, il Governo della Regione non ritenga di dovere verificare l'opportunità e la legittimità delle decisioni adottate

dai vertici dell'AMAT anche e soprattutto per individuare tutte le responsabilità connesse alla complessa vicenda e per intimare un alt perentorio allo sperpero del denaro pubblico» (810).

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VIRZI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per la sanità, premesso che:

con decreto del 18 dicembre 1996 (pubblicato nella GURS n. 4 del 25.1.1997), l'Assessore per la sanità ha individuato talune contrade dei comuni di Mussomeli e San Cataldo come "zone di protezione per la profilassi della mixomatosi dei conigli";

tale dichiarazione scaturisce dalla nota n. 2424/96 dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia, con cui lo stesso Istituto comunicava che "gli esami di laboratorio eseguiti su una carcassa di coniglio trovata in contrada Fanzarotta, agro di Mussomeli, hanno dato esito positivo per mixomatosi";

l'art. 4 del citato decreto assessoriale prevede la possibilità di organizzare "battute di caccia per la distruzione dei conigli selvatici";

ancora l'art. 5 dello stesso decreto prevede che "tutti i conigli morti o abbattuti, comunque presi, rinvenuti nell'ambito della zona di protezione debbono essere distrutti mediante il fuoco o l'infossamento alla profondità di almeno un metro";

alle battute di caccia potrebbero partecipare, secondo quanto previsto dall'art. 5, "squadre di cacciatori";

i riferimenti normativi posti a premessa del decreto risultano del tutto parziali, atteso che le ordinanze dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità (tutte antecedenti al 1958) vanno lette in relazione alla successiva normativa, ed in particolare alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeotermica e per il prelievo venatorio";

pertanto le stesse ordinanze ACIS in ordine alla competenza del Prefetto ad autorizzare apposite battute di caccia per la distruzione dei conigli selvatici vanno interpretate alla luce dell'attuale esclusiva competenza in materia attribuita all'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste (art. 4 della legge regionale n. 37 del 1981);

in ogni caso, le vigenti normative prevedono, anche in caso di diffusione di malattie, che le operazioni di controllo siano esercitate "con metodi ecologici" (art. 19 della legge n. 157 del 1992), con "mezzi selettivi" (art. 4 l.r. n. 37 del 1981) e dietro parere obbligatorio preventivo dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (art. 19 della legge n. 157 del 1992);

dalle parti del decreto già citate appare evidente che nessun criterio di selettività viene individuato, rendendo di fatto cacciabili tutti i "conigli selvatici" delle aree interessate;

contrariamente a quanto previsto dall'art. 5 del citato decreto, le norme vigenti affidano il compito del controllo faunistico, anche in caso di diffusione di malattie, esclusivamente alle guardie venatorie, escludendo il ricorso ai cacciatori;

non rientra tra le attribuzioni dell'Assessore per la sanità l'introduzione di deroghe alle leggi nazionali e regionali in materia di caccia né, tantomeno, alle disposizioni ministeriali che precludono l'impiego delle armi nei periodi di caccia chiusa;

il predetto decreto non esclude dalle eventuali battute di caccia le parti di territorio in cui vige il divieto assoluto e permanente di caccia (zone forestate, aree protette, ecc.);

per sapere:

se all'accertamento della malattia su "un unico coniglio" abbia fatto seguito un'accurata indagine epizootica e quali eventuali elementi siano stati acquisiti sul piano epidemiologico;

se non ritengano che la posizione unilateralmente assunta dall'Assessore per la sanità costituisca una premessa per la perpetrazione del reato di bracconaggio;

se non ritengano che l'Assessore per la sanità abbia travalicato le proprie attribuzioni conferendo ai sindaci, ai servizi veterinari locali e alle ripartizioni faunistico-venatorie poteri demandati ad altre autorità e comunque subordinati all'acquisizione dei pareri scientifici di competenza dell'INFS;

se, per quanto detto sopra e per le motivazioni citate in premessa, non ritengano che il decreto debba essere immediatamente ritirato;

quale ufficio dell'Assessorato della sanità abbia predisposto l'atto, che si appalesa gravemente lacunoso per i riferimenti normativi e che, per buona parte, viola la normativa vigente;

come intendano intervenire affinché si giunga ad una più meditata e ragionata predisposizione degli atti, nonché al necessario raccordo fra tutti gli assessorati» (812).

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, appreso della paventata soppressione di 83 treni del trasporto regionale;

avuta notizia dell'intendimento di ridurre la spesa per i servizi di pulizia, con il conseguente rischio di aumentare l'ulteriore scadimento delle già precarie condizioni dei treni, oltre che di incidere pesantemente sui livelli occupazionali in Sicilia;

per sapere:

quali iniziative intendano assumere perché il Governo nazionale, nel confronto con le organizzazioni sindacali, assuma lo sviluppo del sistema ferroviario siciliano come prioritario nel rilancio del sistema nazionale dei trasporti;

cosa intendano fare per adottare finalmente il piano regionale dei trasporti onde garantire alle imprese e ai cittadini siciliani un efficiente sistema integrato;

quali sedi di confronto intendano aprire con le Ferrovie dello Stato per una politica degli investimenti e un'attenta politica degli orari, delle infrastrutture e dei rotabili, tale da offrire un livello dei servizi adeguato alle esigenze di una società industriale avanzata nel quadro degli standards europei di qualità e sicurezza» (816).

VILLARI - PIGNATARO - CAPODICASA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che in contrada Torrazza del Comune di Randazzo, nel mese di marzo 1996, a causa di un grave dissesto idrogeologico, circa due milioni di metri cubi di terra si sono riversati nel letto del fiume Alcantara, formando un laghetto di cinquantamila metri quadri di superficie;

considerato che:

a causa del movimento franoso si è verificata la totale distruzione delle aziende agricole, la cui coltivabilità non è più ripristinabile;

trattasi di calamità e che perciò il Governo regionale dovrebbe, contestualmente alla proposta di declaratoria della eccezionalità dell'evento calamitoso, adottare quelle misure di ristoro che nei casi analoghi sono state deliberate;

per sapere:

quali iniziative il Governo regionale intenda intraprendere a sostegno degli agricoltori danneggiati;

se ritengano di dover promuovere un'iniziativa legislativa tendente a determinare provvidenze a favore dei danneggiati» (819).

LO MONTE - BARBAGALLO GIOVANNI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, per sapere:

se siano a conoscenza che, in data 5.3.1997, la camiceria MEDICONF dei fratelli Bucalo, con sede in Palermo, via Emanuele Basile, è stata interamente distrutta da un incendio di no-

tevoli dimensioni, di matrice sicuramente dolosa, tenuto conto dell'esito dei recenti accertamenti tecnici e di polizia giudiziaria;

considerato che:

l'azienda, con un fatturato di tutto rispetto, dava lavoro, da diversi anni, ad almeno 110 dipendenti;

la direzione dell'azienda ha subito danni economici ed imprenditoriali enormi, tenuto conto del fatto che la merce pronta per essere consegnata ai mercati nazionali ed europei è andata totalmente distrutta a causa delle fiamme e del calore propagatosi;

per sapere, pertanto, quali provvedimenti intendano conseguentemente adottare, con estrema urgenza, al fine di sostenere la ripresa dell'azienda e per salvaguardare i posti di lavoro di altrettante famiglie colpite dal racket delle estorsioni, controllato da Cosa Nostra palermitana» (821).

CAPUTO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'industria, premesso che:

l'Assessore per il territorio ha affermato lo scorso 5 marzo, secondo quanto riportato dalla stampa, che "sia l'Enea che l'Ente minerario siciliano hanno ammesso l'esistenza di una galleria bunker nella quale trovano rifugio rifiuti radioattivi" all'interno della miniera di kainite abbandonata di Pasquasia (EN);

tali affermazioni giungono dopo che da parte dello stesso Assessore è stato più volte ribadito il pericolo che proprio quella miniera potesse essere stata utilizzata come deposito di scorie radioattive o altri rifiuti tossici da parte di Cosa Nostra;

l'intera vicenda di un eventuale utilizzo di Pasquasia come deposito nucleare interessa ormai da diverse settimane l'opinione pubblica siciliana, ovviamente preoccupata per le conseguenze negative che ciò potrebbe avere sulla salute della popolazione e dell'ambiente;

nelle scorse settimane si sono susseguite di-

verse "voci", per altro non supportate da alcun riscontro scientifico certo né da accurate indagini epidemiologiche da parte dei competenti organi dell'Amministrazione regionale, su un aumento dei casi di tumore registrati nella provincia di Enna a partire dai primissimi anni '90;

a tal proposito va ricordato che effettivamente all'inizio degli anni '80 l'allora Ente nazionale per l'energia atomica avviò degli esperimenti per accertare la resistenza al calore (finalizzati alla verifica dell'«impermeabilità» alle radiazioni) del giacimento di kainite, realizzando all'interno dello stesso un'apposita galleria, ma che tali esperimenti furono interrotti a seguito del divieto opposto dall'Amministrazione regionale; la suddetta galleria fu quindi, stando almeno a quanto risulta agli scriventi interroganti, sigillata e resa inaccessibile;

nelle scorse settimane è stata diffusa dalla stampa la notizia (peraltro smentita dal Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, dott. Tinebra) secondo la quale il collaboratore di giustizia Leonardo Messina avrebbe dichiarato di aver visto depositare, quando, come dipendente della società "Idrofont" lavorava all'interno dell'impianto di Pasquasia, dei fusti contenenti scorie radioattive da parte di uomini legati a Cosa Nostra;

lo stato di abbandono in cui la miniera versa dal momento della chiusura (avvenuta nel 1992) ha peraltro finora impedito che si accedesse al suo interno per i necessari accertamenti sull'effettiva presenza di radioattività, mentre i rilievi condotti in superficie non hanno rivelato un livello di radioattività superiore a quello naturale;

per sapere:

se corrisponda a verità che l'Assessore per il territorio abbia incaricato proprio l'impresa "Idrofont" presso la quale era impiegato Leonardo Messina, degli accertamenti da condurre all'interno della miniera e, in caso affermativo, su quali basi e con quali costi sia stato attribuito l'incarico;

da quali documenti o dichiarazioni ufficiali dell'Enea e dell'Ems l'Assessore per il territorio abbia

dedotto la "ammissione" delle stesse sulla presenza dei rifiuti nucleari all'interno dell'impianto;

se, come già sollecitato con precedenti atti ispettivi, da parte del Governo siano state adottate misure necessarie ad evitare l'eventuale allagamento della miniera con i pericoli che ciò potrebbe comportare;

se non ritengano che, una volta per tutte, l'Intalkali e l'Ems debbano sciogliere i dubbi sull'utilizzo della miniera e, in ogni caso, come il Governo intenda procedere, nel rispetto dei criteri di assoluta trasparenza dell'azione amministrativa, per l'accertamento della verità in tempi più brevi possibili» (822).

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PIRO - GUARNERA - MELE

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

già con l'interrogazione n. 204, era stata sollevata la questione relativa all'ospedale S. Salvatore di Paternò e alle disfunzioni nell'assistenza sanitaria erogata da quel presidio;

nulla è mutato da allora, anzi la situazione sembra soltanto aggravarsi;

agli episodi già segnalati nell'interrogazione suddetta vanno aggiunti una serie di problemi che non sono stati adeguatamente presi in considerazione dagli organi competenti;

infatti, a seguito di atti vandalistici compiuti all'interno dell'ospedale, era stato impedito l'accesso ad un immobile inutilizzato che era diventato ricettacolo di malintenzionati: le opere in muratura che chiudevano le porte e le finestre sono state però divelte e la situazione è tornata quella di sempre; si ventila l'ipotesi di smantellare la cucina per trasferire la preparazione dei pasti per i ricoverati all'ospedale di Biancavilla, rendendo così più farraginoso e inefficiente il servizio;

inoltre, sono state tolte dal prontuario terapeutico ospedaliero alcune specialità medicinali

le cui molecole sono ritenute dalla scienza medica indispensabili ed insostituibili;

è stato acquistato uno scanner per l'esecuzione delle TAC, già pronto per il funzionamento, senonché si continua a mandare i pazienti presso centri privati con conseguente sperpero di denaro pubblico;

la Guardia medica è ospitata in locali presi in affitto, mentre potrebbe benissimo essere ubicata in locali posti all'interno della struttura ospedaliera;

per sapere cosa si aspetti per intervenire presso l'ospedale di Paternò, al fine di migliorare l'assistenza sanitaria prestata agli utenti e garantire una gestione economicamente efficiente» (825).

GUARNERA - PIRO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, visti i dettati ed i contenuti della legge regionale 12 giugno 1976, n. 78, recante "Provvedimenti per lo sviluppo del turismo in Sicilia";

visto l'art. 1 della predetta legge, che autorizza l'Assessore per il turismo "ad istituire, presso uno o più istituti di credito siciliani abilitati al credito alberghiero, un fondo di rotazione a gestione separata";

considerato che questi strumenti e queste opportunità finanziarie contenute nella legge sono state ampiamente e positivamente utilizzate, creando sviluppo ed occupazione nella nostra Regione;

per sapere se risulti vero il fatto che sarebbe scaduta da tempo la convenzione con gli istituti di credito dove era stato istituito il fondo di rotazione previsto dall'art. 1 della legge n. 78 del 1976, causando la paralisi dell'azione legislativa e il blocco dei finanziamenti e, qualora ciò dovesse rispondere a verità, come intenda adoperarsi per riattivare gli obiettivi e gli scopi della succitata legge» (827).

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che al sottoscritto interrogante è pervenuta da parte del Collegio dei geometri della provincia di Catania una memoria contenente lamentele da parte di numerosi iscritti circa l'applicazione dell'art. 38, comma 2, della legge n. 663 del 1996, con il quale si impone l'integrazione della documentazione di sanatoria *ex lege* n. 724 del 1994 nel termine del 31.3.1997, pena l'improcedibilità ed il conseguente diniego della concessione;

considerato che:

il termine di cui sopra risulta inadeguato vista la complessità delle procedure burocratiche per la redazione degli elaborati richiesti, l'ottenimento dei nulla-osta dai vari enti preposti (Soprintendenza, Genio civile, Forestale, ecc.);

la situazione economica nel Meridione (ed il tasso di disoccupazione di circa il 25 per cento) non consente a buona parte dei richiedenti la sanatoria di affrontare in tempi così ristretti gli oneri necessari per il completamento della documentazione;

nessun danno economico deriverebbe alla pubblica Amministrazione per un'eventuale proroga, in quanto eventuali somme dovute dovranno essere corrisposte con gli interessi legali;

i comuni non sarebbero comunque in grado di istruire con la stessa celerità le pratiche relative, in quanto oberati dalle domande di sanatoria *ex lege* n. 47 del 1985 per le quali le somme dovute per oneri concessori sono dovute senza alcun interesse;

per sapere se non ritengano di intervenire immediatamente per la proroga del suddetto termine, onde evitare che i cittadini più disagiati vengano privati del diritto alla sanatoria per impossibilità di far fronte agli oneri conseguenti» (828).

BARBAGALLO SALVINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che al sottoscritto interrogante è pervenuta da parte del Collegio dei geometri della provincia di Cata-

nia una memoria contenente lamentele da parte di numerosi iscritti circa l'applicazione della legge n. 47 del 1985 e della l.r. n. 37 del 1985 («sanatoria edilizia») e delle circolari assessoriali connesse, nella quale si evidenzia un comportamento arbitrario da parte di diversi comuni (in particolare Acireale, Acicatena, Aci S. Antonio, Aci Castello, Belpasso, Pedara, ed altri) nella richiesta di documentazione per la sanatoria edilizia e precisamente:

a) richieste di integrazione di somme senza tener conto del termine perentorio di 36 mesi per l'eventuale conguaglio dell'oblazione autoliquidata al momento della presentazione della domanda;

b) mancato rispetto del termine di 24 mesi dalla presentazione della domanda per la formazione del silenzio-assenso;

c) richiesta di certificazione di idoneità statica anche nel caso di costruzioni inferiori a 450 mc o di abusi che non incidono sulla statica degli edifici;

d) richiesta di documentazione integrativa che prevarica le disposizioni di legge e delle circolari, quale: progetti in conformità al R.E., atti di vincolo, misure ventennali sulla libertà da vincoli urbanistici ecc.;

e) assegnazione di termini esigui per la produzione delle integrazioni, impossibili da rispettare visti i tempi di risposta degli enti interessati;

per sapere se siano a conoscenza dei fatti ed in che termini e tempi intendano porre rimedio a tali atteggiamenti che arrecano notevoli danni e provocano ingiustizie nei confronti dei cittadini, non dimenticando quelli provocati alle pubbliche amministrazioni per il contenzioso che si instaura e per il conseguente ritardo nella riscossione delle somme dovute per oneri concessori» (829).

BARBAGALLO SALVINO

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

in data 29 novembre 1996, nelle pagine della

cronaca di Enna del quotidiano "La Sicilia", veniva pubblicata la notizia che Regalbuto rischia di perdere 5 miliardi di finanziamento europeo per il recupero del convento di S. Antonio;

nella cronaca ennese del quotidiano "La Sicilia" del 31 gennaio 1997 è apparsa la notizia che per il recupero del Castello di Gagliano, ove vi sono lavori in corso, è prevista una spesa di 41 miliardi su finanziamenti europei;

appreso altresì, dalla stessa fonte, che è stato finanziato il recupero del Castello di Lombardia per 4 miliardi di lire e che saranno finanziate altre varie opere;

per sapere:

secondo quali criteri vengano proposti i progetti per il finanziamento;

quali siano gli importi relativi a tali progetti, chi siano i progettisti privati, e a che titolo siano stati scelti;

se esistano progetti pubblici, senza incarichi privati, e se possano godere di corsie privilegiate;

perché il progetto di recupero del palazzo Pennisi di Floristella e dell'Ente Parco minerario, non sia stato ancora finanziato;

se sia stata condotta una preventiva analisi circa la gestibilità dei beni successivamente al restauro e se ne sia stata valutata l'utilità sociale in funzione della destinazione d'uso;

se possano ipotizzarsi interessi privati nella gestione dei finanziamenti europei finalizzati al recupero dei monumenti» (831).

CRISAFULLI

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che nei giorni scorsi è stata annunciata dall'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, on. Nino Strano, una manifestazione, la "Ferrari day", che si svolgerà a novembre in Sicilia, e che prevede, tra l'altro, un'esibizione nel circuito di Pergusa (EN) delle

vetture di Formula uno della casa automobilistica di Maranello;

visto che con l'art. 13 della legge regionale 3 ottobre 1995, n. 71 è stata istituita la riserva naturale speciale del lago di Pergusa;

considerato che invero questa norma legislativa è da considerarsi almeno inconsueta e anomala rispetto all'iter di istituzione di una riserva naturale previsto dalle leggi regionali n. 98 del 1981 e n. 14 del 1988, prova ne sia che ad un anno e mezzo dalla sua istituzione la riserva in questione ancora non è entrata in funzione essendo priva del suo regolamento;

rilevato che la Commissione legislativa permanente "Ambiente e territorio" dell'Assemblea regionale siciliana quando discusse l'articolo del disegno di legge che istituiva la riserva del lago di Pergusa deliberò che entro tre anni dall'istituzione della stessa doveva trovarsi un sito alternativo al circuito automobilistico oggi presente intorno al lago;

per sapere:

a che punto sia l'iter per l'approvazione del regolamento che renderebbe effettiva ed efficace la riserva del lago di Pergusa;

se l'iniziativa "Ferrari day" annunciata dall'Assessore, on. Strano, sia compatibile con l'istituita riserva e con le sue finalità volte a "salvaguardare il bacino pergusino e le relative presenze floro-faunistiche";

se tale iniziativa non cada in un periodo di interesse ornitologico, cioè se tale rumorosa e, si presume, partecipatissima manifestazione non arrechi disturbo a possibili presenze di uccelli migratori contravvenendo palesemente ai divieti dell'art. 17, comma 2, punto a), della legge regionale n. 98 del 1981 e successive modifiche;

se corrisponda a verità che già si stiano prevenendo, per avere la presenza delle Ferrari di Formula uno, dei lavori di ristrutturazione dei box del circuito e se non ritenga, qualora fosse vera la notizia, del tutto inutili, con spreco inoltre di risorse

economiche, questi lavori, visto che il circuito dovrà presto, molto presto, essere smobilitato;

se non ritenga più efficace e utile per il futuro della Sicilia, e in particolare di alcune zone, cercare di non attrarre presenze con manifestazioni effimere, dispendiose e sconvolgenti per gli ambienti circostanti, bensì con ben altre iniziative che conservino e valorizzino le vocazioni naturalistiche e territoriali delle medesime aree» (832).

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

il C.T.A.R. (Comitato tecnico amministrativo regionale) si riunisce in tempi lunghi e che la paralisi della sua attività ha determinato delle lungaggini nell'approvazione di progetti che rivestono rilevante importanza nell'economia dell'Isola;

il perdurare di tale situazione di stallo nel settore dei lavori pubblici nuoce alla ripresa dell'attività produttiva della Sicilia;

per sapere se non ritengano di dover procedere all'immediato scioglimento del C.T.A.R., affidandone le competenze agli enti locali ed al Genio civile» (836).

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che con decreti assessoriali del 6 giugno 1995, pubblicato nella GURS n. 34 del 24.6.95, e del 23 ottobre 1996, pubblicato nella GURS n. 53 del 2.11.96, sono state approvate le graduatorie definitive per la provincia di Palermo degli ammessi alla concessione dei mutui finalizzati alla costruzione o all'acquisto della prima casa;

visto l'art. 3 del decreto assessoriale del 23 ottobre 1996 con il quale viene stabilito che la concessione dei contributi per l'accensione dei mutui viene subordinata alla presentazione dei

certificati di residenza e di cittadinanza da parte degli "effettivi beneficiari";

atteso che:

a seguito della pubblicazione del decreto sono risultati rinunciatarî in 79, su una graduatoria di 185 persone, dei quali non risulta tuttavia alcun atto esplicito di rinuncia, bensì sarebbero rimasti più propriamente "esclusi" a causa della mancata presentazione, nei tempi e con le modalità fissate dal decreto, di documentazione di rito e in larga misura ininfluyente ai fini del mantenimento del diritto al beneficio;

sarebbe stato più logico e trasparente richiedere con lettera da notificare agli interessati la documentazione riguardante la certificazione di residenza e di cittadinanza;

l'accertamento della residenza e della cittadinanza italiana, costituendo riscontro oggettivo alla data richiesta, può essere benissimo accolto anche se prodotto successivamente e pertanto non può costituire motivo di esclusione dalla graduatoria essendo state invece soddisfatte tutte le altre condizioni incidenti previste dal bando;

considerato che l'esclusione dei beneficiari ammessi in un primo momento per i motivi su esposti appare strumentale ed abnorme;

per sapere:

quali siano stati i motivi che hanno portato all'esclusione di 79 cittadini dalla graduatoria per la provincia di Palermo degli aventi diritto al contributo per l'acquisto della prima casa;

quali motivi di carattere amministrativo abbiano indotto alla richiesta di documentazione di rito e non influente ai fini della graduatoria, per tramite Gazzetta Ufficiale e non attraverso richiesta da notificare agli interessati, atteso che non tutti i cittadini della Regione siciliana hanno l'inveterata e accorta abitudine di consultare la Gazzetta Ufficiale;

se non ritenga opportuno emanare un ulteriore decreto, previo parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato, con il quale stabilire che

coloro i quali non hanno presentato i certificati di residenza e di cittadinanza italiana, hanno tempo di ulteriori 30 giorni entro i quali dichiarare o produrre certificazione circa il possesso della residenza e della cittadinanza italiana alla data prevista dall'art. 3 del D.A. del 23 ottobre 1996, pubblicato nella GURS del 2.11.1996;

se sia in grado di riferire sulla presenza, tra i beneficiari ultimi inclusi nella graduatoria della provincia di Palermo, di funzionari o impiegati del suo Assessorato o di altri rami dell'Amministrazione regionale» (840).

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GIANNIPOLO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

l'art. 49 della l.r. n. 16 del 1996, comma 1, prevede ai fini del completamento dei contingenti previsti dall'art. 48 della medesima legge, la formulazione da parte della Commissione provinciale per la manodopera agricola di una graduatoria unica comprendente i lavoratori che hanno maturato rapporti di lavoro nel settore forestale successivamente all'entrata in vigore della l.r. n. 11 del 1989;

tale graduatoria avrebbe dovuto essere formulata sulla base delle previsioni dell'art. 49, commi 4 e 5, entro il mese di luglio 1996;

entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della l.r. n. 16 del 1996 gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione avrebbero dovuto formare la graduatoria dei contingenti distrettuali;

considerato che:

alla data di oggi non risultano essere state formulate le graduatorie di cui alla l.r. n. 16 del 1996;

non risultano ancora insediate le nuove commissioni provinciali per la manodopera agricola nonostante siano stati emanati, anche se con notevole ritardo, i decreti di nomina;

non appare tuttavia sufficientemente motivata ed equanime la scelta di inserire nelle suddette commissioni rappresentanti di organizzazioni sindacali scarsamente rappresentative;

rilevato che:

ai sensi degli artt. 56 e 57 della l.r. n. 16 del 1996 si sarebbe dovuto procedere alla formazione dei contingenti di operai da avviare al servizio antincendio, di norma dal 15 maggio al 15 giugno di ciascun anno;

alla formazione delle graduatorie per il servizio antincendio avrebbe dovuto adempiere la Commissione provinciale per la manodopera agricola sulla base di criteri deliberati dalla Croce rossa italiana;

non risultano essere stati deliberati dalla C.R.I. i criteri e ancora non è stata formulata la graduatoria per il servizio antincendio;

attesa l'urgenza di provvedere agli adempimenti di cui in premessa, allo scopo di determinare tutte le condizioni necessarie per avviare al lavoro i lavoratori del settore forestale;

per sapere:

quali motivi stiano ritardando la formazione delle graduatorie, alle quali avrebbero dovuto provvedere gli uffici del lavoro che sono sottoposti al controllo e alle direttive dell'Assessorato regionale del lavoro;

quali criteri siano stati adottati per la nomina delle commissioni provinciali per la manodopera agricola;

se non ritenga opportuno accelerare la definizione di tutti gli adempimenti per giungere in tempi rapidi alla definizione delle graduatorie di cui agli artt. 49, 56 e 57 della l.r. n. 16 del 1996» (841).

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GIANNOPOLLO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premessi che in Sicilia la produzione di rifiuti solidi urbani è tra le più alte d'Italia e, dato che la stragrande maggioranza di essi va in discariche, si pone, sempre più seriamente e drammaticamente, il problema di una cospicua riduzione dei grandi volumi di rifiuti stoccati ed a tal fine la raccolta differenziata rappresenta uno dei modi di "alleggerire" il "peso" degli stessi;

visto l'art. 9 quater della legge 9 novembre 1988 n. 475, in cui leggesi che "le attività di smaltimento dei rifiuti urbani... sono svolte dai comuni secondo modalità volte ad assicurare la raccolta differenziata. Tale servizio di raccolta differenziata viene attivato entro il 1° gennaio 1990. Le Regioni provvedono, sulla base di indirizzi generali fissati dal Ministero dell'Ambiente, a regolamentare la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani con l'obiettivo prioritario dei rifiuti di provenienza alimentare, ... dai restanti rifiuti";

rilevato che ad oggi non esiste un piano regionale concernente la raccolta differenziata e che quindi la Regione siciliana ha disatteso gli obiettivi, i compiti e le scadenze della legge n. 475 del 1988, e che ad oggi, secondo dati recenti del Consorzio obbligatorio per il riciclaggio dei contenitori di plastica per liquidi, la Sicilia, a fronte di un 4,1 per cento di abitanti attivi nello smaltimento differenziato dei rifiuti su scala nazionale, ha soltanto l'1 per cento di comuni attivati in tal senso, cioè soltanto 31 comuni su un totale nazionale di 3.130 comuni italiani che stanno utilizzando metodi di raccolta differenziata. In Lombardia, ad esempio, i comuni attivi sono 1.154, in Piemonte 428, in Veneto 404, in Campania 144 e in Puglia 104;

considerato che:

la situazione dello smaltimento dei rifiuti nella Regione siciliana è disastrosa giacché nulla o quasi è stato fatto del piano regionale datato settembre 1989, con il risultato che sono proliferate le discariche comunali non controllate, istituite utilizzando il pericoloso quanto temporaneo art. 12 della legge n. 915 del 1982, che paradossalmente sembra siano state e sono ancora "incentivate" dai governi regionali, incluso l'attuale, dal 1989 ad oggi;

oggi esistono delle nuove e ben precise direttive del Ministero dell'Ambiente dettate con il D.L. 30 dicembre 1996 (decreto Ronchi) che recepisce le norme comunitarie in materia di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, nelle quali a tal riguardo si legge, all'art. 19, comma 1, lettera b), che "Sono di competenza delle Regioni... la regolamentazione delle attività dei rifiuti, ivi compresa la raccolta differenziata di rifiuti urbani..." e, all'art. 24, che in ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti: 15 per cento entro due anni di entrata in vigore del presente D.L., 25 per cento entro 4 anni, 35 per cento a partire dal sesto anno;

per sapere se non ritenga di doversi adoperare urgentemente per redigere un piano regionale per la raccolta differenziata, considerata la grave situazione dello smaltimento dei rifiuti in Sicilia, e se non ritenga altresì di dover incentivare tale pratica presso tutti i comuni dell'Isola dando inizio, finalmente, ad una politica ambientale degna di essere chiamata tale» (846).

ZANNA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il problema dello smaltimento dei rifiuti in Sicilia era stato già sollevato con l'interrogazione n. 515 del 25 novembre 1996, firmatari gli onorevoli Zanna, Cipriani e Giannopolo;

la Sicilia, secondo le fonti ISTAT 1996, ha il triste record della produzione annua per abitante di rifiuti solidi: 488,60 Kg pro capite nel 1996 contro una media di 455 Kg dell'Italia nord-occidentale, 452 Kg dell'Italia nord-orientale, 483 nell'Italia centrale, 461,6 dell'Italia meridionale e 485 di quella insulare. Inoltre, a fronte di un incremento in percentuale degli abitanti dal 1979 al 1993 dell'1,3 per cento vi è stato un aumento dei rifiuti raccolti del 113,8 per cento, in percentuale uno dei più alti d'Italia. C'è inoltre da aggiungere che da stime - risultate alla luce dei fatti inattendibili - elaborate più di 10 anni fa dal CNR, a supporto del Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti del 1989 di seguito ci-

tato, si prevedeva, per il 2010, una produzione pro capite annua di rifiuti per abitante di 431 kg;

esiste un Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani, approvato il 30 settembre 1989, che prevedeva tra gli interventi a medio-lungo termine n. 5 impianti di compostaggio e produzione materiale combustibile, n. 15 impianti di solo compostaggio, n. 3 impianti di produzione di biogas, n. 2 impianti di compostaggio ed incenerimento e n. 13 discariche controllate comprensoriali;

la legge regionale 21 aprile 1995, n. 40, all'art. 1, commi 1 e 2, attribuisce ai commissari dell'Assessorato poteri straordinari e "tutti gli atti necessari fino alla realizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani previsti a medio-lungo termine dall'art. 6, lettera a) del DPR 10 settembre 1982, n. 915..." e che secondo la succitata legge "i commissari provveditori espletano, ..., le procedure per la realizzazione degli impianti fino alla pubblicazione del bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori entro 18 mesi dall'entrata in vigore della presente legge";

la succitata l.r. n. 40 del 1995 all'art. 2 - che modifica il piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi - asserisce che il commissario provveditore, qualora "ravvisi insuperabili difficoltà alla realizzazione degli impianti di cui all'art. 1, comma 1, ne riferisce entro sei mesi dalla nomina all'Assessorato, proponendo soluzioni alternative... che possono consistere nella realizzazione di una o più discariche controllate per rifiuti solidi urbani o di altri impianti tecnologicamente avanzati per lo smaltimento dei rifiuti" e ancora "l'Assessore autorizza il Commissario provveditore a compiere gli atti consequenziali occorrenti per la realizzazione degli impianti sostitutivi". Inoltre il comma 4 del suddetto articolo dice "Per la scelta definitiva delle caratteristiche e delle localizzazioni degli impianti sostitutivi... qualora non risulti possibile conseguire l'assenso di tutti i Comuni interessati, il Commissario provveditore, previa autorizzazione dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, provvede ugualmente in via sostitutiva all'adozione dei provvedimenti di cui al presente comma";

rilevato che:

delle 13 discariche consortili comprensoriali controllate, previste dal piano del 1989, ve ne sono ad oggi in funzione solo 4 (Palermo, Trapani, Ragusa, Siracusa), e che i vari governi regionali succedutisi dal 1989, incluso quello attuale, hanno paradossalmente incentivato l'utilizzo di discariche generalmente incontrollate da poter utilizzare provvisoriamente secondo l'art. 12 del DPR 915/82 che afferma "Qualora sia richiesto da eccezionali ed urgenti necessità di tutela della salute pubblica o dell'ambiente, il Presidente della giunta regionale ovvero il Sindaco, nell'ambito delle rispettive competenze, può ordinare il ricorso temporaneo a speciali forme di smaltimento di rifiuti..."; e che sono dunque sorte 244 discariche incontrollate costruite spesso senza tutti gli accorgimenti necessari a salvaguardare la salute dei cittadini e con possibilità di gravi danni all'ambiente circostante, come testimonia la frana della discarica di Petralia Soprana che ha causato gravi inquinamenti nella zona del fiume Imera a valle della quale insistono le opere di captazione delle acque potabili destinate alla città di Caltanissetta;

questa situazione di incentivazione delle discariche dell'art. 12 del DPR 915/1982 crea inoltre problemi di conflittualità tra i vari comuni per la scelta delle localizzazioni di queste discariche incontrollate, come è accaduto tra i Comuni di Monreale e San Cipirello o tra i Comuni di Carini, Montelepre e Giardinello ed inoltre i vari Comuni, per la mancanza di fondi, tendono a risparmiare nella costruzione delle stesse, a danno della sicurezza. Tutto questo per la mancata "presenza" della Regione;

i governi succedutisi sin dal 1989, compreso l'attuale, non hanno in nessun modo sollecitato l'attuazione del Piano regionale suddetto alle Province ed ai Comuni, che i dirigenti dell'Assessorato hanno fino ad ora di fatto immobilizzato il Piano stesso e non sono in alcun modo stati capaci di gestirlo e che per la loro negligenza, nonché per la negligenza dei Commissari provveditori succedutisi di sei mesi in sei mesi dal 1989 ad oggi, poco o nulla è stato fatto, con il risultato che la Sicilia, che dell'ambiente dovrebbe fare tesoro, si ritrova indietro di 10

anni nelle politiche ambientali rispetto al resto dell'Europa;

la Sicilia rischia di trovarsi ancora più indietro rispetto all'Europa alla luce del D.L. 30 dicembre 1996 (Decreto Ronchi) che recepisce le norme comunitarie in materia di smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

per sapere:

che fine abbiano fatto i Commissari Provveditori di cui alla l.r. n. 40 del 1995 e se abbiano espletato tutti gli adempimenti e i rigidi obblighi a loro assegnati;

perché, invece di incentivare e favorire l'eccezionale e temporaneo utilizzo dell'ex art. 12 succitato, come dimostra palesemente il disegno di legge n. 258 del 28.11.1996 a firma del Governo, non si incentivino gli impianti di smaltimento comprensoriali e consortili "auspicati" dal piano regionale del 1989;

se esista un piano di controllo e verifica delle 244 discariche realizzate con l'ex art. 12 per i loro intrinseci pericoli;

se non sia il caso, date le oggettive inadempienze succitate dei vari Governi regionali succedutisi dal 1989 ad oggi, di procedere ad una verifica del suddetto Piano prevedendo altresì maggiori poteri e competenze alle Province regionali nell'opera di smaltimento dei rifiuti» (847).

ZANNA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il bilancio e le finanze e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, appreso da notizie di stampa che il Governo regionale intende modificare la destinazione dei fondi stanziati dal Ministero dell'Ambiente per il piano di disinquinamento e risanamento delle aree di Gela e Siracusa;

considerato che per l'area di Gela le somme relative non sono state ancora utilizzate in quanto accreditate solo nel novembre 1996 sul cap. n. 85223 del bilancio regionale, dopo la pubblicazione dell'accordo di programma sot-

toscritto il 28.12.1995 e pubblicato sulla GURS n. 18 del 13.4.1996:

tenuto conto che le procedure per il finanziamento di opere già cantierabili sono in corso;

visto il grave allarme che la notizia ha creato in un contesto economico e sociale molto difficile, dove il dirottamento dei fondi creerebbe gravi difficoltà alle imprese e ritardi ulteriori nell'adozione di misure utili anche all'occupazione;

per sapere:

se tali notizie rispondano alle reali intenzioni del Governo regionale e in che misura;

in tal caso, se intendano rivedere le proprie determinazioni al fine di consentire la piena e rapida attuazione del piano di disinquinamento ambientale previsto dal D.P.R. 17 gennaio 1995» (848).

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

SPEZIALE - SILVESTRO - MONACO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

il collaudo della condotta tra Fungo di San Leo e Caposoprano ha determinato la disattivazione forzata della stessa;

altresì, che il mancato collegamento tra San Leo e Caposoprano ha comportato la ridefinizione degli schemi idrici di fornitura della città di Gela per cui la stessa dipende esclusivamente dalla produzione di acqua del dissalatore, con notevoli aggravii di oneri a carico dell'utenza e con l'assoluta incertezza nella distribuzione:

ancora, che la mancata approvazione della già citata condotta San Leo - Caposoprano, che permetterebbe un'alimentazione alternativa della città, anche sulla base degli schemi idrici di collegamento, già utilizzabili, con l'acqua proveniente dalle Madonie, obbliga la città a rifornirsi esclusivamente di acqua dissalata;

considerato che:

sempre più spesso, la città rimane priva di acqua per diverse cause, tra cui quella del blocco del dissalatore che, in conseguenza della sua fatiscenza, è continuamente sottoposto ad interventi di manutenzione;

il Genio civile di Caltanissetta da diversi mesi ha completato il progetto di collegamento tra San Leo e Caposoprano, depositando all'Assessorato Lavori Pubblici un progetto esecutivo e immediatamente cantierabile;

infine, l'urgenza del finanziamento, assolutamente necessario, al fine di assicurare una fonte alternativa di approvvigionamento della città di Gela e di una parte dei comuni dell'Agrigentino;

per sapere se non ritengano urgente procedere al finanziamento di tali opere nell'ambito delle disponibilità del bilancio regionale, al fine di affrontare e risolvere un problema più volte sollevato dalle amministrazioni interessate e dalla Protezione civile» (851).

SPEZIALE - PIGNATARO - ZAGO

«Al Presidente della Regione, premesso che l'interrogante ha già presentato un altro atto ispettivo, il n. 575 del 16.12.1996, sul "funzionamento del Consiglio regionale per i Beni Culturali ed Ambientali";

tenuto conto che l'Assessore per i beni culturali ed ambientali ha risposto all'interrogazione n. 575 in Aula il 27.2.1997 sostenendo tra l'altro che, sulla base di apposito parere espresso dall'Avvocatura dello Stato, l'Assessore ha ritenuto il Consiglio, eletto nel maggio 1991, decaduto già dal 16 luglio 1996, a 5 anni dalla registrazione del provvedimento di nomina da parte della Corte dei conti;

rilevato che l'assessore D'Andrea nella sua risposta non ha dissolto i dubbi e le perplessità sul vuoto prodotto dalla decadenza, avvenuta 7/8 mesi addietro, dell'importante e delicato organismo, non spiegando quindi chi ha sostituito lo stesso nei suoi obbligatori pareri e nella formulazione di proposte in materia di beni naturali e culturali;

considerato che si è così prefigurata un'effettiva paralisi dell'Istituto o, peggio ancora, una situazione di illegalità:

visto che, ai sensi dell'art. 4 della l.r. n. 80 del 1977, compete al Presidente della Regione il potere di nomina del predetto organo collegiale, competenza che, ha rilevato l'Assessore al ramo in Aula, è già stata sollecitata;

per sapere se e quando intenda procedere a queste nomine e così addivenire – considerata l'importanza e il rilievo dei suoi compiti – alla completa ricostituzione del Consiglio regionale per i Beni culturali e ambientali, ponendo così fine ad una situazione di illegalità» (852).

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

il 15 luglio 1996 l'Iacp di Ragusa ha pubblicato un avviso, pare senza preventivo atto deliberativo da parte del consiglio d'amministrazione, con cui annunciava il proposito di acquistare un immobile da adibire a sede dei propri uffici ed invitava i proprietari interessati a far pervenire entro il 12 agosto offerta di vendita;

a seguito di tale avviso, a parte ogni considerazione sul periodo dell'anno prescelto, sono pervenute all'Istituto alcune offerte tra le quali si è ritenuto di considerare esclusivamente quella presentata dalla società Abaton avente per oggetto un edificio di quasi mille metri quadrati per un importo di £. 2.180.000.000, Iva esclusa, forse sul presupposto che, effettivamente, tale offerta presentasse esattamente le caratteristiche indicate nell'avviso;

quasi tutti gli Iacp della Sicilia versano in una difficile situazione economico-finanziaria e che, in particolare, quello di Ragusa pare presentare un disavanzo consolidato d'amministrazione di oltre 2 miliardi di lire, anche perché le entrate derivanti dalla cessione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, eseguita dall'Iacp di Ragusa a seguito della legge nazionale n. 560 del 1993 e delle leggi regionali nn. 43 del 1994 e 37 del

1995, se da una parte sono state utilizzate per ridurre le passività correnti e sostenere le spese di gestione, dall'altra hanno ridotto notevolmente i ricavi provenienti dai canoni di locazione:

non è ancora operativo il decreto n. 370 dell'Assessore per i lavori pubblici concernente l'adeguamento dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e che anzi la delibera del Cipe del 20 dicembre 1996, modificando i criteri di determinazione dei canoni previsti dalla precedente delibera del 13 marzo 1995 e riassegnando alle Regioni nuovi termini per adeguare i canoni di locazione, ha rinviato nel tempo l'obiettivo di garantire l'equilibrio della gestione patrimoniale degli alloggi di edilizia residenziale pubblica; tutto ciò creando ulteriori e gravi problemi di natura finanziaria rispetto alle entrate previste;

in seguito ad una sentenza della Corte costituzionale, gli Iacp sono tenuti al pagamento dell'Ici sugli alloggi gestiti e che tale obbligo comporterà per l'Iacp di Ragusa un onere rilevantissimo che, solo per l'anno 1993, sarebbe stato quantificato in circa un miliardo di lire, mentre per gli anni successivi tale somma sarebbe di circa 800 milioni annui, oltre agli interessi previsti;

la Commissione tributaria di primo grado ha confermato tale circostanza respingendo il ricorso presentato dall'Iacp di Ragusa;

quindi l'Iacp di Ragusa è tenuto al pagamento dell'Ici per gli anni 1993, 1994, 1995, 1996, oltre che per l'anno in corso, e che tale previsione non trova riscontro nel bilancio dell'Istituto;

conseguentemente, il deficit dell'Iacp di Ragusa ammonterebbe ad una cifra considerevole, superiore a 8 miliardi di lire;

l'Iacp di Ragusa è proprietario della sede in cui sono ubicati i propri uffici la quale può essere facilmente ristrutturata ed adeguata alla normativa vigente sulla sicurezza del lavoro con un costo presumibilmente molto più contenuto della spesa prevista per l'acquisto dell'immobile offerto dalla società Abaton;

secondo voci correnti – sicuramente infon-

date ad avviso degli interroganti ma, per la loro gravità, atte a ledere gravemente l'immagine dell'Iacp di Ragusa - titolare della società Abaton sarebbe il congiunto di un parlamentare del Polo per le libertà (forse in società con lo stesso) che è lo schieramento politico del presidente dell'Iacp di Ragusa e che l'operazione potrebbe essere condizionata da interessi privati;

secondo altre voci - anch'esse incredibili ma talmente gravi da rendere necessario un intervento che, a tutela dell'Iacp di Ragusa e dei suoi amministratori, faccia chiarezza - l'interferenza di interessi privati sarebbe stata rilevata in occasione della stipula degli atti di cessione degli alloggi agli inquilini i quali sarebbero stati indotti o costretti a provvedervi in ben determinati studi notarili ed a tariffe particolarmente onerose;

secondo altre voci, elementi di scarsa chiarezza sarebbero ravvisabili negli atti compiuti e nella procedura seguita per l'individuazione dell'Istituto di credito presso cui accendere un mutuo di 2 miliardi con cui l'Iacp di Ragusa sembrava orientato ad acquistare l'immobile prima che a tale fine deliberasse di avvalersi di una somma di 1.600.000.000 proveniente da una transazione con il Comune di Modica;

agli elementi poco chiari descritti se ne aggiungono di inquietanti in riferimento, per esempio, alla delibera con cui il consiglio d'amministrazione dell'Iacp di Ragusa avrebbe già autorizzato il presidente ad avviare la trattativa con la società Abaton per definire la compravendita ed a richiedere all'istituto di credito tesoriere - che secondo voci sarebbe lo stesso preso in considerazione per l'accensione del mutuo da 2 miliardi - un'anticipazione di cassa per l'importo necessario a coprire la stipula dell'atto preliminare d'acquisto dell'immobile;

nel bilancio di previsione 1997 dell'Iacp di Ragusa figurerebbe una spesa di 50 milioni per interessi su prestiti in relazione all'anticipazione necessaria all'atto preliminare d'acquisto dell'immobile;

il bilancio di previsione 1997 sarebbe stato adottato senza essere stato sottoposto al collegio

sindacale con la motivazione che l'organismo sarebbe scaduto e non sarebbe stato rinnovato;

per sapere:

se tutto quanto premesso risponda al vero e, in particolare, se il presidente dell'Iacp di Ragusa sia stato autorizzato ad avviare la trattativa con la società Abaton per l'acquisto dell'immobile alle condizioni descritte e se abbia chiesto un'anticipazione di cassa alla banca tesoriere;

se non siano ravvisabili gravi responsabilità nell'iscrizione a bilancio della somma di 50 milioni per interessi sui prestiti, nonché nella mancata sottoposizione del bilancio stesso al collegio sindacale o nel suo mancato rinnovo, qualora sia questa la causa di tale mancato esame di controllo di legittimità contabile;

se l'Iacp di Ragusa abbia predisposto un piano finanziario completo, comprensivo di tutti i costi e degli oneri accessori non previsti dall'offerta dell'immobile, in modo da determinare in maniera precisa il costo dell'investimento;

se sia stata verificata la congruità del prezzo dell'offerta presentata dalla società Abaton e con quale procedura;

quali mezzi finanziari l'Iacp di Ragusa intenda utilizzare per far fronte a tutte le spese derivanti dall'acquisto della nuova sede;

quale necessità e quale urgenza abbiano indotto l'Iacp di Ragusa a volere realizzare un investimento di questo tipo, considerate le difficoltà finanziarie e la disponibilità di una sede per i propri uffici;

se non ritengano imprudente e pericolosa l'operazione in una fase di transizione per gli Iacp della Sicilia nella quale obiettivi primari e di gran lunga prevalenti sono il pareggio di bilancio e la qualità effettiva dei servizi all'utenza in vista del riordino e di una riforma degli Istituti;

se non ritengano necessario, anche per fugare ogni dubbio sulla trasparente legalità nell'operato dell'Iacp e nell'interesse stesso dei suoi am-

ministratori, disporre un'ispezione che accerti con chiarezza tutti gli atti compiuti dall'Istituto ed attinenti agli oggetti richiamati» (854).

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

BATTAGLIA - ZAGO - CAPODICASA
- PIGNATARO - VILLARI

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

sulla vicenda della nomina del dott. Salvatore Fazio a Commissario ad acta per il Piano regolatore generale del Comune di Capaci e per la lottizzazione della Coop. "Stratos" è stata presentata - dagli on.li Zanna, Pignataro e Zago, in data 7.2.1997 - un'interrogazione parlamentare, la n. 724;

la delibera commissariale del dott. Fazio n. 1/96, che approvava il piano di lottizzazione di cui sopra, inconciliante con il PRG, è stata bocciata dal CO.RE.CO di Palermo nella seduta del 30.1.1997, con dure motivazioni, nelle quali tra l'altro si legge: "si rileva che il Commissario ad acta era stato, in un primo tempo, nominato - con decreto assessoriale - per la deliberazione del P.R.G.. Detto piano risulterebbe completo di tutti i pareri e di tutta la documentazione previsti dalla vigente normativa..."; ed ancora "ad avviso di questo CO.RE.CO. la preventiva deliberazione del piano di lottizzazione, peraltro contrastante con le previsioni del PRG, appare viziata di eccesso di potere";

rilevato che il dott. Fazio è stato rinominato Commissario *ad acta* alla scadenza dei tre mesi dalle due prime nomine, e nuovamente è stato riconfermato prima per il PRG di Capaci e poi per la lottizzazione in questione;

considerato che risultano del tutto incomprensibili le ragioni che hanno portato il suo ufficio a prorogare il 29.1.1997 i poteri di Commissario ad acta per la lottizzazione "Stratos" al dott. Fazio, che tra l'altro li aveva sollecitati giorni prima, visto che, adottando la delibera sulla lottizzazione il 4.12.1996, il compito dello stesso si

era esaurito e visto che solo in seguito la delibera è stata bocciata dal CO.RE.CO il 30.1.1997;

tenuto conto che la lottizzazione in questione è stata sollecitata, dopo la bocciatura del CO.RE.CO, solamente da una lettera degli interessati in data 18.2.1997, e che a seguito di questa "semplice" lettera di sollecitazione il Commissario Fazio ha deliberato nuovamente a favore della lottizzazione in data 6.3.1997;

rilevato che il Commissario Fazio continua palesemente a non occuparsi - sostenendo la sua incompletezza - del PRG di Capaci, strumento urbanistico di importanza fondamentale per il Comune, e di cui egli stesso da tempo è Commissario ad acta (prima in ogni caso di esserlo della succitata lottizzazione);

rilevato che il PRG del Comune di Capaci risulta completo di tutti i visti e i pareri, così come sostiene anche il CO.RE.CO. di Palermo, e che le iniziali incongruenze tra lo studio geologico, l'approfondimento geotecnico e lo studio agricolo-forestale - tra l'altro evidenziate a suo tempo dagli stessi tecnici incaricati in proposito e oggetto in seguito della relazione dell'allora Commissario ad acta, dott. Fabrizio Cimino - e le previsioni contenute nella prima stesura del PRG sono state risolte con la stesura finale del PRG dal progettista incaricato; prova ne sia che mentre la prima stesura ha avuto il parere contrario dal Genio civile, invece tale stesura finale ha ottenuto il nulla osta:

per sapere:

se un comportamento del genere da parte di un Commissario *ad acta* sia da ritenere regolare ed imparziale ai fini anche dell'interesse pubblico e nell'interesse della pubblica Amministrazione e come intenda intervenire nella vicenda, tenuto conto che il Commissario Fazio ha reiterato il suo comportamento scorretto nei confronti di tutta la cittadinanza del Comune di Capaci, per favorire in ogni modo un gruppo di persone ed i loro interessi;

quali spiegazioni e ragioni sostengano la sua decisione di rinnovare l'incarico a Commissario ad acta per la lottizzazione "Stratos" al dott. Fazio,

alla luce del fatto che a quella data, il 29.01.1997, la lottizzazione era stata già deliberata e non ancora bocciata dall'organo di controllo;

come intenda sollecitare il Commissario ad acta per il nuovo PRG di Capaci, dott. Fazio, ad un' immediata adozione dell'importante strumento urbanistico, che ha ottenuto tutti i pareri e nulla osta tecnici previsti per legge, dando così risposta e certezza di diritto a tutti i cittadini di Capaci» (858).

ZANNA

«All'Assessore per la sanità, appreso dei continui e reiterati tentativi di destabilizzare la direzione amministrativa dell'Azienda Ospedale Civico regionale di Palermo;

assunto che negli ultimi tempi, sotto la direzione del dr. Giannobile, si è proceduto verso il risanamento finanziario attraverso un' oculata amministrazione delle risorse, con notevoli risparmi, responsabilizzando i reparti e cercando di evitare clamorose disfunzioni per mancanza dei materiali sanitari di base;

notata l'attenzione prestata ai problemi di ordine igienico, legato allo smaltimento dei residui sanitari, con la riapertura dell'inceneritore;

preso atto con soddisfazione anche dell'attenzione prestata a politiche di collaborazione con prestigiose istituzioni ospedaliere, come quella con l'ospedale di Pittsburgh;

valutati, in conseguenza, gli attacchi alla nuova direzione amministrativa come pretestuosi e tendenti a ripristinare precedenti comportamenti gestionali contraddistinti dal mancato controllo della spesa, da mancata programmazione, tale da sguarnire dei materiali necessari i reparti, da una conduzione degli appalti e delle gare come minimo poco trasparente e da una gestione del personale caratterizzata da favoritismi inaccettabili;

per sapere:

se non ritenga opportuno procedere a una verifica della conduzione amministrativa dell'Ospedale Civico regionale di Palermo negli ultimi

dieci anni le cui conclusioni siano poi riferite dal Governo a questa Assemblea;

quali misure intenda adottare per restituire serenità all'amministrazione di una così rilevante struttura sanitaria regionale» (864).

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

GIANNOLOPOLO - ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

è passato già un anno dal crollo della cupola della Cattedrale di Noto, capitale del barocco siciliano;

i lavori per la rimozione delle macerie si sono svolti con estrema lentezza;

a causa di lungaggini burocratiche, sono stati necessari 364 giorni per montare l'impalcatura, a sostegno della porzione di cupola, che ancora resiste in cima alla Cattedrale, mentre per la parte restante non si è fatto quasi nulla;

per sapere:

se non ritengano di dovere adottare provvedimenti straordinari urgenti che consentano di prescindere da ogni lungaggine burocratica ed agiscano da spinta propulsiva per la ricostruzione della Cattedrale di Noto, operando anche quegli interventi utili a creare nella zona le necessarie infrastrutture» (862).

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

la Finanziaria 1997 ed il contratto di programma, proposto dal Ministro Maccanico in materia di servizio postale nell'intento di attuare un processo di razionalizzazione, prevedono la

chiusura delle unità postali presenti nelle località a scarso traffico e situate generalmente nella periferia rurale del Paese;

tale iniziativa determinerebbe una situazione di grave disagio per la Sicilia, ove gli uffici postali, proprio nelle zone rurali, spesso si rendono necessari;

per sapere se non ritengano di dover intervenire presso il Governo nazionale, nelle opportune sedi, al fine di evitare che la Sicilia, che già versa in una drammatica situazione di grave crisi economica ed occupazionale, venga ulteriormente penalizzata dalla chiusura degli uffici postali» (863).

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

in atto presso l'ospedale S. Giacomo dall'Altopasso di Licata risultano non coperti i posti di primario nei reparti di ostetricia e radiologia;

a giorni, per il pensionamento dell'attuale primario, si renderà vacante il posto di primario del reparto di anestesia e rianimazione;

le carenze di personale sopra segnalate comportano notevoli disservizi, oltre che per la numerosa utenza che si avvale della struttura sanitaria, anche per il personale che vi opera, costretto a turni particolarmente gravosi;

per sapere quali iniziative intenda assumere per una rapida soluzione del problema» (864).

SCALIA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

con decreto del direttore generale del Ministero dei Trasporti del 6.3.1997, prot. 1470/4400/0/, è stato revocato l'incarico di coordinamento per la Sicilia (MCTC) per gli accertamenti tecnici sui locali posti a disposizione dai comuni (legge n. 870 del 1986 e circolare ministeriale n. 164/94);

considerato che tale revoca comporta la vanificazione delle iniziative che tanti comuni avevano posto in essere al fine di accelerare le procedure di revisione e collaudo per la realizzazione di impianti già ultimati e mai collaudati;

considerato, altresì, che tale determinazione mortifica ancora una volta l'imprenditoria privata ed inibisce un percorso di recupero dell'economia siciliana in un momento di alto tasso di disoccupazione;

per sapere se non intenda intervenire con urgenza presso il Ministero dei Trasporti per una sollecita soluzione alla "vacatio" venutasi a creare in una materia di competenza della Regione» (866).

BARBAGALLO SALVINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il restauro del Teatro Comunale di Ortigia è stato finanziato con i fondi della "legge post-terremoto" già nel lontano 31 dicembre 1991;

il comune di Siracusa ha pronti gli altri 6 miliardi per il completamento del restauro;

considerato che:

prima si consolidano le strutture e solo dopo si eseguono le finiture, gli impianti, gli arredi e non viceversa;

occorre utilizzare quei 2.200 milioni che si trovano nelle casse della Regione, per le opere finanziate dalla "legge post-terremoto" il cui progetto deve essere per legge affidato direttamente dal Presidente della Regione a professionisti esterni;

constatato che:

tutti i progetti delle province di Siracusa, Ragusa e Catania sono già stati affidati da oltre un anno, mentre quasi tutti i progetti del Comune di Siracusa risultano ancora da affidare;

il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana non ha approvato gli schemi dei disciplinari predisposti per gli incarichi dei progetti di Siracusa, chiedendone sostanziali modifiche. quando identici disciplinari di incarico risulterebbero precedentemente approvati dal medesimo C.G.A. e decine di professionisti di città più "fortunate" hanno già firmato: vicenda, questa, che si protrae da oltre sette mesi;

per sapere i motivi di tale ritardo da parte degli organi regionali che ha dell'incredibile e dell'intollerabile» (868).

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

SPAGNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

nel Siracusano il rilascio indiscriminato di autorizzazioni amministrative riguardanti l'apertura di nuovi esercizi e l'abusivismo dilagante hanno creato un notevole squilibrio nel rapporto tra numero di abitanti ed esercizi commerciali;

ciò determina aumenti incontrollati dei prezzi e pone in luce problematiche specifiche nei loro aspetti merceologici, organizzativi e gestionali;

considerato che la poca professionalità di molti imprenditori, i problemi di sicurezza, la carenza di coordinamento da parte degli enti competenti, la mancanza di politiche promozionali e così via, sono le vere motivazioni da cui scaturisce la preoccupante situazione del settore mercantile;

per sapere:

se risponda al vero che il Governo della Regione abbia in programma la riconversione dell'area ex Sotis Cavi in un centro commerciale e, in caso affermativo, se non ritengano che un centro così importante determinerebbe la cessazione delle attività di tante aziende del settore, atteso che la zona dove ha sede la Sotis Cavi è una zona già satura, anzi in esubero, nel settore;

se non ritengano, inoltre, che trasformare operai qualificati in semplici commessi da supermercato non significhi non tener conto delle richieste di professionalità che oggi il mercato richiede;

se non ritengano opportuno, stante l'evoluzione del mercato, una revisione delle metodologie da applicare nel settore mercantile, e che, pertanto, più che cambiare la destinazione d'uso della Sotis Cavi, occorrerebbe creare alternative di lavoro che rispettino la qualifica e l'impiego delle forze esistenti, tanto più che siffatta riconversione non risolverebbe neanche il problema attuale dei cassintegrati, ma favorirebbe al contrario la crescita del numero dei disoccupati» (870).

SPAGNA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono già state inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che la legge regionale n. 26 del 1987, che regolamentava il fermo biologico, è scaduta nel dicembre 1996;

considerato che nella legge finanziaria regionale recentemente approvata è stata inserita la norma che, nel prolungare l'applicazione della legge n. 26 del 1987, ha garantito l'effettuazione del fermo biologico anche per il 1997;

tenuto conto che la copertura finanziaria tuttavia al momento non esiste, perché ancora non è stato approvato il bilancio;

appreso, da Ella stessa, che l'Unione europea ha espresso parere negativo sulla norma contenuta nella finanziaria;

tenuto conto che, invece, vengono fatte circolare nelle marinerie notizie secondo cui non esistono reali difficoltà e che si può già procedere alla redazione del calendario per il fermo ¹⁹⁹⁷ attivando tutte le procedure previste dalla legge;

per sapere quali iniziative intendano assumere per assicurare gli operatori del settore circa la reale possibilità di attivare la norma della finanziaria, predisponendo il calendario per il fermo biologico anche per l'anno in corso» (813).

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

NAVARRA

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che la tassa regionale per il diritto allo studio, disciplinata dall'art. 3, commi 20 e 21, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, viene versata dagli studenti universitari direttamente alla Regione e da questa deve essere trasferita alle opere universitarie per l'esercizio di propri compiti di istituto;

per sapere se:

sia vero che il Governo regionale ha deciso, differentemente dagli altri anni, di accreditare le somme derivanti dalla tassa regionale per il diritto allo studio, solo dopo che si è proceduto da parte dell'Assessorato beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione al rimborso della tassa agli studenti beneficiari di borsa di studio:

sia vero che i rimborsi delle tasse di cui sopra riguardino migliaia di studenti e che impegneranno l'Assessorato regionale per parecchi mesi, con la conseguenza che si rinvia a data incerta, e comunque non congrua all'esigenza di garantire i diritti fondamentali per il diritto allo studio, l'accreditamento delle predette somme;

risulti vero che il ritardo nell'accreditamento delle predette somme renda impossibile per le opere universitarie emanare tempestivamente i bandi di concorso relativi a borse di studio, alloggi, mense, etc. per l'anno accademico 1997/98;

sia vero che il ritardo con cui le opere universitarie emaneranno, ove l'accreditamento segua l'iter sopradetto, i bandi per i benefici per gli studenti universitari, rischi di far perdere alle opere universitarie le somme relative al "fondo

integrativo" per borse di studio erogate dal Ministero per l'Università e la ricerca scientifica, fondi la cui erogazione è subordinata espressamente alla tempestività nell'emissione dei bandi e nell'erogazione delle borse di studio;

non ritengano, nelle more di definire e varare un'organica legge sul diritto allo studio, di dover accreditare le somme derivanti dalla tassa per il diritto allo studio alle opere universitarie, senza attendere la definizione del rimborso della tassa agli studenti beneficiari» (817).

PIGNATARO - NAVARRA - VILLARI
- ZANNA - SILVESTRO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'Assessore per il territorio e l'ambiente, con decreto n. 2/DRU del 20 gennaio 1997, pervenuto al Comune di Calatabiano il 20 gennaio stesso, ha nominato l'ing. Sergio Lucia commissario ad acta presso il predetto Comune con il compito di provvedere all'adozione del Piano regolatore generale, delle prescrizioni edilizie e del regolamento edilizio, sulla base della richiesta del Sindaco, stante l'inadempienza del Consiglio comunale;

invero, il consiglio comunale aveva deliberato nella seduta del 21 dicembre 1996 rigettando la proposta di adozione del P.R.G. sulla quale erano stati espressi pareri sfavorevoli sia dal capo dell'Ufficio tecnico sia dal segretario del Comune;

considerato che alla luce della deliberazione consiliare citata si deve ritenere che il decreto di nomina del commissario sia stato emesso sulla base di un presupposto oggettivamente falso, sicché lo stesso si deve sotto tale profilo ritenere certamente illegittimo;

per sapere se intenda annullare d'ufficio o comunque revocare il decreto citato in premessa» (830).

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIGNATARO

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'Assessore alla cultura del Comune di Noto, a seguito del crollo della cattedrale, ha richiesto all'Unesco il riconoscimento del patrimonio barocco dello stesso Comune;

il Ministro dei Beni culturali, nel riscontrare la richiesta del Comune di Noto, ha fatto presente che il patrimonio barocco della Sicilia interessa altre realtà oltre quelle del Comune di Noto;

l'Assessore alla cultura del Comune di Noto ha deciso di aggiungere, nella richiesta di tutela all'Unesco, il Comune di Caltagirone e una strada di Catania (Via Crociferi):

per sapere se:

sia vero che l'Assessore alla cultura di Noto abbia proceduto nel modo sopraddetto senza consultare i comuni nei quali vi è una diffusa presenza di barocco:

non ritenga di dover assumere un'iniziativa, coinvolgendo la Sovrintendenza e i comuni interessati, volta a richiedere all'Unesco tramite il Ministero dei Beni culturali il riconoscimento mondiale del barocco in Sicilia, procedendo a monitorare, in ogni comune interessato alla presenza del barocco, le opere per le quali si richiede il predetto riconoscimento» (842).

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIGNATARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che nel bando pubblicato dall'E.S.A. in data 5.1.97 per la dismissione della "Sicilia Zootechnica", al punto 3° è scritto testualmente: "le previsioni relative ai livelli occupazionali conseguibili nel triennio a decorrere dalla data di cessione dell'azienda e correlativa obbligazione da assicurare l'attuazione, con ulteriore impegno di reperire nuove unità da assumere fra il personale già dipendente della Società che si trovi in mobilità o in cassa integrazione";

considerato che nella società, allo stato attuale, non vi sono dipendenti in mobilità né in cassa integrazione, ma soltanto dipendenti licenziati, oltre a quelli in servizio;

ritenuto che la "Sicilia Zootechnica" è una S.p.A. a capitale E.S.A. sin dal 1980;

per sapere:

le ragioni per le quali l'E.S.A. abbia preferito portare avanti un progetto di dismissione anziché di risanamento e di rilancio dell'azienda;

se l'opera di risanamento (anche dal punto di vista sanitario) sia stata condotta seguendo criteri di rigorosa osservanza delle leggi vigenti in materia e dei principi di buona e corretta amministrazione;

se esista un piano attraverso il quale sia possibile definire la situazione dei lavoratori licenziati, i quali, a differenza di altri settori, non dispongono di alcun tipo di ammortizzatore sociale;

se l'Assessore abbia assunto iniziative finalizzate ad accertare eventuali responsabilità da parte degli amministratori dell'E.S.A. e dei commissari della società» (844).

BARBAGALLO GIOVANNI - LIOTTA - LO CERTO
- PIGNATARO - LO MONTE - MORINELLO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

presso il Policlinico di Catania (Clinica pediatrica) vi è un centro, unico in Sicilia, per la cura dei bambini affetti da fenilchetonuria e da malattie ereditarie del metabolismo;

tale centro, che si occupa della diagnosi, cura, diete speciali e dei controlli di laboratorio, raccoglie e cura tutti i bambini affetti da fenilchetonuria di tutta la Sicilia e che attualmente segue circa 200 pazienti;

il predetto centro da tempo è in attesa del riconoscimento ufficiale da parte dell'Assessorato regionale della Sanità;

nonostante le molteplici sollecitazioni fatte dai diversi soggetti, ed in particolare dall'associazione dei genitori dei bambini affetti da fenilchetonuria (Associazione P.K.U.), l'Assessorato ad oggi non ha dato alcun riscontro, né ha proceduto a sottoporre alla Giunta regionale il relativo provvedimento di riconoscimento;

l'Azienda Policlinico non può continuare tale servizio senza il riconoscimento formale della Regione;

il permanere di tale situazione costringerebbe molte famiglie a recarsi, per curare i loro figli, presso altri centri italiani o esteri, con grave spreco di risorse umane ed economiche e con la conseguente mortificazione della professionalità del Centro di Catania;

per sapere:

come mai ad oggi, nonostante le sollecitazioni ricevute, non si sia provveduto al riconoscimento del Centro predetto;

se non ritenga di dovere ovviare a tale grave inconveniente sottoponendo immediatamente alla Giunta di Governo il provvedimento di riconoscimento del Centro;

se non ritenga, alla luce delle norme vigenti (l.r. n. 10 del 1991 - C.N. n. 241 del 1990), di dovere dare urgente riscontro a quanti hanno sollecitato il predetto riconoscimento, spiegando i motivi di tale grave ritardo» (867).

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIGNATARO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono già state inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

quali concrete ed urgenti iniziative intenda assumere per venire incontro alle giuste esigenze prospettate con lettera in data 11.2.1997 dell'Associazione delle piccole e medie industrie (comparto edile), lettera riguardante le modalità di calcolo della revisione nelle iscrizioni all'Albo nazionale dei costruttori;

se non ritenga necessario promuovere, in particolare, un'azione tendente ad introdurre nella materia una normativa che preveda, al fine del mantenimento dell'iscrizione nella medesima categoria, una percentuale più bassa di quella del 40 per cento della somma degli importi di iscrizione per quanto riguarda l'ammontare globale delle attività d'impresa oppure un termine temporale maggiore dei cinque anni attualmente consentiti per il raggiungimento della suddetta quota del 40 per cento» (805).

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la caduta verticale del prezzo del carciofo violetto ha provocato l'aggravamento della crisi di intere economie locali dove è diffusa la produzione della coltura;

tale fatto ha profonde ripercussioni in economie come quelle di Niscemi e Gela dove la preoccupazione e la tensione tra i produttori sono al massimo grado;

i produttori richiedono un intervento urgente da parte delle istituzioni;

il Sindaco di Niscemi ha già chiesto l'istituzione di un centro di raccolta dell'AIMA dove convogliare la produzione eccedentaria;

per sapere se siano a conoscenza di tali fatti e quali interventi urgenti intendano adottare al fine di ridare serenità e tranquillità agli operatori agricoli e se non ritengano opportuno recarsi sul

posto per rendersi conto della gravità della situazione» (806).

MORINELLO

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'Assessorato regionale dei lavori pubblici sta finanziando un progetto redatto e presentato dal Comune di Bolognetta riguardante la costruzione di un sottopassaggio scatolare e spartitraffico sulla S.S. 118, all'incrocio con la strada provinciale 77 Misilmeri - Villafrati, all'interno del territorio comunale;

tale progetto e l'opera in esso prevista non hanno alcuna utilità e anzi rischiano di isolare ed eliminare una realtà socio-economica ed una comunità di persone ormai da tempo esistenti sul territorio, come dimostrano petizioni e documenti della polizia stradale:

per sapere se:

non ritenga necessario nominare urgentemente un commissario ad acta presso il Comune di Bolognetta, il quale accerti se le opere considerate rispondano ad un criterio di reale utilità per la collettività o se non si tratti invece di realizzazioni, espressamente di un certo andazzo politico-clientelare;

in caso di riscontrata inutilità delle opere, non ritenga di dovere adottare i provvedimenti interruttivi di competenza» (809).

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

ormai da qualche anno si registra un allarmante fenomeno erosivo costiero che interessa le spiagge ricadenti nel Comune di Campofelice di Roccella;

particolarmente grave è la situazione che si è

determinata nei pressi della foce del fiume Imera, dove rischiano letteralmente di scomparire centinaia di metri di spiaggia, un tempo anche piuttosto ampia;

il mare lambisce ormai terreni coltivati e le mareggiate mettono a rischio alcuni insediamenti turistici situati nelle vicinanze;

tale fenomeno si è enormemente accentuato (e probabilmente è stato generato) a seguito della cementificazione del letto del fiume Imera, che impedisce il naturale apporto di materiali solidi trasportati dal fiume al mare;

per sapere:

se non intendano avviare, di concerto con il Comune di Campofelice di Roccella, un approfondito studio del fenomeno per trarne gli opportuni indirizzi di intervento;

se non ritengano di dover convocare una conferenza di servizio con la partecipazione di tutti gli enti interessati, per valutare gli interventi da effettuare, evitando, tuttavia, il ricorso alle tradizionali barriere frangiflutti di cui è ampiamente dimostrato l'impatto assai negativo» (811).

PIRO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il bilancio e le finanze, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

il "Credito Emiliano S.p.A." di Reggio Emilia si è assicurato, a partire dal 1991, una forte e ramificata presenza nel territorio della Regione siciliana, attraverso l'incorporazione dell'Istituto bancario siciliano (I.B.S.) di Marsala, della Banca di Girgenti di Agrigento e della Banca popolare commerciale Vittorio Emanuele di Paternò (CT);

le incorporazioni realizzate dalle banche del Nord sono avvenute all'insegna di una vera e propria politica di "colonizzazione", che ha generalmente impoverito le economie locali, at-

traverso il taglio indiscriminato del credito agli operatori economici e il drenaggio dei risparmi dal Sud verso il Nord;

l'espansione dell'Istituto emiliano è avvenuta anche nei casi in cui, per risolvere la crisi delle banche siciliane incorporate, erano possibili soluzioni alternative nell'ambito del sistema creditizio regionale;

sull'incorporazione dell'I.B.S. di Marsala sono sorti inquietanti interrogativi circa il ruolo che la mafia avrebbe avuto nel porsi come "garante" dell'operazione: notizia riportata con rilievo dalla stampa (cfr., ad esempio, *La Gazzetta di Reggio Emilia* del 18.2.97), che ha citato le dichiarazioni rese in tal senso dal pentito Rosario Spatola al processo che, a Firenze, vede imputato di concorso esterno in associazione mafiosa l'ex vicepresidente dell'I.B.S. Baldassarre Scimemi;

altri inquietanti interrogativi si pongono sui criteri che le autorità competenti adottarono per concedere alla Banca di Girgenti l'apertura di ben sette agenzie, in sei diverse province siciliane, poco prima che la suddetta banca fosse messa in liquidazione e ceduta al Credito Emiliano;

ulteriori perplessità sorgono per l'incorporazione della Banca popolare commerciale Vittorio Emanuele di Paternò, ceduta al Credito emiliano con il concorso attivo degli stessi soggetti che decisero la vendita della Banca di Girgenti al medesimo Credito emiliano;

il Credito emiliano ha annoverato tra i suoi dirigenti persone coinvolte in scandali finanziari, come Vittorio Ruggieri (arrestato nell'ambito di indagini condotte sull'I.B.S.) e il condirettore (o vicedirettore) Luciano Lolli, imputato di riciclare, servendosi della struttura bancaria, le tangenti derivanti dagli appalti concessi dall'USL n. 41 di Napoli (cfr. "Gazzetta del Sud", "Il Tempo", "La Repubblica", pagina di Napoli, dell'1.2.1995);

il Credito emiliano si è distinto per essere una banca dalla vocazione autoritaria e dai comportamenti antisindacali, come dimostrano le centinaia

di vertenze effettuate dai lavoratori contro i licenziamenti illegittimi, le riorganizzazioni selvagge, il mancato pagamento del lavoro straordinario e delle trasferte, i ricatti contro coloro che non hanno firmato gli accordi sulle retribuzioni imposti dalla banca (tali comportamenti antisindacali hanno toccato l'apice con la vicenda dei due dipendenti trapanesi licenziati perché non trasferibili per legge, in quanto figli di genitori handicappati);

è consuetudine, da parte del Credito Emiliano, violare le leggi e i contratti di lavoro non pagando le dovute retribuzioni ai lavoratori e omettendo i versamenti dei contributi previdenziali;

per sapere:

se non ritengano opportuno ed urgente avviare una seria ed approfondita indagine amministrativa interna al fine di verificare la legittimità di tutti gli atti posti in essere dagli organi regionali competenti, in ordine alle autorizzazioni per l'apertura di ben 7 filiali concesse all'ex Banca di Girgenti (in un momento in cui la crisi di tale banca si era già manifestata in forme evidenti, non ignote alla Banca d'Italia), poi rilevata dal Credito Emiliano; in particolare risultano assolutamente incomprensibili i motivi tecnici e di opportunità economico-sociale che hanno indotto al rilascio di un così alto numero di autorizzazioni (probabilmente 11, di cui 7 portate a termine), quando contemporaneamente altre banche stentavano ad ottenere anche una sola autorizzazione;

se non reputino altresì opportuno ed urgente svolgere le suddette indagini anche in ordine ad ogni eventuale altra autorizzazione di cui abbia usufruito il suddetto Credito Emiliano per assicurarsi la sua espansione nel territorio della Regione;

se non ritengano necessario e moralmente doveroso, anche nell'interesse della Regione siciliana e della sua economia, intraprendere le iniziative più opportune per stimolare le necessarie indagini anche nei confronti di altri soggetti istituzionali parimenti preposti al controllo del credito e delle autorizzazioni;

se non ritengano opportuno e urgente, in particolare, stimolare le autorità di competenza per lo

svolgimento di opportune indagini rivolte a chiarire i percorsi, le modalità e le considerazioni di carattere tecnico che hanno determinato la nomina dello stesso soggetto prima a commissario e a liquidatore della Banca di Girgenti e, successivamente, a commissario della Banca popolare commerciale Vittorio Emanuele di Paternò, banche assorbitate entrambe dal Credito Emiliano; circostanza, quest'ultima, rafforzata dal fatto che altri soggetti presenti negli organi di amministrazione straordinaria e di liquidazione della Banca di Girgenti furono incaricati, come consulenti, di procedere alla valutazione del patrimonio della Banca popolare commerciale Vittorio Emanuele di Paternò, ai fini della fusione con il Credito Emiliano;

se non ritengano necessario rivedere il trattamento (riferito all'alto numero di sportelli dell'Istituto di credito) fin qui riservato dalla Regione al Credito emiliano, in occasione di processi di fusione e di espansione territoriale, in ragione dei tagli occupazionali da quest'ultimo operati in Sicilia;

se non intendano richiedere alla Banca d'Italia un'indagine conoscitiva su tutti i finanziamenti erogati dal Credito Emiliano a persone fisiche o società e sulla qualità di tutte le operazioni in titoli;

se non ritengano necessario, inoltre, valutare attentamente gli eventuali progetti di formazione-lavoro presentati dal Credito Emiliano al fine di garantire che essi svolgano effettivamente la funzione di promozione dell'occupazione per cui furono ideati, evitando che si trasformino in strumenti per l'acquisizione a basso prezzo di forza lavoro;

come intenda, il Governo regionale, affrontare il problema dei lavoratori bancari espulsi dai posti di lavoro in seguito alle ristrutturazioni selvagge connesse ai processi di fusione; problema che si presenta con drammatica urgenza soprattutto nei confronti dei dipendenti delle piccole banche incorporate, i quali non possono contare su quelle forme di protezione attivate, invece, per grandi istituti come la Sicilcassa» (814).

LIOTTA - FORGIONE - MARTINO -
- LA CORTE - MORINELLO - VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'AIAS è pressoché l'unica struttura in grado di assistere i disabili nel territorio che gravita attorno alla città di Gela;

l'AIAS ha un disavanzo finanziario di circa 2.500.000.000, suddiviso tra trattamento di fine rapporto di lavoro non accantonato, parte dei contributi non versati e scopertura bancaria;

nella gestione economica ordinaria le uscite superano le entrate e ciò testimonia un'amministrazione poco oculata e non corretta, anche a prescindere dalla riscossione dei contributi che l'AIAS vanta nei confronti di altri enti;

i lavoratori non percepiscono gli stipendi da alcuni mesi;

considerato che:

tale dissennata gestione sta causando una situazione di irreversibile dissesto finanziario con la perdita di 51 posti di lavoro e la fine della riabilitazione per i portatori di handicap;

i lavoratori hanno avviato una mobilitazione per porre fine allo stato di crisi in cui versa l'AIAS;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire con adeguate misure volte a programmare un piano di risanamento, di mantenimento e di potenziamento dello standard qualitativo della struttura;

se non ritengano urgente altresì promuovere un'ispezione contabile al fine di fare piena luce sulla gestione dell'AIAS di Gela» (815).

MORINELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

è attualmente in esercizio a Trapani un impianto di dissalazione di tipo multieffetti composto da quattro moduli di produzione di pro-

getto pari a 100 l./sec di acqua dissalata cadauno che, in realtà, per varie concause, producono effettivamente circa 85 l./sec di acqua dissalata;

disattendendo la normativa nazionale di cui alla legge 9.1.1991 ("Norme per l'attuazione del Piano Energetico Nazionale...") il progetto degli attuali moduli è stato approvato dai competenti organi tecnici regionali senza che venissero apportate le dovute correzioni che una diffusissima letteratura tecnica sull'argomento consigliava, cioè la coproduzione di acqua dissalata ed energia elettrica e ciò con l'accorgimento di interporre tra le caldaie e l'impianto di dissalazione apposita turbina per la produzione di energia elettrica. La qual cosa avrebbe comportato l'utilizzo di una diversa tipologia di caldaie, atteso che quelle consentite ed installate non sono adatte per la coproduzione di cui si è detto;

di fatto la realizzazione di un impianto di cogenerazione di acqua ed energia elettrica avrebbe consentito di produrre una quantità di energia elettrica pari a 240 milioni di KW all'anno, di cui 24 milioni di KW sarebbero stati utilizzati dagli impianti ausiliari del dissalatore, mentre i residui 216 milioni di KW avrebbero costituito un controvalore lordo annuale di circa 20 miliardi di lire;

l'E.A.S., cui l'Assessorato regionale dei lavori pubblici ha affidato il 10.4.1996, con contratto in forma politico-amministrativa, la gestione del suddetto impianto, versa in condizioni di gravissime difficoltà economiche, soprattutto per quel che riguarda la situazione debitoria nei confronti dell'ENEL che in atto fornisce attualmente all'ente, per tutti gli impianti necessari per la distribuzione, energia pari a 100 milioni di Kw;

dalle cifre innanzi esposte, si possono dedurre facilmente i danni economici che sono stati prodotti da una progettazione inadeguata poiché, se l'impianto di Trapani avesse potuto produrre i 240 milioni di Kw di energia elettrica di cui si è fatto cenno, detratti i 24 milioni di Kw per il funzionamento degli organi ausiliari dell'impianto, dei 216 milioni di Kw residui, 100 milioni di Kw si sarebbero potuti vettoriare per alimentare tutti gli impianti E.A.S. siciliani, mentre i rimanenti 116 milioni di Kw

avrebbero potuto essere ceduti, a norma della citata legge n. 10, alla stessa ENEL per un controvalore netto, detratte le quote di vettoriale per alimentare i suddetti impianti E.A.S., di circa 10 miliardi di lire annue. Somma che sarebbe bastata per coprire i costi annuali di produzione di acqua dissalata dell'impianto di Trapani e ad avviare un fattivo risanamento economico dell'Ente Acquedotti;

considerato che l'Assessorato Lavori pubblici ha emesso bando di gara (G.U.R.S. del 15.2.1997, n. 7, parte II) per il potenziamento dell'impianto di dissalazione di Trapani da 400 a 600 l./sec di acqua dissalata;

per sapere se:

il progetto sarà integrato con una coproduzione di energia elettrica in linea con quanto sopra specificato;

l'Assessorato Lavori pubblici abbia considerato il caso in cui risultasse aggiudicataria una ditta in possesso di un brevetto per impianti di dissalazione multi-effetto diverso da quello installato attualmente (SIDEM - Francia), e sotto questo profilo, come si gestirebbero impianti di diversa concezione tecnologica con imprese diverse (almeno nella fase di avviamento), considerato che in atto e per nove anni la gestione dell'impianto è affidata all'associazione temporanea di imprese costituita da "TPL s.p.a." ed "IMPRESEM s.p.a.";

il bando e le modalità progettuali richieste non si configurino piuttosto in un'estensione di lavori da parte dello stesso consorzio che ha realizzato l'impianto attualmente in esercizio (TPL spa - IMPRESEM spa - Vita)» (818).

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

GRANATA - VIRZI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Soprintendenza di Palermo ha appaltato, nel-

l'anno 1994/95, all'impresa "Miceli Giuseppe" di S. Giuseppe Jato, i lavori di restauro del ponte sul fiume Eleuterio, in contrada Risalaime di Misilmeri (PA), per l'importo di circa 183.000.000;

allo stato attuale i lavori sono stati interrotti e il ponte versa in condizioni di abbandono;

per sapere:

per quali motivi siano stati interrotti i lavori nonostante l'impresa appaltatrice abbia ricevuto il finanziamento;

se non ritengano opportuno accertare eventuali responsabilità per l'interruzione dei lavori sia della Soprintendenza di Palermo che dell'impresa Miceli;

quali iniziative intendano adottare per completare i lavori di restauro, considerato il valore storico-culturale che il ponte rappresenta» (820).

FORGIONE - MARTINO - VELLA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

il punto 4 dell'allegato al decreto del Ministro della Sanità n. 582 del 22 agosto 1994 prevede che, ai fini dell'accertamento della morte dei pazienti con lesioni encefaliche sottoposti a misure rianimatorie, "l'esecuzione delle indagini elettroencefalografiche deve essere effettuata da tecnici di neurofisiopatologia sotto supervisione medica";

soltanto in assenza di tale personale, è prevista la possibilità che "in via transitoria e ad esaurimento e sempre sotto supervisione medica" tali accertamenti possano essere effettuati da tecnici e/o infermieri professionali "adeguatamente formati a svolgere tali mansioni" e che possono operare in questo settore in base al vecchio mansionario di cui al DPR n. 255 del 1974;

con nota del Gruppo XV del 14 dicembre scorso, prot. IN15/3720, l'Assessore ha "invitato" i direttori generali delle Aziende Unità Sanitarie Locali e delle Aziende ospedaliere a "valutare l'opportunità, nelle piante organiche rideterminate, di prevedere posti" del profilo pro-

fessionale di tecnico di neurofisiopatologia "in divisioni e servizi nei quali sia necessaria la presenza della suddetta figura professionale";

tale formulazione appare del tutto ambigua in quanto è sicuramente irrituale che, piuttosto che sollecitati alla puntuale applicazione di una norma assolutamente chiara, i direttori generali siano stati soltanto "invitati" a "valutarne la possibilità";

va ricordato peraltro che da parte dello stesso Assessorato, come riportato nella stessa nota 3720, sono stati autorizzati i corsi per la formazione dei tecnici di neurofisiopatologia che formano già da alcuni anni numerose unità di personale qualificato (circa il 30 per cento del totale nazionale);

la mancanza di chiarezza da parte dell'Assessorato determina quindi una doppia conseguenza negativa: per i giovani che hanno conseguito il diploma e che non hanno possibilità occupazionali in ambito regionale e per la mancata corretta ed integrale applicazione del succitato DM Sanità n. 582 del 1994;

per sapere quali urgenti ed idonei provvedimenti intenda adottare per l'inserimento stabile ed effettivo nelle piante organiche di tutte le aziende interessate dei tecnici di neurofisiopatologia, per la piena e corretta applicazione del DM Sanità n. 582 del 1994» (823).

PIRO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore alla Presidenza, premesso che con LL.RR. n. 98 del 1991 e n. 14 del 1988 venivano istituite nel territorio della Sicilia una serie di parchi e riserve naturali;

atteso che con D.A. n. 970 del 16.6.1991 veniva approvato il Piano regionale dei parchi e delle riserve naturali;

considerato che la Commissione legislativa permanente "Territorio ed Ambiente" dell'Assemblea regionale siciliana, nella seduta del 3.3.1993, ha espresso parere in ordine all'individuazione degli enti gestori delle riserve natu-

rali tra le associazioni ambientaliste esistenti sul territorio siciliano;

acclarato, da notizie di stampa, che sta per essere definita la stipula delle Convenzioni per la statuizione degli obblighi degli enti gestori per la realizzazione dei fini istituzionali delle riserve stesse, per un periodo di 7 anni, con le indicazioni delle risorse finanziarie indispensabili per il raggiungimento delle finalità di legge;

tenuto conto del lasso di tempo trascorso, veramente considerevole, tra l'intendimento legislativo iniziale (anno 1988) e l'attuale situazione caratterizzata da un numero consistente di lavoratori precari, le cui retribuzioni, in ogni caso, gravano sul bilancio della Regione;

valutato l'impegno finanziario, non indifferente, della Regione in tal senso, stimato nell'ordine di diverse decine di miliardi anche per l'onere economico derivante dall'assunzione di personale dipendente, secondo l'organico indicato dalla Tab "A" della l.r. n. 14 del 1988;

per sapere se, attraverso un approfondimento di tutta la problematica, nel rispetto della *ratio* che ha ispirato il legislatore del 1981 e del 1988, nella considerazione che le associazioni ambientaliste potranno e dovranno svolgere sul territorio siciliano un ruolo preminente di salvaguardia dell'ambiente naturale, promuovendo la ricerca scientifica e tutte quelle iniziative tese a diffondere la conoscenza dei beni naturali delle varie riserve, non ritengano opportuno, allo scopo di razionalizzare le risorse del bilancio regionale e fermi restando i criteri e i termini delle attuali "ipotesi di convenzione", introdurre, con un atto legislativo urgente modificativo della l.r. n. 14 del 1988, al momento della stipula del contratto di convenzione, l'obbligo per gli enti gestori di utilizzare, attraverso pubbliche idonee selezioni, il personale precario, a qualunque titolo pagato col bilancio regionale, secondo i profili professionali e le competenze indicate nella più volte citata Tab. "A" della l.r. n. 14 del 1988, poiché così operando si verrebbe incontro, con una sistemazione organica e funzionale, ad un numero considerevole di lavoratori precari regionali, di

circa 300 unità, che aspirano ad un'utilizzazione definitiva» (824).

CIMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

il cantiere navale di Palermo a seguito dei processi di ristrutturazione, portati avanti dalla "Fincantieri", ha subito un forte ridimensionamento occupazionale con 850 addetti che subiranno un ulteriore ridimensionamento;

il rallentamento degli investimenti, previsti dall'accordo del 1994, ha causato gravi conseguenze sull'adeguamento infrastrutturale e sull'innovazione tecnologica del cantiere di Palermo in rapporto a tutti gli altri cantieri della Fincantieri che hanno carichi di lavoro che vanno in alcuni casi oltre il 2005;

a seguito dell'incontro del 6.3.1997, svoltosi in presenza dei sindacati di categoria, la Fincantieri ha strumentalmente sovradimensionato le perdite di bilancio dello stabilimento di Palermo, dichiarando 48 miliardi e individuando per queste la scarsa produttività dei lavoratori anziché le vere questioni strutturali;

l'ESPI possiede una quota del 50 per cento della società "Bacini di Palermo" mentre il restante 50 per cento è di proprietà della Fincantieri;

per sapere:

se non ritengano opportuno aprire una verifica sugli investimenti infrastrutturali e tecnologici previsti;

quali misure si intendano adottare per riorganizzare il lavoro nello stabilimento di Palermo, a partire da un piano di riadeguamento dell'organico che risolva le carenze professionali che, a causa dei processi di espulsione di manodopera, si sono determinate;

se non ritengano necessaria la creazione e il rafforzamento di un indotto locale qualificato

come condizione indispensabile per fornire concrete risposte occupazionali sul territorio;

se non ritengano opportuno promuovere direttamente un protocollo d'intesa tra la Fincantieri e le organizzazioni sindacali, che impedisca il proliferare del lavoro nero e del sottosalario attraverso l'applicazione di misure quali l'elenco delle aziende e dei lavoratori che operano in appalto al cantiere, prevedendo controlli incrociati INPS - INAIL, la verifica semestrale del *budget* dei lavori affidati e realizzati ed, infine, sistemi di controllo intensificati sui lavoratori in riferimento alle buste paga, alla contribuzione INPS e INAIL e in materia di sicurezza;

quali misure intendano adottare in merito ai processi già annunciati di cessione del pacchetto azionario del 50 per cento dell'ESPI in considerazione della rilevanza che ciò può avere sul cantiere di Palermo» (826).

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FORGIONE

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, visto il decreto 31 gennaio 1997 (GURS n. 8 del 15.2.97) dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, con il quale si è rinnovato il vincolo di immodificabilità temporanea del territorio denominato "Capo Milazzo", a Milazzo;

considerato che con detto decreto è stato pedissequamente rinnovato, per ulteriore biennio, il precedente decreto n. 8297 del 19.12.1994 (GURS n. 4 del 14.1.1995);

riscontrato che:

come rilevato anche da opposizioni proposte al primo decreto, il vincolo è stato imposto anche per aree ricadenti in zona "B" in aperta violazione dell'art. 82 del DPR 24 luglio 1977, n. 616, come modificato dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, con il quale è stabilita in particolare la non applicabilità del vincolo nelle zone "A" e "B";

su detto motivo di opposizione anche la Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di

Messina, con propria nota prot. 2746 c.c. - Sez.II - del 19 luglio 1995, non ha rilevato nulla a giustificazione dell'imposizione del vincolo sulle zone "B";

rilevato che:

la riproposizione del vincolo per analoga durata del precedente, prescindendo dalle motivazioni addotte, non può che significarsi con la piena e totale inadempienza del pubblico Ufficio ad attivarsi per il mandato conferitogli, comportando il mantenimento di gravi penalizzazioni per i proprietari interessati;

anche il territorio di Milazzo è sovrastato da grave crisi economica ed occupazionale, ad alleviare la quale avrebbe potuto certamente contribuire la possibilità di interventi e programmi edilizi nelle zone "B", oggi gravate dal vincolo in oggetto;

lo stesso territorio è già sottoposto, per precedente disposizione legislativa, alla tutela e controllo della stessa Soprintendenza che ne ha proposto il vincolo, con incomprensibile necessità della proposizione di imposizione del vincolo stesso;

per sapere:

se nell'emanazione del decreto di rinnovo siano state tenute presenti le opposizioni e/o osservazioni proposte avverso il precedente decreto;

se siano state attivate, per il caso specifico e preliminarmente, tutte le procedure di cui alla legge n. 1497 del 1939 ed al regolamento di cui al R.D. 3.6.1940, n. 1357;

se, nel rispetto della trasparenza degli atti della pubblica Amministrazione, l'Assessorato o chi per esso, abbia dato riscontro ai cittadini che hanno presentato opposizioni e/o osservazioni;

se non ritenga, accertata la sussistenza delle motivazioni su contenute con semplice riscontro delle norme indicate o di tutte quelle altre eventualmente pertinenti, di rivedere con tempestività la legittimità del decreto per come emanato;

se sia giusto anteporre l'inerzia del pubblico Ufficio alla disastrosa situazione economica e/o occupazionale vigente anche nel territorio di Milazzo, per alleviare la quale anche l'emana- zione di provvedimenti legislativi restrittivi, purché conformi alle leggi, recherebbe certa- mente minori problemi e disagi di quelli im- propriamente ed ingiustamente patiti già da oltre due anni» (833).

BENINATI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

un gruppo di vitivinicoltori aderenti al "Con- sorzio per la tutela dei vini D.O.C. di Pantelle- ria" nell'aprile 1996 ha inviato al dirigente del gruppo VI dell'Assessorato Agricoltura e fore- ste un telegramma con il quale si comunicava che "la Confederazione italiana agricoltori di Trapani quale associazione di categoria ai sensi della legge n. 164/92, ha inviato al competente Comitato nazionale per i vini D.O.C. con sede in Roma, la richiesta di modifica del vigente di- sciplinare dei vini D.O.C. di Pantelleria";

a supporto di tale richiesta di modifica la C.I.A. di Trapani ha utilizzato una sottoscrizione di 80 soci su circa 400 iscritti alla Cooperativa "tra produttori vitivinicoli enopolio di Pantelle- ria" (quest'ultima sorta sulle ceneri della "Agrid- coltori associati di Pantelleria" in liquidazione coatta) da considerarsi illegittima perché nume- rosi viticoltori sottoscrittori iscritti all'Albo dei vigneti D.O.C., avrebbero sottoscritto superfici vitate ricadenti nell'area D.O.C., superfici che in realtà non corrispondono al vero, o che risul- tano incolte da diversi anni;

numerosi viticoltori iscritti all'obbligatorio "Albo dei vigneti D.O.C. di Pantelleria" avreb- bero dichiarato conferimenti di uve D.O.C., prodotte da vigneti inesistenti, o non coltivate a vigneto, da tempo alla "Cooperativa tra pro- duttori vitivinicoli enopolio di Pantelleria", nonché ad altre industrie vinicole operanti nel- l'Isola;

circa 700 ettari della globale superficie vitata di 1.500 ettari ricadente nell'area designata alla D.O.C. risulterebbero coltivati da viticoltori già defunti da anni;

L'Ispettorato provinciale agrario di Trapani e la "Condotta agraria di Pantelleria" non hanno dal 1971, data di istituzione del catasto viticolo D.O.C. di Pantelleria, espletato i loro compiti istituzionali di controllo e il conseguenziale aggiornamento de- cennale dell'albo dei vigneti di Pantelleria;

conseguenzialmente i conferimenti di uve non D.O.C. conferite alla cooperativa "tra produttori vitivinicoli enopolio di Pantelleria" ed alle altre industrie vinicole operanti nell'Isola con rilevanti investimenti economici, trovano solo giustifica- zione nella programmata dilata produzione di ingenti quantitativi di vini "solo nominalmente D.O.C.", carenti delle elevate caratteristiche tra- dizionali e quantitativamente superiori rispetto alle reali potenzialità di produzione dell'Isola;

è di grande rilevanza la denuncia presentata dal "Consortio per la tutela dei vini D.O.C. di Pantel- leria" alla Procura della Repubblica di Marsala, nella quale si evidenzia il doloso "tecnicismo" posto in essere da un ben individuato gruppo con velleità monopolitiche, che non a caso si propone di modificare il disciplinare di produzione D.O.C.;

per sapere:

se il Governo della Regione non intenda in- tervenire con una propria specifica ispezione per accertare la situazione di grave illegittimità sopra denunciata;

quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione intenda adottare per porre fine alle per- petrate frodi di alcune aziende vinicole ed a taluni illegittimi comportamenti che hanno determinato:

a) una sleale concorrenza rispetto al prodotto elab- orato naturalmente dai contadini e dai vitivini- coltori panteschi con grave perdita delle tradizio- nali caratteristiche organolettiche altamente quali- tative e di pregio dei vini D.O.C. di Pantelleria;

b) una confusione sul mercato, tale da essere

configurata come frode alimentare che comporta disparità di costi di produzione, deterioramento dell'immagine del prodotto elaborato ed inganno per il consumatore che acquista un prodotto radicalmente diverso da quello tutelato e dichiarato» (834).

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

GRANATA - VIRZI - STANCANELLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

da tempo l'attività dell'Ente Parco delle Madonie è sostanzialmente nulla. Il Piano territoriale approvato nel luglio del 1996 è rimasto inattuato; nonostante l'impegno da parte dell'Ente Parco di trasmettere ai comuni gli elaborati grafici per consentire di avanzare le loro osservazioni, è stato distribuito solo un dischetto informatico con solo quattro elaborati descrittivi. Le direttive adottate dal Consiglio del Parco nel maggio del 1994, come anticipazione del piano territoriale, per consentire, comunque, ai comuni di redigere i nuovi piani regolatori, non sono state approvate. Al posto delle direttive è stata varata una nuova disciplina di massima, contenente una norma transitoria che consente ai comuni ricadenti nel territorio del Parco di redigere i piani regolatori;

tali ed altre inadempienze da parte degli organi di gestione dell'Ente stanno inducendo alcuni comuni, e tra questi Isnello, a rivedere la loro posizione nei confronti del Parco;

per sapere:

se risponda a verità che, nonostante nel 1993 il Comitato esecutivo dell'Ente Parco delle Madonie abbia disposto il blocco delle assunzioni di altro personale, in attesa dell'approvazione della pianta organica, avvenuta nel 1995, dell'immissione del personale che vi aveva prestato servizio, a qualsiasi titolo, per almeno 24 mesi e dell'espletamento dei concorsi, tra il 1993 e il 1995 l'Ente sia stato il terminale di un gran numero di trasferimenti che hanno riguardato anche personale di IV livello, per il quale si sarebbero potute

attivare le assunzioni tramite l'Ufficio di collocamento, attraverso le graduatorie pubbliche previste dalla legge n. 56 del 1987;

se il Governo della Regione non intenda intervenire presso gli organi decisionali dell'Ente Parco delle Madonie per appurare le cause ed accertare le eventuali responsabilità ad ogni livello di questo stato di cose, che ha gravi ripercussioni sull'amministrazione dei comuni che ricadono nel territorio del Parco e sui livelli occupazionali, che non riescono a ricevere una decisiva spinta verso l'alto;

se non intendano agire per ripristinare un adeguato grado di operatività dell'Ente, se necessario anche attraverso la sostituzione del presidente e del direttore» (835).

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

se non ritengano di dovere intervenire con ogni consentita sollecitudine affinché il Comitato tecnico amministrativo regionale (C.T.A.R.), organo cui spetta di esprimere un parere sui progetti di lavori pubblici da appaltare d'importo superiore ai 10 miliardi, cominci a funzionare con un minimo di decenza e quindi con la speditezza dovuta, dato l'attuale stato di collasso dell'edilizia e data l'attuale gravissima crisi occupazionale;

in particolare, se non ritengano di dovere impartire nuove rigorose e tassative regole di comportamento per quanto concerne le sedute ed il carico di lavoro dell'organo in parola, fissando un termine di non oltre novanta giorni, dalla data di ricevimento di un progetto, per l'emissione del parere di rito e comminando ogni sanzione possibile per i componenti che si dovessero assentare senza idonea giustificazione anche da una sola riunione» (837).

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, per sapere:

se il Governo della Regione abbia avuto dettagliate notizie in relazione alle gravi circostanze, ampiamente riportate dalla stampa regionale, che hanno determinato la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di 17 persone, imputate di abuso d'ufficio e falso, tra cui figurano anche l'attuale direttore amministrativo e due dirigenti, tutti in servizio presso l'Azienda ospedaliera di interesse nazionale e di alta specializzazione "Ospedali Civico e Benfratelli, Giovanni Di Cristina e Maurizio Ascoli", tenuto conto anche della particolare pesantezza degli addebiti formulati (mancanza dei requisiti richiesti per ricoprire l'incarico di direttore amministrativo di rete ospedaliera e mancanza dei requisiti necessari per la partecipazione al concorso per direttore amministrativo caposervizio, espletato con la partecipazione e la nomina degli stessi per tutte e tre le figure dirigenziali) e considerato, altresì, che a carico del direttore amministrativo esistono altre indagini ed anche altro avviso di garanzia prorogato, emesso nell'ambito dell'inchiesta sulla proroga di appalti, che vede indagati anche l'ex direttore generale dell'Azienda e l'ex direttore sanitario dimessosi dopo l'avvio dell'inchiesta ed ora nuovamente nominato direttore sanitario dall'attuale direttore generale;

quali provvedimenti urgenti il Governo della Regione intenda adottare, a prescindere dal corso e dagli esiti dell'azione penale, per verificare nel segno della correttezza e della trasparenza, non solo la legittimazione primaria dell'attuale direzione, ma anche, e soprattutto, tutti gli esiti amministrativi, anche in termini gerarchici, di incarichi e di funzioni che possano esserne discesi alterando la struttura complessiva dell'Azienda e spostandone i baricentri decisionali» (838).

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

con D.A. n. 52 del 21.9.1993 è stato fissato in 8 il numero degli assessori spettanti alle province di Palermo, Catania e Messina, in 6 per le pro-

vince di Agrigento, Trapani e Siracusa ed in 4 per le province di Caltanissetta, Ragusa ed Enna;

l'Assessore regionale per gli enti locali, a seguito di dissenso e contestazione manifestati dall'Unione regionale delle province siciliane, ha chiesto, con relazione del 14.9.96, il parere sulla materia al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana;

il C.G.A., con proprio parere n. 642/96, nella seduta del 19.11.96, ha stabilito che il numero degli assessori delle province regionali va determinato a seconda delle tre fasce di grandezza in 10, 8 e 6 e che di conseguenza va modificato il D.A. n. 52 del 1993;

per sapere se, alla luce del predetto parere del C.G.A. n. 642/96 del 19.11.96, non voglia disporre la modifica del D.A. n. 52/93, fissando l'originario numero dei componenti delle giunte provinciali nel numero corrispondente a 1/5 dei consiglieri assegnati con arrotondamento per eccesso, al fine di ottenere un numero pari, e conseguentemente:

a) n. 10 assessori per Catania, Messina e Palermo;

b) n. 8 assessori per Agrigento, Siracusa e Trapani;

c) n. 6 assessori per Caltanissetta, Enna e Ragusa» (839).

TURANO

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che con circolare 14 febbraio 1997, n. 9, pubblicata sulla GURI, sono state dettate disposizioni in materia di riordino, armonizzazione e razionalizzazione della contribuzione figurativa nonché sulla copertura assicurativa per i periodi che risultino non coperti da contribuzione;

considerato che:

ancora una volta si prende in esame la contribuzione figurativa per periodi di malattia, per periodi

corrispondenti a quelli che danno luogo ad assenza facoltativa, per periodi di aspettativa non retribuita per cariche pubbliche elettive o sindacali;

la circolare citata prende in esame le disposizioni in materia di copertura assicurativa per periodi non coperti da contribuzione in relazione a periodi di interruzione o sospensione del rapporto di lavoro, periodi di formazione professionale, studio e ricerca e di inserimento nel mercato del lavoro, periodi intercorrenti tra un rapporto di lavoro e l'altro nel caso di lavori discontinui, stagionali o temporanei, periodi intercorrenti nel lavoro a tempo parziale di tipo verticale o ciclico;

i lavoratori (lavori socialmente utili), per effetto della l.r. n. 85 del 1995, sono stati precedentemente impegnati con progetti di utilità collettiva ex art. 23 della legge n. 67 del 1988 e norme successive emanate in proposito dall'Assemblea regionale siciliana, e hanno percepito indennità sostitutiva della disoccupazione per diversi anni e ciò senza mai accedere al mercato del lavoro in qualità di lavoratori subordinati;

sarebbe invero utile verificare la possibilità di concedere ai lavoratori impegnati in L.S.U. la possibilità di richiedere l'accredito figurativo della contribuzione;

per sapere:

se non ritengano indispensabile incaricare un gruppo di studio che possa valutare se e come sia possibile far accedere i lavoratori impegnati in L.S.U. provenienti dall'ex art. 23 della legge n. 67 del 1988 e successive modifiche, alla contribuzione volontaria;

quali iniziative intendano promuovere al fine di tentare il recupero ai fini pensionistici dei periodi di attività pregressa ex art. 23 legge n. 67 del 1988 e successive modifiche;

se ritengano le norme del decreto legislativo n. 564 del 1996 (artt. 5, 6, 7, 8) mutuabili o comunque utili al fine di promuovere un'iniziativa legislativa tendente all'autorizzazione al versamento di contribuzione volontaria ai fini pensionistici» (843).

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAPANIA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

con la legge nazionale 15 marzo 1951, n. 191, è stato istituito nel porto di Messina un "punto franco" nell'ambito di aree individuate e delimitate dalla legge suddetta;

il Presidente della Regione del tempo, con decreto del 10 novembre 1953, n. 270, in applicazione dell'art. 8 della citata legge n. 191 del 1951, ha istituito l'Ente autonomo portuale di Messina, approvandone inoltre lo statuto, con lo "scopo di provvedere all'amministrazione e alla gestione del punto franco di Messina" (art. 3 D.P.R.S. n. 270 del 1953);

ritenuto che la realizzazione del punto franco costituisce per la città di Messina un'occasione unica per rilanciare e sviluppare le attività commerciali e industriali che possono essere esercitate in quell'area attraverso la lavorazione e la trasformazione di prodotti e materie prime provenienti anche da Paesi terzi;

considerato che l'istituzione del punto franco rappresenta, conseguentemente, una concreta risposta e un'opportunità anche per il rilancio dell'occupazione in una Regione e in una Provincia regionale afflitta da questa grave emergenza;

rilevato che, per potersi avviare concretamente la gestione in regime di punto franco delle aree delimitate dalla sopra menzionata legge n. 191 del 1951, è necessario il riconoscimento, con decreto del Ministro delle Finanze, della sussistenza delle condizioni per l'applicazione del regime medesimo (secondo quanto previsto dall'art. 2 della legge del 1951);

visto che fino ad oggi il riconoscimento suddetto non è stato ancora effettuato;

per sapere quali provvedimenti il Governo della Regione abbia preso o intenda prendere in relazione alla questione sopra rappresentata. e se non intenda, comunque, intervenire presso il

Ministro delle Finanze perché adempia al dettato della legge, sicché provveda in tempi brevi a riconoscere, se vi sia, la sussistenza delle condizioni necessarie per l'applicazione del regime di punto franco ad alcune aree, dalla legge già delimitate, del Porto di Messina» (845).

RICEVUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

sono tantissime le opere pubbliche non completate, danneggiate o in stato di rovina che vanno a gonfiare l'elenco di "incompiute" di cui la nostra Regione è saturata;

alcune abitazioni destinate ad edilizia economica popolare in località "Pannaria" (Centuripe) risultano non consegnate agli aventi diritto e versano in stato di abbandono e di rovina;

tali lesioni sono visibilissime e di notevole portata e lasciano intuire problemi di stabilità e vizi nell'esecuzione dell'opera;

per sapere se non intendano procedere con urgenza all'accertamento delle varie ipotesi di responsabilità ascrivibili ai soggetti interessati e cioè: committente dell'opera, commissionario, progettista e direttore dei lavori, ai sensi degli articoli 1667, 1668, 1669 del codice civile e dell'art. 16 del capitolato generale d'appalto delle opere pubbliche» (849).

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

GRIPPALDI - GRANATA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore alla Presidenza, premesso che la l.r. 6.4.1996, n. 27, prevede la competenza dell'Assessorato Turismo per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di agenzie di viaggi e turismo, ex art. 115 del Testo Unico legge di Pubblica Sicurezza, sottraendo la materia alla competenza delle Questure dell'Isola;

considerato che, sino ad oggi, nessuna norma

regolamentare o circolare applicativa è stata diramata dall'Assessorato del Turismo in merito alla definizione di queste pratiche, comprese quelle che erano in corso presso le Questure alla data di entrata in vigore della predetta l.r. n. 27 del 1996, stante che la stessa legge non contiene norme transitorie;

tenuto conto che da oltre un anno un numero considerevole di pratiche attende una concreta soluzione, creando disagi tra gli operatori turistici dell'Isola, considerata la funzionalità di queste strutture in un processo di sviluppo turistico della Sicilia;

per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per dare indirizzi attuativi al disposto della legge n. 27 del 1996, nella considerazione che l'iter istruttorio delle pratiche ed i conseguenti provvedimenti autorizzativi per l'esercizio di agenzie di viaggi e turismo sono di esclusiva competenza della autorità regionale» (850).

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CIMINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che in tutta la Nazione la parte più avanzata del mondo sindacale è impegnata in una grande opera di innovazione contrattuale, in particolare per quegli istituti che riguardano la libera adesione ed il recesso dal sindacato;

per sapere se in rapporto al contratto RESAIS siglato il 6.3.1997 il Governo della Regione non ritenga di dover accertare se, con particolare riguardo all'art. 6, l'introduzione di vincoli temporali alla libera scelta sindacale dei lavoratori, oltre che rappresentare un indebito vantaggio per taluni sindacati "maggiormente rappresentativi", non costituisca pesante e patente violazione di norme e diritti sanciti a livello nazionale» (853).

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che al comune di Lipari, con cinque note emesse dal Coordinatore regionale ai lavori socialmente utili, in data 6 febbraio 1997, è stato comunicato che tutti e cinque i progetti di lavoro socialmente utili rivolti a quarantasei disoccupati eoliani sono stati rigettati con la motivazione che "è stata data priorità ai progetti attuati da Enti non appartenenti alla pubblica Amministrazione";

considerato che:

con tale semplice risposta burocratica si è chiusa di fatto la porta in faccia ai problemi drammatici della comunità eoliana i cui tassi di disoccupazione hanno raggiunto livelli preoccupanti;

già nel 1995 queste isole hanno visto apporre vincoli di inedificabilità assoluta, da parte dell'Assessore per i beni culturali, che hanno colpito in maniera devastante l'artigianato locale, bloccando praticamente ogni attività edilizia;

rilevato che:

non soltanto non si sono attivati i programmi compensativi relativi al restauro e al decoro urbano ma si è tenuto nel cassetto il piano paesaggistico, già consegnato dai progettisti;

l'attacco all'occupazione di queste isole non riguarda solo l'edilizia, ma anche la pesca, l'escavazione della pomice, etc, da cui consegue una disoccupazione che supera i livelli di guardia;

nello scorso dicembre, in accordo con le organizzazioni sindacali l'amministrazione comunale aveva deliberato di richiedere il finanziamento parziale (con integrazione di fondi comunali) a norma della circolare assessoriale 27 novembre 1996, n. 245/96;

per conoscere:

quali e quanti progetti attuati da Enti non appartenenti alla pubblica Amministrazione siano stati finanziati nel Comune di Lipari;

se risponde al vero che nessun progetto di pubblica Amministrazione sia stato finanziato in Sicilia» (855).

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

SPAGNA - LO MONTE

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la frazione balneare di Seccagrande, nel comune di Ribera, è stata interessata per parecchi anni da fenomeni di speculazione edilizia abusiva in prossimità della spiaggia;

in data 28.10.1985 è stato redatto da liberi professionisti un progetto di costruzione di una condotta fognaria finalizzata alla raccolta, allontanamento e trattamento depurativo dei reflui civili della frazione;

la canalizzazione, che è stata realizzata parallelamente alla costa nel tratto compreso fra la zona Corvo e la foce del fiume Verdura, è stata realizzata in tubazioni di polietilene e converge in un impianto di pompaggio localizzato in contrada Corvo da cui una condotta in pressione porta i liquami al costruendo impianto di depurazione di Ribera;

l'opera è stata inclusa nel programma degli interventi di cui all'art 10 della legge regionale n. 39 del 1977 e finanziata dall'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, con decreto n. 522/84, per l'importo di 2 miliardi;

nel 1993 si sono verificati danneggiamenti alle opere eseguite con la messa a nudo di gran parte della condotta in prossimità della battigia provocata dalla erosione dei terreni;

per sapere se:

il comune di Ribera intenda finanziare lavori di rifacimento della condotta per circa un miliardo;

i lavori di costruzione della condotta siano stati ad oggi collaudati e in caso negativo quale sia lo stato di avanzamento;

non ritenga opportuno accertare qual è lo stato del tratto di spiaggia di Seccagrande interessato al suddetto progetto e di dovere intervenire per una verifica dell'impatto ambientale delle opere già realizzate e di quelle ancora in progetto» (856).

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

l'Assessore alla pesca ha dichiarato alle organizzazioni e alle associazioni sindacali di categoria di non poter procedere alla definizione dei periodi di fermo biologico per l'anno 1997, a causa della mancata proroga della legge regionale n. 26 del 1987 e dell'assenza della copertura finanziaria per l'anno 1996/97;

non esiste una legge organica di riforma del settore;

per conoscere:

se e quali iniziative il Governo della Regione intenda promuovere in favore della categoria dei pescatori siciliani;

quali provvedimenti abbia adottato al fine di fronteggiare il danno sociale ed economico arrecato all'intero comparto, oltre ai guasti all'ambiente marino derivanti dal mancato fermo di pesca» (857)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

SPAGNA - PAPANIA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che a seguito del collocamento a riposo dell'impiegato responsabile dell'ufficio di ragioneria (VII qualifica funzionale ex art. 29, comma 4°, D.P.R. 494/87). nel Comune di Santa Domenica Vittoria (ME), con determinazione sindacale è stata conferita la nomina di responsabile dell'ufficio medesimo alla Sig.ra Costanzo Maria, assunta ex l.r. n. 37 del 1978, laureata in lettere moderne al Magistero di Catania e addetta al servizio socio-culturale;

considerato che la nomina si fonda sull'erroneo presupposto della necessità del possesso di una qualifica personale "analogha" a quella del dipendente collocato a riposo "al fine di sostituirlo nelle funzioni di responsabile del servizio", prescindendo sostanzialmente dalla peculiarità del settore contabile, per l'accesso al quale è richiesto lo specifico titolo di studio dell'abilitazione tecnico-commerciale;

rilevato che:

ai sensi dell'art. 2 dell'accordo nazionale di lavoro, reso esecutivo con il D.P.R. n. 347/83, per i comuni fino a 3.000 abitanti (e il comune di Santa Domenica Vittoria ne conta meno di 1.300) la qualifica apicale non può essere superiore alla sesta qualifica funzionale;

l'unica eccezione all'art. 2, appena richiamato, introdotta dal D.P.R. n. 494/87, riguarda l'accesso ai profili professionali, di 7ª qualifica funzionale, di area tecnica e/o amministrativo-contabile, consentito anche ai diplomati in possesso dello specifico titolo di studio e di specifica esperienza di servizio per un periodo di almeno cinque anni nella qualifica immediatamente inferiore (art. 26; commi 11 e 12, D.P.R. 494/87);

constatato che:

prescindendo da ogni giudizio sulla legittimità della 7ª qualifica rivestita dalla Sig.ra Costanzo, in quanto estranea sia all'area tecnica sia a quella amministrativo-contabile, resta il fatto della totale assenza, nella stessa, di professionalità contabile per l'assunzione della responsabilità del servizio finanziario, materialmente consistente nell'ufficio di ragioneria;

la determinazione sindacale di cui in premessa viola:

a) l'art. 51, comma 1 della legge n. 142 del 1990 sull'ordinamento delle autonomie locali, recepito con l.r. 48/91, secondo il quale l'attività del personale deve essere pienamente rispondente ai principi di professionalità e di responsabilità;

b) l'art. 19, comma 2 del decreto legislativo

77/95, nel testo introdotto con l'art. 5 del decreto legislativo 336/96, secondo il quale il riscontro "mancanza assolutamente non rimediabile" deve riguardare le "figure professionali idonee nell'ambito dei dipendenti" e non già le qualifiche funzionali sulle quali poggia il provvedimento in oggetto;

c) l'art. 39 del D.P.R. 494/87, integrato nell'art. 72 dell'accordo nazionale di lavoro emanato con D.P.R. 268/87, ove si statuisce che, in caso di vacanza del posto di responsabile di massima struttura organizzativa, l'ente ha due alternative: 1) affidare le relative funzioni ad altro dipendente di pari qualifica funzionale; 2) in mancanza, affidare le mansioni medesime a dipendente di qualifica immediatamente inferiore (salvo sempre il possesso dell'idoneità professionale specifica) che deve essere prescelto, di norma, nell'ambito del personale appartenente alla stessa struttura organizzativa;

il riscontro, in concreto, sulla "mancanza assolutamente non rimediabile di figure professionali idonee" avrebbe avuto come esito l'esistenza, nell'ambito dello stesso ufficio di ragioneria, di un dipendente, di qualifica apicale (la stessa prevista dall'accordo nazionale di lavoro sopra citato), professionalmente idoneo per esperienza di servizio acquisita presso lo stesso ufficio dal 1978 ad oggi ed in possesso del titolo di abilitazione tecnico-commerciale;

per sapere:

se l'Assessore per gli enti locali sia a conoscenza della determinazione sindacale 24.1.1997, n. 35, specificata in premessa;

se non ritenga di dover intervenire adottando i necessari provvedimenti al fine di assicurare l'osservanza della legge, condizione primaria per il risanamento morale e il buon andamento della pubblica Amministrazione» (859).

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore

per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che il D.P.R. n. 246 del 1985 ha trasferito alla Regione siciliana competenza in materia di diritto allo studio, e che da quella data la Regione, l'unica in Italia, non ha ancora provveduto all'emanazione di una legge organica;

considerato che le fasce deboli e i soggetti in situazione di handicap non sono adeguatamente aiutati nell'esercizio del loro diritto allo studio;

registrato che in Sicilia vi è un'alta percentuale di dispersione scolastica, la quale, in determinate realtà di degrado sociale, finisce con l'alimentare il lavoro nero, fornendo manovalanza alle associazioni criminali;

considerato che i testi universitari hanno elevato costo e che gli atenei siciliani offrono pochi servizi con riferimento, in modo particolare, alla fruizione delle biblioteche, all'utilizzo di materiale multimediale e alle aule didattiche spesso non idonee;

considerato altresì che una legge al riguardo permetterebbe di collegare il mondo dell'istruzione e della formazione, con adeguati servizi di tutoraggio e di orientamento, al mondo del lavoro della Regione;

per sapere se il Governo intenda promuovere iniziative legislative urgenti per la regolamentazione del diritto allo studio, auspicando che in tale prospettiva vengano organizzati incontri con gli operatori scolastici, i sindacati e le associazioni di settore (860)

CIMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Comune di Castellana Sicula, con delibera consiliare n. 72 del 26.9.1996, ha approvato la variante al piano regionale ai sensi del D.P.R.S. n. 35/89, la quale prevede la trasformazione dell'impianto smaltimento rifiuti solidi urbani, da breve e medio termine a lungo termine;

con delibera di Giunta municipale n. 224 del

5.10.1993, presieduta dal Sindaco Giuliana Sironi, l'Amministrazione comunale procedeva all'individuazione del sito per la discarica pubblica in contrada "Balza di Cetta", ricadente nel territorio del comune di Castellana Sicula;

nel suddetto sito di c/da "Balza di Cetta" si sarebbe dovuta realizzare una discarica controllata (impermealizzazione del bacino di contenimento, captazione del percolato e copertura giornaliera con terreno vegetale) a breve e medio termine;

i comuni che avrebbero potuto utilizzarla erano quelli di cui al 1° subcomprensorio n. 22 e precisamente: Alimena, Gangi, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Geraci Siculo, Blufi, Bompietro, Resuttano, nonché Castellana Sicula. Totale n. 10 comuni con una popolazione residente di circa 25.000 abitanti;

il Consiglio comunale, nelle sedute del 30.11.1993, con deliberazione n. 116, ha approvato la localizzazione del sito in c/da "Balza di Cetta", nonché il sub-ingresso del Comune di Castellana Sicula quale capofila del subcomprensorio n. 22 al Comune di Alimena che aveva rinunciato a ricoprire detto ruolo;

considerato che la suddetta delibera n. 72 del 26.9.1996 del Consiglio comunale di Castellana Sicula, che prevede la trasformazione dell'originaria discarica controllata da breve e medio termine in discarica di lungo termine, comporta:

- 1) termodistruzione dei rifiuti con recupero di energie;
- 2) raccolta differenziata dei materiali riutilizzabili;
- 3) raccolta dei materiali pericolosi;
- 4) allargamento del 1° subcomprensorio n. 22 ad altri comuni e precisamente: Castelbuono, San Mauro Castelverde, Scillato, Sclafani Bagni, Valledolmo, Vallelunga, Villalba e Marianopoli, geograficamente vicini al predetto sito d'impianto ed ancor più nel caso di accorpamento anche dei comuni di Cerda e Collesano;

5) appesantimento del traffico stradale per via del notevole transito degli automezzi destinati alla raccolta dei rifiuti compattati;

6) potenziali rischi e minacce alla salute, secondo quanto dichiarato nel notiziario n. 1 del 5/1/96 dall'Associazione italiana ricerca sul cancro e dal rapporto dell'Istituto superiore di sanità;

7) rischio di malfunzionamento dell'inceneritore, cosa assai verosimile, che produrrebbe diossina (gas letale);

per sapere:

se non ritengano del tutto ingiustificata l'installazione dell'inceneritore, considerato che la quantità dei rifiuti prodotti dai dieci comuni è di circa 18 tonnellate al giorno e quindi circa sei volte al di sotto della soglia minima prevista dalle vigenti disposizioni di legge in materia, e che, nonostante il pretestuoso allargamento ad altri comuni, detta soglia non potrebbe, in ogni caso, essere raggiunta poiché tutti i cittadini residenti nei comuni compresi nell'atto deliberativo suddetto produrrebbero 40 tonnellate circa di rifiuti giornalieri;

se non ritengano, inoltre, che sia inopportuno l'insediamento di tale "ciminiera dell'industria dell'immondizia" nelle vicinanze dello svincolo autostradale di Tremonzelli, ovvero nel cuore dei terreni coltivati dai contadini, utilizzati dagli allevatori ed ai confini del "Parco delle Madonie"» (865).

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

SPAGNA - BARBAGALLO GIOVANNI
- PAPANIA - ZANGARA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

le piogge invernali hanno portato nuovi allagamenti e danni nella zona Marina-Marza della provincia di Ragusa, con ripercussioni gravissime per le colture agricole, per l'economia dell'intera zona e di centinaia di famiglie di produttori agricoli;

con decreto-legge, già convertito in legge,

sono stati stanziati fondi pari a 250 miliardi, per interventi straordinari e manutentivi nei territori interessati da gravi fenomeni idrogeologici dovuti ad avversità atmosferiche, con l'inserimento della canalizzazione di contrada Marina-Marza come prima priorità d'intervento per la provincia di Ragusa;

considerato che sempre più impellente diventa il bisogno di realizzare nella zona una nuova rete di canalizzazioni che consenta il deflusso a mare delle acque piovane, come segnalato al Governo della Regione dalla Prefettura e dal Genio civile di Ragusa;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti il Governo abbia adottato per la salvaguardia del territorio dalle inondazioni;

se e quali iniziative abbia promosso per la ripartizione degli stanziamenti previsti dal decreto prima citato, nonché per l'invio alla Provincia regionale di Ragusa degli stanziamenti per essa espressamente previsti» (869).

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SPAGNA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Presidente della Regione Provenzano ha chiamato cinque esperti, e precisamente un professore ordinario di economia regionale presso la Bocconi e altri quattro ricercatori della stessa Bocconi, a svolgere funzioni di consulenza per rivedere ed aggiornare i contenuti della programmazione economica regionale;

la legge utilizzata per chiamare i cinque consulenti alla programmazione prevede al vertice dell'organizzazione istituzionale un Comitato regionale di programmazione, incaricato di discutere e delineare le strategie di sviluppo che gli esperti successivamente dovrebbero articolare;

sarebbe dovere del Governo far funzionare e rendere operative le istituzioni a ciò preposte, quali il Comitato di programmazione economica e il Comitato regionale dell'economia e del lavoro indicati dal legislatore regionale per la definizione delle linee generali di politica economica regionale;

ancor prima delle nomine di esperti esterni, la classe dirigente siciliana non risulta essere così scarsa da non sapere tracciare le linee di sviluppo che direttamente la riguardano, al punto da avvertire l'esigenza di chiamare quattro anonimi ricercatori di un'Università lombarda per farsi dare consulenze in proposito;

considerato che:

i docenti degli Atenei siciliani riprovano il continuo ricorso a consulenti esterni da parte del Presidente della Regione, senza che questi abbia neppure consultato i medesimi, per verificare la disponibilità di esperti in grado di aggiornare ovvero rivedere un piano già in passato predisposto da altri esperti esterni;

così operando, codesto Governo regionale offende la cultura e la classe dirigente siciliana, l'imprenditoria come gli economisti di Sicilia, trascura il vivaio di giovani studiosi che lavorano su questi temi, e non promuove l'emergere di nuove competenze, ma decreta piuttosto una situazione di sottomissione culturale;

molti giovani dottorandi di ricerca, ricercatori ed esperti siciliani potrebbero lavorare intorno a un piano di sviluppo economico, con minore dispendio di risorse, se fossero stati coinvolti;

per conoscere:

se sia vero che il Presidente Provenzano abbia chiamato cinque esperti esterni per aggiornare un

Piano che non è mai stato reso noto o che nessun siciliano ha mai avuto l'onore di vedere e discutere, benché, per essere un programma di sviluppo, dovrebbe tracciare nelle grandi linee i destini a breve e medio termine dell'economia e della società siciliana;

se non ritenga, in ragione di quanto esposto in premessa, che la delibera di incarico ai consulenti sia illegittima sul piano formale;

se non ritenga che affidare ad esperti esterni la definizione dei destini dell'economia siciliana non significhi, implicitamente, per il Governo auto-proclamarsi insieme alla società che rappresenta "incompetente";

se non ritenga altresì opportuno che il confronto con esperti esterni vada fatto dopo che esperti interni abbiano lavorato intorno alle linee strategiche del Piano e caso mai in rapporto di parità e non di subordinazione culturale;

se, infine, risponda al vero quanto viene denunciato da alcuni docenti, secondo i quali il Governo non si sarebbe neppure preoccupato di chiedere alle Università siciliane se avessero o meno competenze disponibili a studiare un progetto di sviluppo per l'economia siciliana, delegando ad altri le scelte strategiche di sviluppo e di governo dell'economia siciliana, attraverso un vero e proprio Governo parallelo» (91).

SPAGNA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nei giorni scorsi, il Presidente della Regione ha proceduto alla nomina di cinque esperti con l'incarico di rivedere il Piano regionale di sviluppo;

- dei cinque esperti, due insegnano presso l'Università Bocconi di Milano, uno presso l'Università Cattolica di quella città, uno presso l'Università di Brescia, mentre il quinto risulta membro del consiglio di amministrazione di una società finanziaria;

la legge regionale n. 6 del 1988 aveva previsto che il primo piano regionale di sviluppo ve-

nisse presentato dal Governo entro il 31 maggio 1989;

nel 1992 è stato presentato un Piano dal Governo Campione che tuttavia non è mai diventato operativo; successivamente, il Presidente della Regione Graziano nominò due esperti della programmazione per la revisione di quel Piano: del frutto prodotto dal lavoro di tali esperti non è dato sapere alcunché;

per conoscere:

se corrisponda a verità che per consulenze e incarichi di questo tipo sarebbero stati spesi circa 7 miliardi e in quale considerazione venga tenuta l'enorme mole di studi, analisi e ricerche che nel tempo si è accumulata;

in quale considerazione siano tenute le professionalità presenti all'interno dell'Amministrazione ed in particolare i tecnici assunti proprio per lo sviluppo della programmazione» (92).

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Consorzio A.S.I. di Siracusa è titolare degli interventi previsti dal Piano di risanamento ambientale della provincia di Siracusa (D.P.R. 17 gennaio 1995) in priorità uno ai codici:

1) A2 - 5/A così titolato: Copertura vasche impianto di depurazione di Priolo;

2) C2 - 1/C così titolato: Ottimizzazione delle risorse idriche;

3) B2 - 4/A così titolato: Interconnessioni trasporti fluidi tra gli stabilimenti;

fra tutti gli interventi pubblici previsti dal Piano, gli interventi suddetti sono gli unici immediatamente cantierabili ed eseguibili;

l'art. 2, comma 104, della legge 23.12.1996, n. 662 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica) recita che "Le risorse attribuite alle Regioni dal programma triennale per la tutela dell'ambiente non utilizzate entro il 31 dicembre 1996... sono destinate, previa verifica dell'attualità dell'interesse prioritario, alla realizzazione degli interventi originariamente previsti";

considerato che:

nel capitolo di bilancio dell'Assessorato regionale Territorio ed ambiente giacciono inutilizzati i 90 miliardi trasferiti dal Ministero dell'Ambiente per le finalità del Piano di risanamento;

i predetti interventi, immediatamente eseguibili, previsti dal D.P.R. 17 gennaio 1995, concordati tra il Ministero dell'Ambiente, il Ministero del Bilancio e della programmazione economica, il Ministero del Tesoro (Ragioneria generale dello Stato), il Ministero dell'Industria, commercio ed artigianato, la Regione siciliana, la Provincia regionale di Siracusa ed i comuni di Priolo, Melilli, Augusta, Solarino, Floridia, Siracusa secondo l'accordo di programma (art. 4) sono bloccati, non per mancanza di fondi ma per interpretazioni burocratiche che, in assenza di un preciso indirizzo istituzionale, determinano una situazione di paralisi, arrecando gravissimi danni all'ambiente oltre ad aggravare la crisi occupazionale della provincia di Siracusa;

per conoscere:

se e quali iniziative il Governo della Regione intenda promuovere al fine di rimuovere gli ostacoli burocratici prima precisati;

se non ritengano opportuno e urgente avviare subito gli interventi immediatamente cantierabili ed eseguibili». (93)

SPAGNA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

nell'edizione di domenica 9 marzo 1997, il "Giornale di Sicilia" ha dato notizia del fatto che il direttore generale dell'Azienda ospedaliera

"Civico" di Palermo ha nominato il direttore sanitario, nella persona di Caruso Renato, e il direttore amministrativo, nella persona di Giannobile Giovanni;

il dott. Giannobile Giovanni non sembra possedere i requisiti previsti dall'art. 3, comma settimo, del decreto legislativo 30.12.1992, n. 502, nel testo coordinato con il decreto legislativo 7.12.1993, n. 517 e cioè: "l'aver svolto per almeno cinque anni una qualificata attività di direzione tecnica o amministrativa in enti o strutture sanitarie pubbliche o private di media o grande dimensione";

il predetto funzionario non sembra abbia mai svolto, in passato, nell'ambito dell'ex USL n. 58, funzioni di direzione di servizi, risultando, invece, aver espletato mansioni tipiche di un semplice dirigente inquadrato in Servizi retti da altri funzionari responsabili;

lo stesso "Giornale di Sicilia", nell'edizione della domenica precedente, ha dato ampia notizia del fatto che per il suddetto dott. Giannobile e per altri funzionari ed amministratori, nonché per i componenti la commissione di esami, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo ha richiesto all'ufficio del G.I.P. il rinvio a giudizio per i reati di abuso di ufficio e falso, in relazione al concorso per direttore amministrativo - capo servizio dell'ex USL n. 58, cui partecipò, risultandone vincitore, pur non essendo in possesso dei requisiti richiesti dal bando, il medesimo dott. Giannobile;

sembrerebbe, sempre secondo le notizie diramate dallo stesso organo di stampa nel contesto dello stesso articolo, che l'ufficio della Procura della Repubblica suddetto avrebbe richiesto, altresì, per i reati di abuso di ufficio, falso e truffa, altro rinvio a giudizio per lo stesso Giannobile e per il dott. Ragona Giorgio, già direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Civico" di Palermo, ritenendoli ambedue responsabili dei reati di cui sopra, per avere predisposto e concretato atti illegittimi per la nomina dello stesso Giannobile a direttore amministrativo della predetta Azienda ospedaliera, pur non sembrando questi in possesso dei titoli e requisiti di legge;

per conoscere:

quali iniziative urgenti intenda adottare per rimuovere le illegittimità che costituiscono il presupposto delle iniziative fin qui adottate dalla magistratura penale e per ricondurre ad un'ordinata, quanto trasparente e leggibile gestione, l'attività dell'Azienda ospedaliera "Civico" di Palermo, i cui vertici amministrativi, a giudicare dalle iniziative assunte dalla Procura della Repubblica di Palermo, non appaiono avulsi da gravi responsabilità:

se intenda accertare per quali motivi, malgrado la precedente iniziativa già assunta dalla magistratura penale, il direttore generale abbia, con pervicacia, ritenuto di dovere riproporre la nomina del dott. Giannobile Giovanni a direttore amministrativo, quando, di contro, una normalissima condotta prudenziale avrebbe suggerito, semmai, di attendere quantomeno gli esiti delle decisioni del giudice per le indagini preliminari, potendosi provvedere in via interinale o surrogatoria alla copertura del posto» (94).

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

PELLEGRINO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

un'efficace lotta alla mafia si effettua attraverso un potenziamento degli organi di controllo del territorio, ma soprattutto mediante un efficiente servizio inquirente e giudicante presso le preture e le procure;

gli uffici giudiziari del distretto di Agrigento, per organico e per strutture dovrebbero essere in prima fila, vista la tanto declamata pericolosità della malavita organizzata in questa provincia;

considerato che:

la relazione del Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Federico Grosso, definisce la mancanza di magistrati in

Sicilia "drammatica" per il fatto che, nella nostra Regione, sussistono 184 posti scoperti nell'organico degli uffici giudiziari;

nella sola Agrigento si registra una carenza del 40% di sostituti nella Pretura mentre il Tribunale sopporta una deficienza del 25%;

per conoscere se non si ritenga di intervenire presso il Ministero di Grazia e giustizia, e comunque presso il Governo nazionale, al fine di garantire l'immediata copertura degli organici carenti presso gli uffici giudiziari dell'Agrigentino» (95).

ALFANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

i commi 2 e 3 dell'art. 54 della l.r. n. 26 del 1993 prescrivono la decadenza dalla carica per i soggetti pubblici amministratori tenuti alle dichiarazioni di cui alla l.r. 15 dicembre 1982, n. 128, qualora questi le omettano nonostante la diffida ad adempiere entro 30 giorni;

già con l'interrogazione n. 208 del 16 settembre 1996 gli interpellanti avevano sollevato la questione della decadenza nei confronti dei soggetti inadempienti per l'anno 1993, espressamente individuati nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana;

ai sensi dell'art. 10 della l.r. n. 128 del 1982 è stato comunicato, con pubblicazione nella GURS n. 10 dell'1.3.1997, l'elenco dei componenti di organi obbligati ai sensi dell'art. 8 della stessa legge a rendere pubblica la propria situazione patrimoniale e che non hanno ottemperato nei termini previsti, in relazione all'anno 1995;

il comma 2 citato prevede che della decadenza viene data notizia ai presidenti dei collegi ed organi competenti ad adottare i provvedimenti conseguenti;

per sapere quali atti sono stati posti in essere riguardo alle procedure conseguenti alla decadenza dalla carica e per i procedimenti previsti

dall'art. 54 della l.r. n. 26 del 1993, con riferimento ai soggetti inadempienti per gli anni precedenti e per l'anno 1995, stante che l'unica pronuncia di decadenza di cui si è avuta notizia è quella relativa ai componenti il Consiglio Comunale di Palma di Montechiaro» (96).

PIRO - GUARNERA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

con la l.r. n. 33 del 18.05.1996 l'Azienda Autonoma di Turismo e Soggiorno di Agrigento ha avuto assegnato un contributo di £. 500.000.000 per l'organizzazione, la promozione e la gestione della Sagra del Mandorlo in Fiore;

con la nota n. 154 del 10.01.1997, inviata al Commissario straordinario dell'A.A.S.T., Dott. Giovanni Zambito, il Direttore Grazia Incorvaia rilevava ancora una volta l'uso incontrollato degli uffici e delle attrezzature aziendali invitando, per questo, a fare immediatamente cessare tale stato di cose;

nella suddetta nota viene evidenziato che il 9.1.1997, alle ore 22,05, negli uffici dell'Azienda erano presenti i signori Paolo Fiorentino, Carmelo Cantone e Patrizio Baroni, tutti non dipendenti aziendali, autorizzati dal Commissario all'utilizzo delle strutture compreso il protocollo aziendale;

a seguito di tale rilievo, per disposizione del Commissario, la dott.ssa Incorvaia è stata, forzatamente, collocata in ferie dall'11.01.1997 al 18.01.1997;

sempre nei confronti del suddetto Direttore, il giorno 11.1.1997, è stata formulata una denuncia ai Carabinieri di Agrigento, da parte del Sig. Patrizio Baroni, e contestualmente inviata all'Assessorato del turismo una precisa richiesta di rimozione da parte del Commissario Zambito;

della suddetta relazione e sui fatti in questione si è direttamente interessato Marcello Gentile, uomo di fiducia dell'Assessore per il turismo;

nel frattempo, durante l'assenza del Direttore Incorvaia, sono stati emessi atti deliberativi opportunamente predisposti per favorire un gruppo di persone vicine al Commissario Straordinario, dott. Giovanni Zambito;

con la deliberazione n. 8 del 15/1/1997, il Commissario, vista la nota del 9/9/1996, protocollo n. 2120, opportunamente falsificato, ha incaricato, per la gestione logistica e la fornitura di servizi, la cooperativa AKRA SERVICE di Gentile Marilena, moglie di Cantone Carmelo, riconoscendole un compenso di venti milioni di lire;

con l'incarico di responsabile di folklore, logistica, movimentazione dei gruppi e servizio d'ordine della 52ª Sagra, è stato predisposto un compenso di diciotto milioni per il Sig. Cantone Carmelo, già previsto nell'atto deliberativo n. 133 del 30.12.1996;

con la deliberazione n. 6, sempre del 15.1.1997, è stata affidata la direzione artistica ed il coordinamento degli spettacoli della 52ª Sagra al Sig. Patrizio Baroni con un compenso di venti milioni;

della delibera n. 6 esistono due versioni: l'originaria che prevedeva un compenso di quattordici milioni e mezzo e la seconda che invece ne prevedeva venti, senza una specifica e logica motivazione se non quella di fornire un ulteriore compenso a Baroni;

con la deliberazione n. 5, sempre del 15.1.1997, il Commissario, allo scopo di favorire persone a lui vicine, ha affidato all'avv. Antonio Allegra l'incarico di risolvere i problemi giuridico-amministrativi e tecnico-legali inerenti all'organizzazione della manifestazione, con un onorario forfettario di ventiquattro milioni, non considerando pertanto le figure professionali già esistenti all'interno dell'A.A.S.T. in grado di svolgere tali funzioni;

considerata la necessità di procedere all'esplicitamento delle funzioni;

rilevato che:

l'Assessorato del turismo, valutata la situazione dell'A.A.S.T e organizzativa per lo svolgimento della 52ª Sagra, si è limitato semplicemente a nominare, con decreto n. 207 del 22.1.1997, in qualità di Commissario ad acta, il Dott. Giuseppe Amato;

il Dott. Giuseppe Amato ha rassegnato le dimissioni il 25.1.1997, dopo soli tre giorni, e l'Assessorato, al fine di garantire una copertura sull'attività svolta dal Commissario, ha riassegnato le funzioni organizzative della 52ª Sagra a lui stesso e al suo gruppo di fidati collaboratori;

attraverso un provvedimento disciplinare di sospensione cautelare, notificato nei confronti della Dott.ssa Incorvaia, in data 31.1.1997, si sta, ulteriormente e con tutti i mezzi, impedendo il corretto e trasparente svolgimento dell'attività amministrativa all'interno dell'A.A.S.T. allontanando funzionari che si oppongono alle lobbies clientelari ormai consolidate e sulle quali l'Assessorato ancora ad oggi non interviene;

la Dott.ssa Incorvaia ha presentato ricorso presso il T.A.R. di Palermo per la declaratoria di illegittimità ed inefficacia degli atti deliberativi emessi dal Commissario straordinario dell'A.A.S.T.;

considerato che per le vicende fin qui delineate ci troviamo di fronte ad un comitato d'affari che di fatto ha gestito il finanziamento di cinquecento milioni, stanziato per la 52ª Sagra del Mandorlo in Fiore, con finalità prevalentemente clientelari;

per sapere:

per quali motivi, considerati i numerosi rilievi mossi al Commissario straordinario circa il corretto e trasparente svolgimento delle sue funzioni, l'Assessorato Turismo non ha mai predisposto una ispezione presso l'A.A.S.T. di Agrigento, e pertanto se non si ritenga opportuno avviarla con urgenza;

quali provvedimenti si intendano adottare per far cessare il clima persecutorio determinatosi contro la dott.ssa Incorvaia;

se non si ritenga opportuno procedere alla rimozione immediata del Commissario straordinario, dott. Zambito;

se non si ritenga opportuno procedere alla audizione presso la Commissione "Antimafia" del Commissario e della Direttrice» (97).

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VELLA - MARTINO - FORGIONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la legge regionale n. 16 approvata nel 1996 per razionalizzare il settore agricolo e mettere ordine, con criteri obiettivi e trasparenti, al mercato del lavoro è rimasta di fatto inapplicata, come dimostra, fra l'altro, il continuo alternarsi dei vertici dell'I.R.F. e dell'I.P.L.M.O.;

la situazione occupazionale del settore agricolo nella Provincia di Palermo, raggiunge livelli allarmanti, quasi irreversibili;

per conoscere:

se e quali iniziative il Governo della Regione intenda promuovere per il rilancio, nella Provincia di Palermo, dell'occupazione nel settore agricolo e la tutela dei suoi addetti;

se è vero che ad oggi il Governo della Regione, secondo quanto è stato recentemente denunciato dalle organizzazioni sindacali, non avrebbe assunto alcuna iniziativa volta a ripristinare le condizioni minime di agibilità ed interlocuzione dell'U.P.L.M.O e dell'I.R.F.» (98).

SPAGNA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

da anni l'agricoltura meridionale in generale e quella siciliana in particolare versa in difficoltà, aggravata dall'attuale crisi che investe tutto il Paese;

il comparto ortofrutticolo, che assorbe una fascia rilevante delle nostre unità lavorative, riveste un ruolo economico-sociale ed ambientale rilevante nella nostra Sicilia;

considerato che:

al Senato della Repubblica, nella seduta del 26 febbraio 1997 della 3ª Commissione, in sede referente, è stato approvato l'accordo euro-mediterraneo con il Marocco;

l'accordo riguarda prodotti ortofrutticoli del Marocco, Paese del bacino del Mediterraneo, contro i nostri prodotti industriali, del Nord in particolare;

ritenuto che l'accordo con il Marocco metterà ulteriormente in ginocchio l'agricoltura e quindi l'economia della nostra Sicilia, accrescendo in misura maggiore il divario socio-economico esistente tra Nord e Sud,

impegna il Governo della Regione

a sensibilizzare il Governo nazionale sull'esigenza di sostenere il comparto ortofrutticolo meridionale e siciliano in particolare;

a richiedere al Governo nazionale di non sostenere in Aula parlamentare l'accordo euro-marocchino, in quanto deleterio per l'economia siciliana» (79).

TURANO - LEANZA - AULICINO
- CANINO - SUDANO - CIMINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che le leggi n. 405 del 1975 e n. 194 del 1978, e la legge regionale n. 21 del 1978 indicano precise funzioni per i consultori familiari, quali l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità e paternità, la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità della procreazione libera e responsabile, della tutela della salute delle donne e del concepito, della divulgazione delle informazioni per il controllo delle gravidanze a rischio;

preso atto che l'essere venute meno le convenzioni per la gestione di tale rilevante settore ha creato gravi problemi tra la popolazione interessata;

considerato che si era già rilevata da parte dell'Assessorato della sanità l'urgenza e la necessità di un intervento per la piena applicazione della legge, che facesse riassumere al consultorio la funzione non solo di Centro di orientamento ma di vero e proprio presidio sanitario,

impegna il Governo della Regione

a varare un piano d'intervento che consenta di riattivare le convenzioni per i consultori rilanciandone la piena funzionalità in accordo al dettato delle leggi del settore» (80).

CIPRIANI - CAPODICASA - BATTAGLIA
- SILVESTRO - ZANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

appreso dei continui e reiterati tentativi di destabilizzare la direzione amministrativa dell'Azienda Ospedale civico regionale di Palermo;

assunto che negli ultimi tempi, sotto la direzione del dottor Giannobile, si è proceduto verso il risanamento finanziario attraverso un'oculata amministrazione delle risorse, con notevoli risparmi, responsabilizzando i reparti e cercando di evitare clamorose disfunzioni per mancanza dei materiali sanitari di base;

notata l'attenzione prestata ai problemi di or-

dine igienico, legato allo smaltimento dei residui sanitari, con la riapertura dell'inceneritore;

preso atto con soddisfazione anche dell'attenzione prestata a politiche di collaborazione con prestigiose istituzioni ospedaliere, come quella con l'ospedale di Pittsburgh;

valutati, conseguentemente, gli attacchi alla nuova direzione amministrativa come pretestuosi e tendenti a ripristinare precedenti comportamenti gestionali contraddistinti dal mancato controllo della spesa, da mancata programmazione, tale da sguarnire dei materiali necessari i reparti, da una conduzione degli appalti e delle gare come minimo poco trasparente e da una gestione del personale caratterizzata da favoritismi inaccettabili;

vista la rilevanza che tale struttura ospedaliera occupa nel settore sanitario regionale,

impegna il Presidente
dell'Assemblea Regionale Siciliana

a procedere, ai sensi degli artt. 27, 29 e 29 bis del Regolamento interno dell'Assemblea, alla costituzione di una Commissione d'indagine sull'ultimo decennio di amministrazione dell'Ospedale civico regionale di Palermo» (81).

CAPODICASA - GIANNOPOLLO - BATTAGLIA
- MONACO - ZANNA

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di apposizione di firma a mozione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 12 marzo 1997, l'onorevole Cimino ha apposto la propria firma alla mozione n. 79 "Iniziativa presso il Governo nazionale in ordine all'esigenza di sostenere il comparto ortofrutticolo meridionale e siciliano in particolare" presentata dagli onorevoli Turano ed altri.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 26 febbraio 1997, pervenuta il 27 febbraio, l'onorevole Virzì ha ritirato l'interrogazione n. 752 "Notizie sulla situazione del Centro regionale siciliano per le telecomunicazioni (C.S.R.T.) di Palermo».

L'Assemblea ne prende atto.

Per la trattazione urgente della mozione numero 79

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per chiedere alla Presidenza di porre all'ordine del giorno della prossima seduta la mozione numero 79, concernente il trattato agroalimentare per il comparto ortofrutticolo tra il Governo italiano ed il regno del Marocco, approvato in sede referente dalla III Commissione del Senato della Repubblica, testé annunziata. Secondo questo accordo dovrebbero legittimamente importarsi in Italia i prodotti del comparto ortofrutticolo marocchino e noi potremmo esportare in quel Paese alcuni prodotti industriali del Nord. Ritengo questa mozione di grande importanza perché la stipula di questo trattato significa massacrare, più di quanto in realtà già non lo sia, e penalizzare ulteriormente l'agricoltura siciliana e ritengo che questo non possa non riguardare il Parlamento siciliano. Pertanto chiedo di impegnare il Governo della Regione affinché si possa bloccare il trattato testé richiamato o, in subordine, si possano dilazionarne gli effetti, per dar modo al Parlamento siciliano e al Governo nazionale di meglio qualificare i prodotti del comparto ortofrutticolo.

VIRZÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alla richiesta dell'onorevole Turano perché, mentre legittimamente sul fronte istitu-

zionale siamo tutti enormemente preoccupati per i tempi del bilancio che vedono ormai ridotto all'osso il margine di operatività di questo Parlamento, è anche vero che alcune scelte del Governo nazionale rischiano di penalizzare fortemente la nostra economia.

Quando parliamo di massicce importazioni per centinaia di migliaia di tonnellate non soltanto, onorevole Turano, di agrumi ma anche di gamberi, non viene a soffrirne certamente l'economia di Bolzano o della Valle d'Aosta! Io credo che siano delle norme che, quasi miratamente, vengono a colpire l'economia meridionale.

È bello dire "pesca nel Mediterraneo" quando poi si dimentica che il 75 per cento della pesca del Mediterraneo e dell'armamento del Mediterraneo è firmato ed è targato Mazara del Vallo. Questo colpo mortale alla nostra pesca proveniente dall'Europa, con la sottofirma del Governo nazionale che dovrebbe tutelare i nostri legittimi interessi nel Mediterraneo, ci fa andare ben al di là del limite di guardia nel livello di tenuta sociale del tessuto siciliano.

Inoltre - ferma restando la medesima premessa e cioè che mi rendo conto che il bilancio costituisce una grande spinta politica e civile che ci mette un po' tutti alle corde - vorrei anche dire alla Presidenza dell'Assemblea che l'attività di un Parlamento non è soltanto governo, non è soltanto presa d'atto e comunicazioni, bensì l'attività di un Parlamento si esplica anche con l'interscambio; è attività correttiva; significa, nella fattispecie, non mortificare la funzione del singolo parlamentare.

Per esempio, da luglio, data dell'insediamento, ad oggi ho presentato una cinquantina di interrogazioni con richiesta di risposta scritta, su argomenti specifici, che non andavano a innescare meccanismi generali di revisione globale della macchina amministrativa o delle concezioni politiche di ciascuna forza rappresentata in questo Parlamento; ma, ad oggi, non ho avuto alcuna risposta.

A tal proposito non vorrei introdurre note polemiche, nel senso che mi risulta e mi è capitato di vedere che magari i deputati della minoranza qualche risposta politica sono riusciti a straparla...

FORGIONE. Nemmeno noi!

VIRZÌ. Nemmeno voi, e allora nell'ingiustizia siamo tutti uguali!

Ritengo fondamentale per l'attività e per i doveri di un parlamentare ottenere risposta, e per questo non mi rivolgo tanto al Governo della Regione, che mi rendo conto essere diversamente impegnato, quanto alla Presidenza dell'Assemblea perché, nel tutelare il diritto alla risposta del singolo parlamentare, contribuisca nel complesso a dare una risposta ai problemi della società siciliana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, condivido gli interventi dell'onorevole Turano e dell'onorevole Virzì, facendomi con questo sicuramente interprete del pensiero dell'intera Assemblea.

Il problema è molto serio e va affrontato con urgenza; sono convinto infatti che le quote latte si difendono a Bruxelles e non a San Giovanni Gemini o a Cammarata; e così pure che non si fanno gli interessi dell'agricoltura siciliana importando arance dal Marocco ed esportando trattori in quel Paese, certamente no!

Sarà cura dunque di questa Assemblea rappresentare questi problemi anche ai deputati siciliani presenti al Parlamento nazionale, perché si possa finalmente porre fine a un periodo di ascarismo e per dimostrare che la Sicilia intende partecipare al processo per lo sviluppo, non in termini di pietà o di carità, ma in termini di grande dignità.

Propongo, pertanto, che la determinazione della data di discussione della suddetta mozione venga demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si terrà oggi, 24 marzo, alle ore 16.00, presso la Sala rossa.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 18,00 di oggi, lunedì 24 marzo 1997.

*(La seduta, sospesa alle ore 11.45,
è ripresa alle ore 19.05)*

Presidenza del presidente Cristaldi

Comunicazione del programma e del calendario dei lavori

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Rendo noto che nella riunione testé conclusasi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, a maggioranza, ha stabilito che:

la Commissione "Bilancio" continuerà nell'esame del disegno di legge n. 163 "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997 e bilancio di previsione per il triennio 1997-1999" sino a mercoledì 26 marzo, con eventuale prosecuzione nella mattina del 27 marzo;

l'Aula terrà seduta il 27 marzo p.v. per esaminare il disegno di legge istitutivo della Commissione per la riforma dello Statuto, procedere alle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale dei beni culturali e ambientali e discutere i temi concernenti le conseguenze dell'accordo commerciale tra Italia e Marocco, nonché l'integrazione dell'esercizio provvisorio per far fronte alle unità addette alla catalogazione;

l'Aula terrà altresì seduta in data 1° aprile 1997 per esaminare il disegno di legge n. 324 "Rinvio della consultazione elettorale amministrativa della primavera 1997" e, a conclusione di questo, il disegno di legge n. 163 "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997 e bilancio di previsione per il triennio 1997-1999";

l'Aula, una volta approvato il disegno di legge di bilancio esaminerà, se esitati dalla competente Commissione, i disegni di legge a favore dell'occupazione e del lavoro.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Capodicasa, mi permetta. Poiché lei solleva una questione regolamentare, avverto, a tale riguardo, gli onorevoli colleghi che il Presidente intende avvalersi della possibilità di porre in votazione il programma dei lavori, consentendo un intervento a favore e uno contro.

CAPODICASA. Signor Presidente, lei ha bene interpretato il significato del mio inter-

vento; del resto abbiamo già manifestato nella Conferenza dei capigruppo il dissenso per un ordine dei lavori che, a nostro avviso, contrasta profondamente con la menzionata drammaticità della situazione economico-finanziaria e sociale della nostra Regione.

Nella precedente Conferenza dei capigruppo avevamo deliberato - così come recita il comma 2° dell'articolo 73 del Regolamento - un programma ed un calendario che prevedeva un'organizzazione dei lavori, sia in Commissione che in Aula, tale da favorire l'esame e l'approvazione del bilancio.

In particolare si stabiliva di trattare prioritariamente in Aula il bilancio entro il giorno 27-28 di questo mese - cioè giovedì o venerdì prossimo, se non ricordo male - e di esaminare immediatamente dopo le festività pasquali, alla ripresa dei lavori parlamentari, il disegno di legge, presentato dal Governo, sul rinvio della data delle elezioni amministrative.

Le difficoltà incontrate in Commissione "Bilancio", non per responsabilità indistinte della Commissione, ma per responsabilità ben individuate nella incertezza e perfino nell'improvvisazione sulle cifre che il Governo ha presentato e successivamente modificato - manifestando così una scarsa capacità di maneggiare lo strumento finanziario - ci hanno portato a non rispettare i tempi che quella Conferenza dei capigruppo aveva previsto.

Ma questo non può, signor Presidente, scardinare il programma che la Conferenza stessa si era dato. Una cosa è il calendario, che deve essere oggettivamente rivisto perché i tempi non sono stati rispettati, altra cosa è il programma il cui contenuto era già stato fissato.

Il posporre, adesso, la trattazione del bilancio al disegno di legge per il rinvio delle elezioni amministrative, comporta una modifica del precedente deliberato della Conferenza dei capigruppo; il che conferma la nostra convinzione che le riunioni della Conferenza dei capigruppo servano a molto poco, almeno in questa legislatura, considerato che fino ad oggi nemmeno una delle decisioni da essa prese è stata mai rispettata; nello stesso tempo ci conferma che c'è una volontà della maggioranza di forzare i tempi del dibattito anche a rischio di nuocere all'approvazione del documento finanziario stesso.

Ora, siccome noi siamo dell'idea che bisogna mettere al riparo il bilancio della Regione perché non si tratta di un documento disponibile alla facoltatività, sia nei tempi che nel contenuto, ma è una base su cui si sviluppa l'attività economico-finanziaria della Regione - e in questo momento Dio solo sa quanto sia essenziale! - io credo che questa scelta che si propone di compiere finisca per nuocere all'accelerazione dei tempi per l'approvazione del bilancio e quindi anche, successivamente, dei provvedimenti per il lavoro.

Ecco la ragione per cui noi abbiamo chiesto che venisse rispettato il programma della riunione precedente rimodulando il calendario e, quindi, mantenendo la trattazione del bilancio al primo punto della seduta successiva alle feste pasquali, cioè a dire del primo aprile, discutendo subito dopo il disegno di legge per il rinvio delle elezioni amministrative, per il quale, siamo, ovviamente, contrari all'approvazione.

Non vale, ovviamente, ribadire qui quanto noi abbiamo affermato in Conferenza dei capigruppo, cioè l'impegno nostro, per quanto ci riguarda, di favorire il completamento della discussione sul disegno di legge di approvazione del bilancio entro tempi ragionevoli che, del resto, sono tempi ormai fisiologici, collaudati per l'Assemblea regionale siciliana (quattro - cinque giorni). Successivamente, se la maggioranza lo riterrà così improcrastinabile come sembra, si tratterà il disegno di legge per il rinvio delle elezioni. C'è tempo abbondante per poterlo affrontare e discutere con calma, e dare così all'Assemblea la possibilità di dispiegare il dibattito politico interno.

Lei sa, signor Presidente, che noi, su questo disegno di legge, abbiamo eccepito più di un'obiezione, e non solo di merito ma anche di procedura, per il precedente gravissimo che innescherebbe, in quanto metterebbe alla mercé di una maggioranza la scadenza elettorale, che è una scadenza di legge che soprattutto costituisce un vincolo rispetto al pronunciamento degli elettori.

Pertanto una forzatura di questo tipo ci vedrebbe fieramente all'opposizione e noi studieremo tutte le procedure legittime per contrastare questo disegno di legge. Ovviamente nessuno ci può venire a chiedere poi di subire un orientamento del Governo per non ritardare ul-

teriormente il bilancio, in quanto già questo è nell'ordine delle cose, è dentro la decisione che la Conferenza dei capigruppo maggioritariamente ha assunto.

Ecco la ragione per cui, signor Presidente, noi proponiamo la modifica del nuovo programma con la posposizione dei punti all'ordine del giorno.

SCALICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Scalici, hanno chiesto di parlare l'onorevole Piro, immagino contro il programma, e l'onorevole Granata a favore. Lei, onorevole Scalici, intende intervenire sul programma o su altro argomento? Non ho alcuna difficoltà a farla intervenire; se possibile, però, dopo che si sarà esaurita la votazione sul programma.

SCALICI. Signor Presidente, il sottoscritto non ha voce nell'ambito della Conferenza dei capigruppo; intenderebbe pertanto intervenire in quest'Aula, se è possibile.

PRESIDENTE. In via eccezionale è autorizzato. Non sorgendo osservazioni, dispongo che sul programma dei lavori prenderà la parola un deputato per ciascun Gruppo parlamentare che lo richieda.

SCALICI. Chiederò di parlare successivamente.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, senza voler fare un richiamo al Regolamento, direi che in via regolare, quando si discute di programma o calendario di lavori dell'Assemblea, dovrebbe essere previsto non più di un intervento per gruppo; in ogni caso, io intervengo a sostegno delle tesi poste dal Presidente del Gruppo parlamentare del PDS-SE, onorevole Capodicasa.

In effetti la situazione in cui ci troviamo è abbastanza chiara ed anche molto grave, sotto molti profili: agiamo, mentre giorno per giorno nella nostra Isola si ripetono drammi e avver-

tiamo, credo tutti, con forza la necessità di fare quanto è nelle nostre possibilità, soprattutto quelli che come noi sono chiamati a ricoprire ruoli di grandissima responsabilità e di grandissimo rilievo nella politica e nelle istituzioni siciliane, per evitare che questi drammi continuino a ripetersi.

Siamo però arrivati al 24 marzo e a questa data la Regione siciliana non ha ancora lo strumento fondamentale di intervento finanziario attraverso il quale si esplica anche l'intervento programmatico e possono esplicarsi anche gli interventi straordinari che eventualmente si volessero adottare a sostegno dell'economia e per l'occupazione. Questo strumento fondamentale manca, la Regione opera ancora in regime di esercizio provvisorio, il bilancio non è stato ancora esitato perché il suo esame non si è completato in Commissione "Bilancio"; passeranno ancora alcuni giorni, un paio di settimane, prima che l'Aula ne possa completare l'esame e lo possa approvare, arrivando quindi ad aprile inoltrato.

Ora, nel passato si sono verificate situazioni simili a questa, e, però, a parti invertite, nel senso che nel passato vi sono stati un Governo e una maggioranza che premevano per approvare un bilancio non condiviso dall'opposizione, ed una opposizione che metteva in campo tutte le proprie capacità e possibilità per contrastare il disegno del Governo. Qui siamo a una curiosa, sbalorditiva inversione di ruoli.

C'è un'opposizione che chiede con insistenza che venga prioritariamente e rispetto a qualunque altra cosa - perché nella situazione attuale non vi è dubbio che il bilancio è propedeutico a qualunque altra cosa si voglia fare - esaminato e approvato il bilancio, sia pure cercando di inserire le proprie motivazioni e le proprie proposte, e ci sono un Governo e una maggioranza che invece nicchiano, prendono tempo, anche nella definizione delle proprie proposte, come è avvenuto in queste settimane in Commissione "Bilancio" da parte del Governo, e proponendo, o per certi versi imponendo, all'Assemblea di discutere di altre questioni che certamente non hanno né l'urgenza né la pregnanza che ha il bilancio della Regione.

Noi abbiamo detto ripetutamente, con forza, in tutte le sedi possibili, che per quanto ci riguarda il bilancio è prioritario e preordinato a

qualunque altro provvedimento; che i lavori dell'Assemblea devono essere organizzati perché questo fine, l'approvazione del bilancio, sia raggiunto nel più breve termine possibile. E siccome questo obiettivo è possibile che venga raggiunto in termini ragionevolmente brevi e vicini, ciò consentirebbe anche l'esame di ulteriori provvedimenti, che comunque non hanno la stessa urgenza e lo stesso significato.

La maggioranza ha proposto in Conferenza dei Capigruppo addirittura di limitare la discussione in Commissione "Bilancio" per discutere questa settimana in Aula il disegno di legge che propone lo spostamento delle elezioni amministrative, previste per questa primavera, ad ottobre.

Noi nel merito ci siamo dichiarati fortemente contrari a quest'ipotesi, in quanto la riteniamo un'ipotesi "ai limiti" e, forse, al di là dei limiti costituzionali e comunque una questione di carattere squisitamente ed esclusivamente politico, che mira cioè non a fronteggiare un'emergenza, un bisogno forte della società siciliana, ma a soddisfare soltanto un'esigenza di carattere politico, anzi addirittura partitico, sia pure confusamente e lontanamente collegato ad un'esigenza di riforma i cui contenuti peraltro sono ancora tutti da definire e su cui in quest'Assemblea, non solo tra maggioranza ed opposizione, ma credo tra i Gruppi e, all'interno degli stessi Gruppi, tra gli stessi deputati, ancora non si profila un'intesa. Difficile trovare in questa Assemblea due deputati che la pensino nello stesso modo su come affrontare il tema della riforma dell'ordinamento degli Enti locali, e non solo la riforma del sistema elettorale.

Personalmente ho sostenuto in Conferenza dei capigruppo che innanzitutto dovesse discutersi il bilancio, e, in ogni caso, non trovavo motivi per i quali bisognava chiedere, come ha chiesto la maggioranza - e concedere - che venisse cambiato il calendario precedentemente approvato dalla Conferenza dei capigruppo, che prevedeva l'esame e l'approvazione del bilancio questa settimana e, subito dopo, l'esame del disegno di legge sul rinvio delle elezioni amministrative.

Non vedevo motivi di ordine sostanziale, bensì un tentativo da parte della maggioranza di inserire ancora una volta l'ennesimo elemento

di profonda contrapposizione, tale comunque che avrebbe pregiudicato lo stesso esame del bilancio, in un momento in cui, invece, bisogna individuare quelle linee di movimento che riescano a massimizzare il lavoro politico e istituzionale che l'Assemblea fa.

Per questi motivi, signor Presidente, concordo con le perplessità e le motivazioni poste dall'onorevole Capodicasa sul nostro calendario. Io credo che il calendario potrebbe essere organizzato in modo tale che si possa tenere senz'altro la seduta che lei ha individuato per giovedì pomeriggio, che si inizi, subito dopo, quindi martedì mattina, l'esame del bilancio e che possa essere individuata una data (che potrebbe essere il 5 o il 7 aprile) sotto la quale, proficuamente esaminato ed approvato il bilancio, si possa procedere all'esame del disegno di legge per il rinvio delle elezioni che comunque sarebbe perfettamente e compiutamente nei termini, anche di carattere temporale, che questo disegno di legge affronta.

Sulle gravissime problematiche in tema di occupazione

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Scalici. Ne ha facoltà.

SCALICI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, le motivazioni che mi inducono a parlare sicuramente non sono uguali a quelle degli oratori che mi hanno preceduto, ma sicuramente sono motivazioni contro tutti i rinvii che da un periodo a questa parte l'Assemblea fa.

Dico questo: una madre di famiglia si suicida, vittima dell'usura e della solitudine, lasciando rammarico, sgomento e dolore tra i familiari ma lasciando soprattutto alle Istituzioni la colpa di non avere fatto molto per dare serenità ai cittadini e sicurezza a chi ancora mette tutta la propria passione e buona volontà per gestire un'attività artigianale, commerciale, imprenditoriale allo scopo di contribuire allo sviluppo di questa Regione.

Da ciò viene fuori in maniera evidente che non basta fare proclami per dire ai cittadini, a coloro che cercano lavoro, di cambiare la cultura del posto di lavoro per quella imprenditoriale, se poi chi ha quella cultura è costretto a suicidarsi per

attrarre l'attenzione sulle disfunzioni a cui va incontro giornalmente. Assistiamo, per esempio, alla vicenda di un lavoratore siciliano, il quale, avendo vissuto per lungo tempo il dramma della disoccupazione, ritenendo di avere perduto la propria identità di uomo e di lavoratore, convinto ormai di non potere soddisfare i propri impegni morali, quegli impegni per i quali vale la pena vivere, e cioè garantire la sopravvivenza della propria famiglia, vivendo la cupa disperazione di una irresponsabile miseria materiale, non avendo più voce e forza per urlare la sua dignità ferita, ricorre all'atto estremo di togliersi la vita per comunicare a noi, molto più attenti alle beghe politiche che ai veri problemi dei siciliani, la propria disperata condizione.

Si capisce che i colleghi deputati non siano interessati a queste cose. Mi dispiace dire ciò da questo podio, però ritengo che qualcuno lo debba pure dire!

Ieri, sull'onda di una violenta emozione, la Giunta ha discusso finalmente di un provvedimento che, sbloccando da infami e spesso inutili remore la realizzazione di opere pubbliche, consentiva di liberare una massa di finanziamenti con i quali era possibile dare risposta, magari temporanea e parziale, alla enorme domanda di lavoro che perviene al Governo della Regione e a questa Assemblea dalle grandi città e da ogni angolo di questa nostra disperata Sicilia.

Il messaggio che questi cittadini ci inviano, in uno a quelli già inviati da altri disoccupati e vittime dell'usura che hanno scelto la via del suicidio per gli stessi motivi, non ci deve soltanto far riflettere, ma deve turbare profondamente le nostre coscienze come amministratori della cosa pubblica, come padri di famiglia, come responsabili della comunità regionale.

Questo turbamento, che molti non hanno più la sensibilità di avere perché hanno perduto tutto, non può limitarsi alla percezione di un dolore più o meno profondo o peggio ad un'emozione più o meno violenta, dopo di che tutto finisce lì!

Questi disoccupati che si sono tolti la vita, quelli che hanno tentato di farlo e che, sopravvivendo, dovranno convivere con le mutilazioni provocatesi, quelli che diuturnamente si aggrappano ai cornicioni di edifici pubblici minacciando di lanciarsi, quelli, ancora, che ledono la legge per garantirsi una vita subumana,

e quelli, infine, che, per disperazione e non per tendenza delinquenziale, accedono alle attività criminali pur di sopravvivere, tutti costoro costituiscono un fenomeno del quale non possiamo non farci carico, costituiscono un campione troppo numeroso per non essere preso in considerazione. Non è la punta di un *iceberg*, ma si tratta dell'*iceberg* quasi totalmente emerso.

Che cosa farà questo Governo di fronte all'emergenza disoccupazione? Che cosa farà quest'Assemblea? Che cosa farà la maggioranza? Che cosa farà l'opposizione? Che cosa faranno i gruppi politici? Che cosa faranno le Commissioni legislative? Che cosa farà la burocrazia che conta?

Vorrei sapere, signori Presidenti del Governo e dell'Assemblea regionale, ai quali riconosco sensibilità politica e umana, nonché profondo senso di solidarietà, se di fronte all'emergenza disoccupazione, che è sicuramente la più grave dalla nascita dell'Istituto regionale, ci si possa limitare a provvedimenti parziali o ci si possa limitare a diluire nel tempo le nostre azioni.

Pertanto, nella considerazione che i fermenti sociali possano divenire - Dio non voglia - esplosivi e non più governabili, bisogna avviare immediatamente la discussione di questo provvedimento dopo l'approvazione del bilancio, in maniera da arrivare a risolvere in modo strutturale il problema dell'occupazione.

Il compito di immaginare o disegnare percorsi politici è soltanto nostro. Signor Presidente ed onorevoli colleghi, questo problema può avviarsi strutturalmente a soluzione soltanto con la chiara individuazione di una linea politica condivisa da maggioranza ed opposizione, tutti consapevoli che trattasi di un problema di salute pubblica, che va risolto con l'azione di una sorta di governo di salute pubblica.

Ciò comporta, innanzitutto, un grande senso di responsabilità e la condivisione del convincimento che nessuno, maggioranza o minoranza, debba vincere il primo premio o il posto in prima fila nelle manifestazioni dei lavoratori e che, invece, è in gioco il supremo bene dei siciliani: il lavoro!

Onorevoli colleghi della maggioranza e della minoranza, la Sicilia non può più aspettare e noi con i nostri comportamenti omissivi potremmo

costringerla ad attendere ancora. Un appello pressante rivolgo pertanto a tutte le forze politiche del Parlamento siciliano per la soluzione di un problema non più differibile. Il lavoro non ha colore, non ha appartenenze e tutti devono contribuire a creare occasioni di sviluppo per la Sicilia, che tradotto in termini pratici significa occupazione.

La Regione siciliana ha nella sua autonomia e nel suo Statuto la forza di autodeterminarsi per venire incontro alle drammatiche esigenze di sopravvivenza.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludendo, mi sembra di potere affermare che risposte immediate e concrete ai siciliani si possono dare solo se ci sbracciamo e ci mettiamo a lavorare affinché, approvato il bilancio, ci fermiamo in quest'Aula per il tempo necessario a trovare le giuste motivazioni per intraprendere la sacrosanta battaglia relativa al contenzioso con lo Stato che potrebbe facilitare di molto una soluzione organica al problema lavoro e sviluppo, non perdendo di vista certamente le soluzioni che possono momentaneamente tamponare l'emergenza.

Io vi ringrazio e vi chiedo scusa se magari ho turbato la vostra serenità.

Riprende la discussione sul programma e sul calendario dei lavori

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Granata. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo intervenire sull'ordine dei lavori che è stato adesso approvato dalla Conferenza dei capigruppo, anche per ristabilire, almeno dal mio punto di vista, alcune verità sul percorso che ha portato all'approvazione di quest'ordine dei lavori stesso.

Nella precedente Conferenza dei capigruppo, come tutti i colleghi capigruppo e i presidenti di commissione ricorderanno, si è posto - da parte dell'opposizione - un problema: fare recedere il Governo e la maggioranza dall'intenzione, manifestata in quella sede, di anticipare, con una finestra legislativa, l'approvazione di una norma sul rinvio e l'accorpamento delle elezioni amministrative in autunno; una norma che consta com-

plessivamente – dobbiamo ricordarlo perché altrimenti rischiamo di impantanarci in un ragionamento di cui non si comprendono bene e precisamente le coordinate – di due articoli.

Questa norma, la maggioranza ha poi ritenuto di doverla, per scelta politica, comunque fissare in maniera certa con una convocazione d'Aula, al 1° aprile, evitando – si è detto – di fare la finestra legislativa. Si è deciso di fare il bilancio, dopo di che il 1° aprile, per motivi di natura legislativa, dato che non sarebbe possibile accorpare queste elezioni amministrative se si andasse oltre un determinato termine, si era stabilito di andare in Aula per determinare, con l'approvazione della legge, l'accorpamento delle elezioni amministrative in autunno.

Oggi nessuno ha posto il problema di spostare ciò che si era stabilito, né, tanto meno, lo ha posto il Presidente dell'Assemblea. Il Presidente dell'Assemblea e la maggioranza hanno semplicemente ribadito ciò che era stato deciso nella scorsa Conferenza dei capigruppo e, cioè, di tenere seduta d'Aula il 1° aprile per la discussione e l'approvazione della norma sul rinvio e l'accorpamento delle elezioni amministrative.

Questo bisogna dirlo, visto che la Conferenza dei capigruppo è una riunione che si svolge in forme riservate e non pubbliche, ed invece l'Aula parlamentare deve consentire all'opinione pubblica, ai mezzi di informazione, alle forze parlamentari di apprendere ciò che si è svolto in quella sede.

Peraltro si era formulata un'altra proposta: portare in Aula, dopo l'esito dei lavori della Commissione "Bilancio", giovedì 26, il disegno di legge sul rinvio delle elezioni amministrative, da definire nel corso di una o, al massimo, due sedute, per poi poter esaminare il bilancio (in Aula) il 1° aprile.

Questo tipo di calendario ha trovato l'opposizione prima del solo PDS e poi, strada facendo, della Rete e credo anche del resto dell'opposizione.

Questo per ricordare l'andamento del *iter* dei lavori in Conferenza dei capigruppo. Cioè, noi avevamo già stabilito di andare in Aula il 1° aprile a parlare del rinvio...

CAPODICASA. ...avendo già approvato il bilancio...

GRANATA. Ma io voglio uscire dalla discussione asettica, per scendere nel merito dei problemi che questo ordine dei lavori comporta, a dire della minoranza.

Poiché ci sono dei problemi di costituzionalità che vengono sollevati sulla legge di rinvio e di accorpamento delle elezioni in autunno, ritengo, innanzitutto, che sia onore ed onere della maggioranza che questa legge propone, assumersi tutte le responsabilità sulla costituzionalità della norma che viene presentata all'esame del Parlamento.

Ci sono degli organi preposti a verificare la costituzionalità di questa norma, per cui il discorso che viene portato in questa sede, secondo il quale, visto che la norma non è costituzionale, si proclama, di fatto, la necessità di fare ostruzionismo, ritardando oggettivamente l'*iter* di approvazione del bilancio, è una scelta politica, rispettabile, da parte dell'opposizione; tuttavia deve essere chiaro a tutti che non si può, da un lato, pretendere di fare delle scelte di natura politica da parte dell'opposizione e ritenere, dall'altro, che da parte della maggioranza debba essere conseguenziale operare queste scelte, queste opzioni.

Anche la nostra è una scelta di natura politica; abbiamo ritenuto cioè che le elezioni vadano accorpate in autunno per le motivazioni che il disegno di legge comporta; se l'opposizione ritiene di dover fare in Aula ostruzionismo, di dover fare – come qualcuno ha detto – le barricate, si assumerà per intero la responsabilità di ritardare l'approvazione del bilancio e per intero la responsabilità di non dare al Parlamento la possibilità di intervenire in modo immediato sul problema occupazionale, prima e vera emergenza di cui la Sicilia soffre, ed alla quale il Governo ha ritenuto di dover dare tempestiva risposta.

Ristabilendo, dunque, queste verità fondamentali e cioè che noi eravamo disponibili ad affrontare in Aula giovedì la legge di rinvio delle elezioni per poter dall'uno di aprile affrontare rapidamente il bilancio, pur nei tempi che esso comporta, non si può – ripeto – pretendere, da un lato, in maniera più o meno strisciante o dichiarata, come adesso è avvenuto, di determinare gravi problemi all'approvazione del bilancio stesso sol perché sulla legge di rinvio, per motivi esclusivamente politici, si ritiene di fare barricate od ostruzionismo, e poi attribuire alla mag-

gioranza le responsabilità in questa direzione. Pertanto, io ritengo che ognuno debba fare il proprio mestiere: la maggioranza deve fare la maggioranza, l'opposizione deve fare l'opposizione.

La maggioranza ritiene, in accordo con il Governo, che occorra rinviare al turno autunnale le elezioni amministrative ed ha proposto un semplicissimo disegno di legge di due articoli che non richiede alcun approfondimento perché si tratta soltanto di un rinvio; successivamente si aprirà la fase dell'ampio dibattito sul tipo di riforma elettorale da attuare.

La maggioranza non fa tutto questo per proprio piacere o per proprio diletto o - sia detto fuori della metafora - per tenere in vita per altri sei mesi amministrazioni che sono all'85 per cento di centrosinistra, sia chiaro; se si fosse voluto fare il ragionamento del proprio piccolo orticello elettorale o politico, si sarebbe fatto esattamente la cosa opposta. Questa maggioranza si pone il problema della funzionalità degli enti locali, nel senso che, da chiunque essi siano amministrati, possano essere messi in condizioni di governare; possano avere, ad esempio all'interno dei propri consigli, delle maggioranze omogenee a quello che l'esecutivo esprime; possano, in una parola, dare come organi istituzionali (il cui segno in questo ragionamento alla maggioranza non interessa), delle risposte immediate ai problemi e alle competenze degli enti locali minori; propone quindi questa riforma. Per fare la riforma occorre il rinvio; se ci sono problemi di costituzionalità su questo rinvio richiesto, verranno sollevati dagli organi competenti. Noi ci siamo assunti la responsabilità politica, eventualmente, dell'impugnativa di questa norma di rinvio, non vedo dove sia lo scandalo.

Lo scandalo invece è tutto iscritto in una volontà, che spero possa essere contraddetta dai fatti, di volere, da un certo punto di vista, far leva al contrario sull'approvazione del bilancio, per poter determinare la non approvazione della legge di rinvio delle elezioni amministrative.

La maggioranza ha fatto una scelta: non c'è stata alcuna forzatura dell'ordine dei lavori stabilito dalla Conferenza dei capigruppo, perché essa aveva stabilito che il primo aprile in Aula si sarebbe discussa questa legge di rinvio; se qualcuno ritiene di voler fare barricate, mette a re-

pentaglio l'approvazione in tempi utili del bilancio e di una legge che si propone solo ed esclusivamente di rendere più razionali i meccanismi per eleggere le amministrazioni, e che di fatto poi comporta il mantenimento in vita per altri sei mesi di tutta una serie di amministrazioni che, ripeto, all'85 per cento sono di centrosinistra. Quindi, altro che "golpe" istituzionale! Qui stiamo andando oltre la valutazione della natura delle amministrazioni, stiamo dicendo che le amministrazioni devono funzionare.

Il senso della nostra proposta è questo, abbiamo intenzione di mantenere questo senso. In riferimento poi alla volontà di affrontare subito, in modo preciso e puntuale, i problemi legati al bilancio, ribadiamo in questa sede la volontà della maggioranza di lavorare anche di notte in Commissione "Bilancio" e trattare giovedì in Aula la legge di rinvio, per potere discutere e approvare dal primo di aprile la legge di bilancio.

Poiché tutto questo non è stato possibile, a nessuno è consentito credere o pensare che, pur essendoci distinzione di ruoli, alla fine poi a decidere in questo Parlamento sia sempre la minoranza o l'opposizione. A decidere siamo tutti assieme, ma quando su alcune decisioni nascono dei contrasti è chiaro che chi governa e chi ha la maggioranza ha l'onore e l'onere di dover decidere.

Sulle gravi problematiche in tema di occupazione e sul programma dei lavori

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che in questo momento sia necessario ricordare, con grande commozione, Agata Azzolina e Giovanni La Mantia che, stretti dall'angoscia di due problemi che attanagliano maggiormente la nostra vita sociale, la disoccupazione ed il racket, hanno deciso di togliersi la vita.

Il Governo della Regione siciliana non condive, nella maniera più assoluta, il gesto disperato che ambedue hanno posto in essere, ma si inchina comunque al dolore e alla disperazione

che hanno originato tale gesto e raccoglie da questo gesto il grido di dolore che si leva da una grande parte della nostra società siciliana, che oggi richiede risposte concrete e non più certamente parole o solo speranze non oggettive.

Io credo che questo sia il momento della verità, nel quale il Governo e questa Assemblea debbono essere in grado di dare quelle risposte concrete che la società siciliana richiede. La prima risposta concreta sta nel fare ciò che l'ordinario obbliga a fare e nel fare ciò che lo straordinario consente che debba essere fatto. Il bilancio è il momento principale dell'attività politica e questo bilancio va approvato nei tempi più rapidi e nel modo più completo. Il Governo non consente ad alcuno di potere dire che si è perduto tempo e si perde tempo, quasi che non si volesse approvare il bilancio o che la maggioranza ed il Governo facciano ostruzionismo all'approvazione del bilancio. Certamente questo bilancio 1997 è stato un bilancio difficile, tanto difficile da doverlo fare precedere da una legge finanziaria che consentisse che il bilancio si potesse fare.

Il bilancio è stato predisposto; potrà non essere condiviso dalla minoranza, ma il bilancio è lì, ed è lì ormai da un certo tempo. Se poi la minoranza, come è lecito che faccia, chiede al Governo una serie di ulteriori dati e una serie di ulteriori fatti, per valutare meglio l'ipotesi di emendamenti al bilancio, è nel suo diritto farlo ed il Governo ha la necessità di chiedere i tempi necessari perché dati del genere vengano presentati, ma il Governo certamente non si è mai ritirato, né ha fatto perder tempo o ha fatto alcuna azione che potesse ritardare l'approvazione del bilancio.

Detto questo, poiché mi sembra assolutamente importante e fondamentale che alla coscienza e alla responsabilità di tutti si faccia presente un fatto del genere, la Commissione "Bilancio", sovrana in queste decisioni, così come anche l'Assemblea, valuterà questo bilancio nei tempi che si renderanno necessari, però è evidente che a nessuno debba essere consentito di accusare il Governo di omissione o di ritardi.

Il Governo è, inoltre, responsabile di ciò che di eccezionale deve essere fatto e può essere fatto in situazioni particolari di emergenza quali sono quelle che hanno portato a questi tragici avvenimenti.

Vorrei ricordare a quest'Assemblea che una

serie di iniziative emergenziali o normali o naturali erano già state previste nei 117 articoli della "Finanziaria" che fu presentata da questo Governo ormai quasi cinque mesi fa; all'interno di quei 117 articoli esistevano una serie di norme capaci di velocizzare l'avvio dei lavori, di semplificare le procedure, di modificare la struttura dell'Amministrazione di questa Regione.

Per fatti tecnici, che non vogliono essere assolutamente addossati a nessuno, parte di quegli articoli non poterono essere discussi e adottati, sicché la "Finanziaria" è diventata una parte solo economica di quello che era il contesto generale e complessivo.

Il Governo ha ripresentato e ha riproposto nella seduta di Giunta di ieri e nelle sedute di Giunta costanti che andiamo a fare in questi giorni, una parte dei contenuti di quella "Finanziaria", sottolineando che alcuni problemi erano stati già visti in termini molto concreti e - come qualcuno potrebbe far credere - non è stato il tragico gesto di Azzolina e di La Mantia che ha spinto il Governo a fare ciò che aveva fatto ben cinque mesi fa.

Detto questo, signor Presidente, che sento il dovere a nome di tutto il Governo dire, per ricondurre nei fatti concreti e oggettivi l'azione che il Governo ha svolto e che intende svolgere, non intendo entrare nel merito del calendario, voglio solo ricordare che il Governo ha presentato il disegno di legge di accorpamento delle elezioni, non per un fatto assolutamente politico ma perché ha ritenuto - come ho avuto modo di dire in I Commissione - di farsi interprete di una difficoltà e di un'esigenza che è di tutta la Sicilia e che è derivata anche, e in termini espliciti, dalle associazioni dei comuni d'Italia, nonché da grandi strati della vita politica della nostra Isola, nella difficoltà di comprendere che una parte di questa legge elettorale siciliana pone alcuni problemi.

Allora, delle due l'una: o si votava adesso con un sistema, salvo poi a votare fra quattro mesi su altri cento comuni con un altro sistema completamente diverso; ovvero si rinviava di tre o quattro mesi la sessione elettorale di giugno accorpandola con quella di ottobre, facendo sì che più di duecento comuni votassero tutti con un unico sistema.

Su questo disegno di legge che abbiamo pre-

sentato e che si compone di un solo articolo, possono anche intervenire, per i tempi necessari, sufficienti per esplicitare la propria opinione, tutti i novanta deputati; trattare questo provvedimento può portare quattro o cinque ore di tempo.

Pertanto, non è possibile, non è consentibile immaginare che il bilancio verrà sacrificato e che un disegno di legge di tale portata, di interesse regionale, sembra quasi essere un momento di lacerazione per la determinazione e la finalizzazione del bilancio.

Io credo che il bilancio possa essere discusso e concluso nella primissima settimana di aprile, insieme con il disegno di legge per l'accorpamento delle elezioni nella seconda sessione autunnale, senza che ciò crei né traumi, né altro.

Io credo che, con grande responsabilità da parte di tutti, si debba ritenere che oggi il primo e primario interesse della Sicilia sia quello di combattere la disoccupazione e il racket; certamente il bilancio e l'iniziativa che il Governo ha predisposto e che presenterà in Aula quanto prima, sono momenti fondamentali per la ripresa delle attività economiche e per la sicurezza di tali attività economiche su tutto il territorio regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione il programma stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo e comunicato all'Aula.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(È approvato)

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione n. 77: "Impegno del Governo della Regione a decretare il divieto assoluto di pesca a strascico entro le tre miglia dalla costa nel tratto di mare compreso fra Capo Mulini e Capo Taormina, ed interventi di tutela attiva e passiva del mare sottocosta nella zona sabbiosa compresa fra Riposto e Ca-

latabiano", a firma degli onorevoli Villari, Capodicasa, Pignataro, Zago, Navarra.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premeso che:

tutta la costa e il tratto di mare antistante compreso fra Capo Mulini e Capo Taormina è un ambiente marino-costiero ricco di numerose specie vegetali e animali anche pregiate, e che oggi tali ricchezze sono in progressiva rarefazione, sin quasi alla scomparsa;

tali importanti biosistemi hanno dato vita a un'insostituibile economia locale basata sulla piccola pesca che, in questi ultimi anni, ha conosciuto un progressivo impoverimento;

considerato che:

tale pericoloso calo del pescato è conseguenza di un'accresciuta e dissennata attività di pesca a strascico che, specie su fondali sabbiosi come quelli siti fra Praiola e la foce del fiume Alcantara, distrugge sistematicamente i fondali, riducendo la produttività delle catene alimentari concentrate, in gran parte, entro una profondità di 50 metri e i 100-200 metri dalla battigia;

tale fenomeno è divenuto insostenibile per la presenza di numerosi motopesca, specie a seguito del divieto di praticare l'esercizio della pesca nel golfo di Catania;

nonostante i continui controlli effettuati dalla Capitaneria di porto di Riposto, a poco o nulla sono valsi tali interventi a causa della normativa che, consentendo la pesca a strascico a partire da una profondità minima di 50 metri, non riesce a fermare i motopesca, visto che, nel tratto di mare in oggetto, tale profondità viene prontamente raggiunta a pochi metri dalla battigia per la rapida pendenza del fondale, e che, in caso di sconfinamento, i pescatori, appena avvistata a distanza la Guardia costiera, riportano

le loro imbarcazioni entro i limiti consentiti, prima di essere sorpresi in flagranza di reato;

su tale argomento sono state raccolte 3500 firme sotto forma di appello alle autorità regionali, per chiedere misure e interventi urgenti a tutela dell'ecosistema della zona in oggetto,

impegna il Governo della Regione

a decretare il divieto assoluto della pratica della pesca a strascico entro le tre miglia dalla costa per il tratto di mare compreso fra Capo Mulini e Capo Taormina, analogamente a quanto già previsto dalla legge regionale 7.8.1990, n. 25, per il golfo di Catania;

ad attivare una serie articolata di interventi di tutela attiva e passiva del mare sottocosta, quali l'immersione di idonei blocchi di pietra lavica, specie nella zona sabbiosa compresa fra Riposto e Calatabiano, volti a favorire la ripresa delle biocenosi marine e il ripopolamento ittico, contribuendo alla conservazione degli ecosistemi marini e favorendo una razionale economia locale basata sulla piccola pesca» (77).

VILLARI - CAPODICASA - PIGNATARO
- ZAGO - NAVARRA

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Barbagallo Salvino ha chiesto di apporre la propria firma alla mozione testé letta.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, propongo che la determinazione della data di discussione della mozione, testé letta, venga demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa, così come stabilito nella seduta numero 64 del 5 marzo 1997, alla discussione della mozione numero 78: "Iniziativa per garantire continuità occupazionale agli ex dipendenti della «Basintel», a firma degli onorevoli Zanna, Piro, Forgione, Di Martino.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

all'inizio del mese di giugno 1996, sono stati licenziati i 56 dipendenti della Basintel, società costituita nel 1988 con un capitale sociale detenuto al 75 per cento dal Banco di Sicilia ed al 25 per cento dalla 'Sistem management';

la Basintel è stata inquadrata come azienda produttrice nel settore informatico metalmeccanico, presumibilmente per poter fruire delle agevolazioni portate dalle leggi per il Mezzogiorno (contratti di formazione e lavoro, agevolazioni contributive, sgravi e detrazioni fiscali), e che, in realtà, invece, ha svolto esclusivamente servizi per il Banco di Sicilia, per cui sarebbe difficile se non falso far rientrare la sua attività in un ambito industriale, al punto che anche la Magistratura ha aperto delle indagini al riguardo;

rilevato che la Basintel ha chiuso l'esercizio 1994 con un passivo di 2.300 milioni a fronte di un capitale sociale di 3.000 milioni e che tale passivo ha portato il Banco di Sicilia - azionista di maggioranza - ad avviarne la messa in liquidazione;

considerato che:

tale decisione, che può più o meno essere condivisa sul piano dell'attività di risanamento del Banco, ha comportato il succitato licenziamento dei dipendenti della Basintel;

il Banco di Sicilia ha avviato, nei mesi scorsi, una trattativa con l'«Engsud», società mista costituita da un gruppo di privati e dalla 'Engsoft' (società del gruppo 'Engineering') con capitale sociale di appena 50 milioni, per l'assunzione dei dipendenti della Basintel dei cui servizi informatici l'«Engsud» intenderebbe avvalersi;

l'accordo con l'«Engsud» prevedeva uno scam-

bio per cui, a seguito dell'assunzione presso la stessa o presso qualche altra società del gruppo Engineering di molti dei dipendenti Basintel, sarebbero state ritirate le cause intentate dagli stessi contro il Banco;

responsabilmente e dimostrando grande buonsenso, la stragrande maggioranza dei lavoratori della Basintel ha accettato i termini dell'accordo, stipulato con il Prefetto di Palermo, dott. Damiano, come garante;

rilevato che la settimana scorsa, il Banco di Sicilia ha comunicato al Prefetto la disdetta del suddetto accordo, dimostrando ancora una volta approssimazione e superficialità nell'affrontare il delicatissimo problema dell'occupazione in Sicilia;

considerato che sussiste il sospetto che un simile ingiustificato comportamento di 'dietrofront' da parte del Banco sia stato attuato per aspettare l'esito della vertenza, per avere maggiore 'potere di contrattazione' nei confronti dei dipendenti licenziati della Basintel,

impegna il Governo della Regione

ad interessarsi alla vicenda della Basintel e a verificare lo scorretto comportamento del Banco di Sicilia nei confronti dei 56 dipendenti licenziati, contribuendo invece ad una positiva soluzione della ormai lunga vicenda» (78).

ZANNA - PIRO - FORGIONE - DI MARTINO

ZANNA. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, sarebbe facile fare una battuta alla luce delle presenze che ci sono in Aula, visto che un attimo prima, per votare una importante decisione, non dico che l'Aula era piena ma, comunque, c'erano significative presenze. Adesso che stiamo discutendo una vicenda, che magari non ha aspetti drammatici perché, per fortuna, nessuno dei 56 lavoratori della Basintel ha pensato finora e - credo

- nessuno pensa di fare qualche gesto sconsiderato, ma finora hanno seguito una civile protesta, invece l'Aula, improvvisamente, si svuota perché la cosa pare che non interessi a molti.

Però, il dato di fatto è che ci sono 56 persone che da quasi un anno non hanno più un lavoro. Lo hanno avuto per quattro-cinque anni, hanno lavorato, hanno creato una professionalità, si sono formati, hanno dato un servizio, e adesso questo lavoro non ce l'hanno più.

Illustrando brevissimamente questa mozione che ho presentato, insieme ad altri colleghi, vorrei proprio partire dalla fine, e cioè dall'impegno che il Governo della Regione prenderebbe davanti a questo Parlamento nel caso in cui dovesse essere approvata la mozione. Non è certamente un impegno generico quello che il Governo prende condividendo il contenuto di questa mozione. Se così non fosse, sarebbe più onesto non prenderla in considerazione e magari bocciarla.

Invece, io mi auguro non solo che, ovviamente, questa mozione venga approvata, ma che dopo il Governo, il Presidente della Regione in particolare, si attivi affinché ciò che si chiede, e che ora io dirò brevissimamente, si realizzi e cioè che il Governo svolga la sua parte, che le assicuro Presidente Provenzano non è né gravosa, né difficile.

Quello che si chiede è semplicemente il rispetto di un accordo firmato e siglato davanti al Prefetto di Palermo, da parte della Direzione del Banco di Sicilia.

Lei saprà che molti da tempo si sono occupati di questa vicenda negli ultimi due anni presentando ordini del giorno in altre istituzioni, alla provincia per esempio, con altre interrogazioni, con altri appelli. Oggi siamo qui perché improvvisamente, inaspettatamente il Banco di Sicilia ha disdetto quell'accordo firmato pochi mesi fa.

Io vorrei, rapidissimamente, fare un passo indietro e descrivere la vicenda per come si è sviluppata anche se in gran parte già è trattata dal testo stesso della mozione; quindi, non ripeterò le cose in essa contenute.

La Basintel, per chi non lo sapesse, è una società che produceva *software* e forniva servizi telematici, nata nel 1988 da una iniziativa promossa per il 75% dal Banco di Sicilia e per il 25% dalla società "System management"

adesso EDS Italia. Ha operato, purtroppo, solo per il Banco di Sicilia avendo tra l'altro una stranissima gestione dove il socio di minoranza dettava legge ed inoltre, sempre lo stesso socio di minoranza, pur governando questa società, invece di farla sviluppare, di favorirla, continuava a mantenere rapporti diretti con lo stesso Banco di Sicilia. Alla fine, dopo aver fatto il bello e il cattivo tempo per circa sette anni, il socio di minoranza a metà del 1995 si ritira senza neanche, tra l'altro, pagare i decimi del capitale sociale ancora non versati a quella data.

Il Banco di Sicilia, di conseguenza, eredita la gestione della Basintel e dopo sette anni (dal 1988) di scarso interesse, si sveglia di punto in bianco e il 10 gennaio 1996 decide di porre in liquidazione volontaria la Società.

Ora, io comprendo che in questi ultimi due anni si è intervenuti anche pesantemente per cercare di risanare le gravi difficoltà del Banco di Sicilia e sono comprensibili, come noi stessi diciamo nella mozione, le iniziative per cercare di raggiungere questo obiettivo. Ma è evidente a tutti che questa opera di risanamento ha portato al licenziamento di 56 lavoratori i quali, giustamente, hanno reagito e nei mesi hanno organizzato una protesta, ripeto, civile e democratica a cui sono seguiti atti di solidarietà, tante pacche sulle spalle, tante promesse.

Finalmente si apre un tavolo di trattative ed il Banco di Sicilia propone l'assunzione in una nuova società, la Engineering S.p.A., a cui avrebbe girato commesse per 18 miliardi nei cinque anni successivi.

I lavoratori, ovviamente, avrebbero dovuto rinunciare alle vertenze promesse. Io vorrei ricordare, Presidente della Regione, lei ha molta più esperienza di me in questo settore, credo che non mi possa smentire, che questa è la prima volta che una società di informazione non viene assorbita da un istituto di credito quando si pongono certe condizioni come quelle vissute dalla Basintel.

E così, dopo le procedure di mobilità avviate e dopo che nel giugno scorso sono stati licenziati 56 lavoratori, finalmente dopo vari incontri, dopo una lunghissima trattativa, si trova l'accordo, che io ricordavo prima, che il

5 dicembre viene firmato. Cosa prevede l'accordo?

1) Che vengano ritirate le azioni legali promosse nei mesi dai lavoratori con un indennizzo di 800 milioni lordi da distribuire agli ex dipendenti;

2) che essi venivano assunti, ovviamente quelli che fossero interessati, dalla Engsud, questa nuova società che veniva costituita, cui il Banco di Sicilia avrebbe offerto commesse per complessivi 18 miliardi in cinque anni;

3) garanzie occupazionali per gli altri successivi cinque anni, prevedendo anche possibilità di trasferimento da dopo il terzo anno.

Qualora, questo fu evidente a tutti, non tutti i lavoratori avessero aderito alla proposta d'accordo, quelle cifre sarebbero state rimodulate e ricontrattate.

Invece, signor Presidente, a fine febbraio di questo anno, un mese fa, di punto in bianco la direzione del Banco di Sicilia ha comunicato alla Prefettura di Palermo la disdetta dell'accordo, motivando, pare, che non tutti ma solo trentatré lavoratori lo avevano accettato. Eppure vorrei ricordare che c'era un impegno preciso da parte del Banco di Sicilia, che quella era l'unica transazione possibile e prevedibile per risolvere la vicenda.

Ora, signor Presidente, a me pare - visto il percorso della vicenda, visto che già c'è un impegno preso e la direzione del Banco era già informata fin dall'inizio della possibilità che non tutti i lavoratori aderissero alla proposta di accordo - che da questa repentina marcia indietro del mese scorso da parte della direzione del Banco si evinca la mancanza di volontà per risolvere una vicenda che ormai si trascina da troppo tempo, una vicenda che si potrebbe risolvere senza nessun aggravio economico per il Banco, visto che già esso ha numerose commesse anche con la stessa società di informatizzazione.

Concludendo, lo ribadisco, noi chiediamo, con l'approvazione di questa mozione, che il Governo si impegni ed intervenga subito sulla direzione del Banco di Sicilia, per fargli rispettare quell'accordo firmato davanti al Prefetto di Palermo.

Né più né meno che questo: rispettare un accordo serio e rigoroso, perché tra persone serie e tra persone che firmano gli accordi davanti anche a figure istituzionali, ci si comporta così. Per il bene di questi lavoratori che aspettano questa risposta e hanno perso il lavoro, per evitare che, oltre ad aver subito il danno negli anni dalla cattiva amministrazione, e adesso un licenziamento, subiscano anche la beffa di avere firmato un accordo, di essersi assunti loro la responsabilità, e che qualcuno magari sentendosi forte, ma non lo è, lo voglia stracciare da un giorno all'altro.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. In riferimento alla mozione n. 78 degli onorevoli Zanna, Piro, Forgione e Di Martino che impegna il Governo della Regione "ad interessarsi alla vicenda della Basintel e a verificare lo scorretto comportamento del Banco di Sicilia nei confronti di 56 dipendenti licenziati", si precisa che il quesito posto non rientra tra i compiti istituzionalmente attribuiti a questo Assessorato dal D.P.R. 1133/1952: "Norme di attuazione dello Statuto siciliano in materia di credito e risparmio".

Anche sotto altro profilo il ruolo di azionista del Banco di Sicilia S.p.A. che compete all'Assessore per il bilancio e le finanze in base all'articolo 11 della legge regionale 39/91 e al successivo regolamento di attuazione di cui al D.P.R. 30/94 articolo 4, non abilita istituzionalmente lo scrivente ad alcun provvedimento diretto per la soluzione della vicenda.

Prima di andare all'analisi conclusiva, rappresentiamo ciò che il Banco di Sicilia, con nota del 21 marzo 1997, ha riferito al sottoscritto: "L'accordo finalizzato alla salvaguardia dei livelli occupazionali" - leggo testualmente - "degli ex dipendenti della Basintel patrocinato dal signor Prefetto di cui alla riunione del 13.11.96, prevedeva esplicitamente l'adesione della totalità dei citati ex dipendenti Basintel all'intesa, entro la data del 31 gennaio 1997.

Il 3 febbraio 1997, in una successiva riunione

presso la Prefettura, le organizzazioni sindacali prospettavano che a tale data il numero dei soggetti interessati disponibili a sottoscrivere l'accordo definitivo, ben lungi dalla totalità, era pari a numero 37 elementi.

In tale sede il Banco prendeva atto della non corrispondenza all'accordo raggiunto il 13.11.96.

Ciononostante veniva concordata una proroga del termine al 17.2.97 al fine di consentire la possibilità alle organizzazioni sindacali di raccogliere altre adesioni.

Trascorso invano tale termine, soltanto il 24 febbraio 1997 le organizzazioni sindacali, via fax, hanno formalmente comunicato che il numero dei lavoratori disposto ad aderire era di numero 33 elementi e, pertanto, ulteriormente inferiore a quello già ritenuto insufficiente.

Pertanto, il Banco di Sicilia non ritiene che possa venire mosso addebito alcuno avendo lo stesso svolto, per quanto di competenza, ogni iniziativa utile alla salvaguardia dei livelli occupazionali degli ex dipendenti della Basintel."

Fin qui ciò che il Banco di Sicilia riferisce testualmente.

Tuttavia, è chiaro che, malgrado non sia materia di competenza del Governo per quanto poco fa ho chiarito, il Governo, essendo sensibile alle istanze che provengono sempre più frequentemente dalla società civile al fine di salvaguardare gli attuali livelli di occupazione e, quindi, segnatamente, il posto di lavoro degli ex dipendenti della Basintel, promuoverà le iniziative per una rapida e positiva conclusione della vicenda.

Non posso non sottolineare che, evidentemente, il fatto di avere gestito questa cosa in modo forse un po' avventato da parte delle organizzazioni sindacali, abbia creato qualche problema che è stato ulteriormente aggravato dal tentativo di concludere un accordo che, oggettivamente, non era il migliore possibile.

Quindi, per quanto ci riguarda, proprio per le cose che poco fa testualmente ha detto il Presidente della Regione, di sensibilità verso i problemi occupazionali, sarà cura del sottoscritto e dell'intero Governo di intervenire presso il Banco di Sicilia ma, ancor di più, verso la società che dovrebbe assumere gli ex dipendenti della Basintel, affinché questa vicenda vada a conclusione nel migliore dei modi.

Pertanto, il Governo esprime il parere favorevole alla mozione n. 78 e si farà carico di portare a buon fine questo accordo con il Banco di Sicilia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 78.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a giovedì, 27 marzo 1997, alle ore 10,30 con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni

II – Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge:

– “Interpretazione autentica dell'art. 5 della legge regionale 3 settembre 1994, n. 43 concernente acquisto di alloggi di edilizia residenziale pubblica da parte di assegnatari”. (356)

III – Lettura, ai sensi per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno delle mozioni:

N. 79 – “Iniziative presso il Governo nazionale in ordine all'esigenza di sostenere il comparto ortofrutticolo meridionale e siciliano in particolare”, degli onorevoli Turano, Leanza, Aulicino, Canino, Sudano, Cimino.

N. 80 – “Varo di un piano di intervento per la riattivazione delle convenzioni per i consultori familiari, onde rilanciarne la piena funzionalità in armonia alla vigente normativa di settore”, degli onorevoli Cipriani, Capodicasa, Battaglia, Silvestro, Zanna.

N. 81 – “Costituzione di una Commissione parlamentare di indagine sull'ultimo decennio di amministrazione dell'Ospedale civico regionale di Palermo”, degli onorevoli Capodicasa, Giannopolo, Battaglia, Monaco.

IV – Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

La seduta è tolta alle ore 20.15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore F.F.

Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

MARTINO – «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

con decreto del 7.6.1995 n. 1551 l'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca ha disposto il commissariamento della società cooperativa edilizia "Verdi Colline" con sede a Messina, via del Vespro, 57, costituita in data 4.7.1983 e iscritta al n. 4460 del registro delle società;

con lo stesso atto, il rag. Placido Matasso veniva nominato commissario straordinario della società con il compito di "provvedere alla gestione ordinaria dell'Ente, di accertare la reale situazione economico-contabile, curare il riordino amministrativo e tecnico della società, dirimere le controversie tra i soci e gli ex amministratori, procedere all'assegnazione in proprietà degli alloggi ai soci che hanno effettivo diritto, nonché a ricostituire gli organi sociali";

con raccomandata del 24.8.1995 n. 6956 il signor Vincenzo Misseri, socio della cooperativa e per un certo tempo componente del consiglio di amministrazione, inviava al commissario straordinario una lettera con la quale gli chiedeva, tra l'altro, l'assunzione di taluni provvedimenti in esecuzione del mandato ricevuto, e precisamente:

1) l'esclusione, a norma dell'art. 10 dello statuto della cooperativa, degli ex componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale che avevano la responsabilità delle gravi irregolarità emerse nella gestione della cooperativa;

2) l'inizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei cessati amministratori;

3) la convocazione dell'assemblea dei soci, come richiesto con raccomandata del 20.10.1993 da soci rappresentanti oltre un quinto del capitale sociale, al fine di procedere

all'elezione di un nuovo consiglio di amministrazione;

le richieste formulate venivano disattese dal commissario straordinario, il quale, invece di eseguire il mandato ricevuto dall'Assessore, indicava un'assemblea dei soci per il 6.9.1995, omettendo di convocare i soci precedentemente esclusi in modo illegittimo dal cessato consiglio di amministrazione;

in quella sede Matasso chiedeva ai soci presenti, che erano in numero di dodici (12) su oltre un centinaio di iscritti, un ampio mandato per la prosecuzione del programma abitativo già iniziato, deliberando l'affidamento per la prosecuzione dei lavori all'impresa Bonina subentrata, alle stesse condizioni, alla fallita impresa Eldorado, entrambe scelte da un C.d.A. privo di legittimità giuridica senza una reale gara tra più concorrenti, avendo un inaffidabile funzionario della Lega delle cooperative provveduto a far sparire un'offerta economicamente più vantaggiosa;

nel corso del suo incarico, inopinatamente prorogato dall'Assessorato Cooperazione fino al 31.3.1996, il commissario straordinario, più volte sollecitato, non ha mai inteso riferire ai soci sulla reale situazione economico-contabile della cooperativa, né sui rimedi per superare la cattiva amministrazione e le difficoltà tecniche della società, né tantomeno ha cercato di dirimere le controversie insorte tra i soci e gli ex amministratori secondo il mandato conferitogli dall'Assessore; ha richiesto, invece, ai soci prenotatari del primo lotto cospicui anticipi di denaro fino all'ammontare, per ognuno di essi, della somma di lire 66 milioni facendo presente che, ove il versamento non fosse stato effettuato, sarebbero stati assunti provvedimenti di esclusione a norma dello statuto, e, nonostante il fatto che nessuno dei soci destinatari della richiesta abbia pagato quanto richiesto, non ha assunto nei loro confronti i provvedimenti minacciati;

in modo diametralmente opposto il predetto commissario ha proceduto nei confronti dei soci del secondo lotto, quelli, cioè, già espulsi dal C.d.A. revocato e poi riammessi dall'Assessore per la cooperazione, ai quali ha intimato la pre-

sentazione di una serie di documenti e il versamento di lire 500 mila per il pagamento della quota sociale col chiaro intento di provocarne l'espulsione;

la richiesta di documenti per dimostrare il possesso dei requisiti avrebbe dovuto essere prioritariamente rivolta ai soci del primo lotto che avevano da tempo iniziato il programma edilizio e che a tutt'oggi non sembrano averli ancora presentati, pur avendo proceduto alla scelta degli alloggi;

il versamento di lire 500 mila per il pagamento della quota sociale risulta chiaramente infondato ai sensi dell'art. 13 n. 7 della legge 31.1.1992, n. 59 che consente l'iscrizione all'albo nazionale senza aumento della quota sociale alle cooperative che abbiano iniziato o realizzato un programma di edilizia residenziale com'è il caso della "Verdi Colline". Né si capisce la logica in base alla quale il predetto commissario abbia proceduto all'esclusione di soci che avevano versato la quota sociale prevista dallo statuto e prodotto la documentazione richiesta ed abbia mantenuto nella qualità di soci persone che non avevano adempiuto a nessuno degli obblighi;

il giorno 30.3.1996, penultimo giorno del proprio mandato, il commissario straordinario ha convocato un'assemblea dei soci della cooperativa debitamente "depurata" dei soci non graditi attraverso i sistemi che sono stati sopra ricordati;

detta assemblea ha nominato presidente del C.d.A. la stessa persona nei confronti della quale l'Assessorato regionale della Cooperazione aveva emesso il decreto di scioglimento degli organi sociali a seguito delle risultanze ispettive nelle quali erano state evidenziate le irregolarità gestionali amministrative e contabili;

nello stesso ordine del giorno dell'assemblea del 30.3.1996, al punto quarto, è inserito il seguente argomento: "rinuncia finanziamento secondo lotto";

detta rinuncia, che di fatto impedisce ai numerosi soci della cooperativa "Verdi Colline"

irregolarmente espulsi dal commissario straordinario di avere un alloggio, consente viceversa alla società cooperativa "Complesso Futura", aderente alla Lega delle Cooperative, alla quale fa riferimento Matasso, di poter accedere ai finanziamenti a tasso agevolato, per completare il programma costruttivo;

tale decisione sembra essere diretta a favorire una cooperativa vicina alla Lega, offrendo come contropartita la garanzia della nomina dello stesso presidente del C.d.A. precedentemente revocato perché questi possa continuare ad amministrare senza che provvedimenti di esclusione ed azioni di responsabilità siano adottati nei confronti di coloro che si sono resi responsabili di gravi irregolarità amministrative, contabili e gestionali rilevate dall'Assessorato regionale Cooperazione;

recentemente, ad alcuni soci sono pervenute comunicazioni di accettazione di dimissioni senza che siano mai state presentate dagli interessati;

per sapere:

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti della cooperativa "Verdi Colline", ed in particolare se non ritengano opportuno, in considerazione delle numerose irregolarità commesse dal commissario straordinario:

a) annullare tutte le deliberazioni adottate dal commissario straordinario;

b) avviare azione di radiazione del predetto commissario dall'albo dei commissari straordinari per manifesta incapacità;

c) procedere alla nomina di un nuovo commissario straordinario e al reintegro dei soci esclusi;

se non ritengano opportuno escludere dai soci della "Verdi Colline", a norma dell'art. 10 dello statuto della cooperativa, gli ex componenti del Consiglio di amministrazione e del collegio sindacale responsabili delle irregolarità accertate dall'Ufficio provinciale del lavoro di Messina;

se non ritengano opportuno accertare eventuali responsabilità dei cessati amministratori».
(659)

SPERANZA – «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

con decreto del 7-6-1995, n° 1551/1/XVI, l'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca ha disposto il commissariamento della società cooperativa edilizia "Verdi Colline" con sede in Messina, via del Vespro, 57, costituita in data 4-7-1983 e iscritta al n° 4460 del registro delle società;

con lo stesso atto veniva nominato il rag. Placido Matasso in qualità di commissario straordinario della società, con il compito di "provvedere alla gestione ordinaria dell'Ente, di accertare la reale situazione economico contabile, curare il riordino amministrativo e tecnico della società, dirimere le controversie tra i soci e gli ex amministratori, procedere all'assegnazione in proprietà degli alloggi ai soci che ne hanno effettivo diritto, nonché a ricostituire gli organi sociali";

con raccomandata n. 6956 del 24.8.1995 il signor Vincenzo Misseri, socio della cooperativa e per un certo tempo componente del consiglio di amministrazione, inviava al commissario straordinario una lettera con la quale gli chiedeva, tra l'altro, l'assunzione di taluni provvedimenti in esecuzione del mandato ricevuto, e precisamente:

1) l'esclusione, a norma dell'art. 10 dello statuto della cooperativa, degli ex componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale che avevano la responsabilità di eventuali irregolarità emerse nella gestione della cooperativa;

2) l'inizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei cessati amministratori;

3) la convocazione dell'assemblea dei soci, come richiesto con raccomandata del 20-10-1993 da soci rappresentanti oltre un quinto del capitale sociale, al fine di procedere all'elezione di un nuovo consiglio di amministrazione;

le richieste formulate venivano disattese dal commissario straordinario che, in contrasto con il mandato ricevuto, indiceva un'assemblea dei soci per il 6-9-1995 senza convocare i soci precedentemente esclusi illegittimamente dal cessato consiglio di amministrazione;

in quella sede il commissario straordinario chiedeva ai soci presenti, che erano soltanto dodici (12) su oltre un centinaio di iscritti, un ampio mandato per la prosecuzione del programma abitativo già iniziato, deliberando l'affidamento dei lavori ad impresa subentrata alla fallita impresa Eldorado, senza una reale e normale gara tra più ditte concorrenti che assicurassero l'offerta economicamente più vantaggiosa;

nel corso del suo incarico, stranamente prorogato dall'Assessorato Cooperazione fino al 31-3-1996, il commissario straordinario, più volte sollecitato, non ha mai riferito ai soci sulla reale situazione economico-contabile della cooperativa, né ha cercato di dirimere le controversie insorte tra i soci e gli ex amministratori secondo il mandato assessoriale; e che ha richiesto ai soci (prenotatori) del primo lotto consistenti anticipi di denaro fino all'ammontare, per ciascuno, della somma di lire 66 milioni, facendo presente che, ove il versamento non fosse stato effettuato, si sarebbe passati all'esclusione a norma dello statuto, e, nonostante nessuno dei soci destinatari della richiesta abbia pagato quanto richiesto, non ha assunto nei loro confronti i provvedimenti minacciati;

invece, in modo difforme, il predetto commissario ha proceduto nei confronti dei soci del secondo lotto, quelli, cioè, già espulsi dal C.d.A., poi riammessi dall'Assessore per la cooperazione, ai quali ha intimato la presentazione di una serie di documenti e il versamento di lire 500 mila per il pagamento della quota sociale;

la richiesta di documenti per dimostrare il possesso dei requisiti avrebbe dovuto essere prioritariamente rivolta ai soci del primo lotto che avevano da tempo iniziato il programma edilizio e che, a tutt'oggi, non sembrano averli ancora presentati, pur avendo proceduto alla scelta degli alloggi;

il versamento di lire 500 mila per il pagamento della quota sociale risulta chiaramente non conforme a quanto previsto dall'art. 13 della legge 31-1-1992, n° 59, che consente l'iscrizione all'albo nazionale senza aumento della quota sociale alle cooperative che abbiano iniziato o realizzato un programma di edilizia residenziale, com'è il caso della Verdi Colline. Non si capisce inoltre per quali motivi il predetto commissario abbia proceduto all'esclusione di soci che erano in regola, avendo versato la quota sociale prevista dallo statuto e prodotto la documentazione richiesta, mentre ha mantenuto nella qualità di soci persone che non avevano adempiuto a nessuno degli obblighi di cui sopra;

il giorno 30-3-1996, penultimo giorno del proprio mandato, il commissario straordinario ha convocato un'assemblea con i soci "rimasti";

detta assemblea ha nominato presidente del C.d.A. la stessa persona nei confronti della quale l'Assessorato regionale della cooperazione aveva emesso il decreto di scioglimento degli organi sociali a seguito delle risultanze ispettive con le quali erano state evidenziate le irregolarità gestionali amministrative e contabili;

nello stesso ordine del giorno dell'assemblea del 30-3-1996, al punto quarto, è inserito il seguente argomento: "rinuncia finanziamento secondo lotto";

detta rinuncia, che di fatto impedisce ai numerosi soci della cooperativa "Verdi Colline", irregolarmente espulsi dal commissario straordinario, di avere un alloggio, consente viceversa alla società cooperativa "Complesso Futura", aderente alla Lega delle cooperative, di poter accedere illegittimamente ai finanziamenti a tasso agevolato, per completare il programma costruttivo;

tale decisione sembra sospetta e tesa a favore qualcuno;

recentemente, a qualche socio è pervenuta comunicazione di accettazione di dimissioni senza che di fatto siano mai state presentate;

per sapere:

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti della Cooperativa "Verdi Colline" ed in particolare se non ritengano opportuno, in considerazione delle numerose irregolarità:

a) annullare tutte le deliberazioni adottate illegittimamente;

b) procedere alla nomina di un nuovo commissario straordinario e al reintegro di tutti i soci esclusi che confermino la loro adesione alla cooperativa;

c) escludere da soci della "Verdi Colline", a norma dell'art. 10 dello statuto della cooperativa, tutti gli inadempienti;

d) iniziare azione di responsabilità civile nei confronti di tutti gli amministratori che si sono succeduti arrecando grave danno economico alla cooperativa» (580).

RISPOSTA - Con riferimento all'interrogazione n. 659 dell'on. Martino e all'interrogazione n. 580 dell'on. Speranza, si rappresenta quanto segue.

Bisogna innanzitutto premettere che i compiti attribuiti al commissario straordinario con il D.A. n. 1551/95 sono stati integrati con il D.A. n. 3074 del 20.11.95, fino a ricomprendere il potere di contrarre mutui e compiere tutte le operazioni connesse. Ciò al fine di consentire l'assegnazione in proprietà degli alloggi ai soci, come previsto dal decreto di nomina.

Inoltre, il fatto di aver disatteso le richieste di un ex socio, non risulta censurabile, non avendo il commissario alcun obbligo di adempiere in merito.

Ciò premesso, il rag. Matasso riferisce che all'assemblea del 6.9.95 furono invitati i soli soci risultanti dal relativo libro soci (n. 43); infatti gli iscritti a quella data risultavano esattamente 43 e non oltre un centinaio come indicato dall'onorevole interrogante.

All'assemblea del 6.9.95 risultavano presenti soltanto 12 soci.

L'assemblea (che aveva il seguente ordine del giorno: presentazione del commissario, situazione finanziaria, rapporti con l'impresa appal-

tratrice) servì a fare il punto della situazione finanziaria ed a verificare lo stato dei rapporti con l'impresa che minacciava la rescissione in danno a causa del mancato pagamento di uno stato di avanzamento.

A tale proposito il commissario ha precisato che l'impresa risultava già subentrata alla precedente Eldorado, successivamente fallita, alle stesse condizioni del precedente appalto, e che la legge 457/78, in base alla quale la Società ha ottenuto le agevolazioni, non prevede alcuna formalità in merito all'appalto dei lavori.

Il mandato fu prorogato fino al 31.3.96 al fine di provvedere alla stipula degli atti di mutuo, in adempimento al mandato conferito, dal momento che, in base alle relazioni inoltrate, sembravano finalmente superate tutte le difficoltà in tal senso poste dall'Istituto di credito a causa dell'estrema litigiosità interna del sodalizio.

In base ad un piano finanziario approvato dall'assemblea dei soci il 26.2.95, i soci avrebbero dovuto provvedere a versamenti scaglionati fino al raggiungimento della somma complessiva di lire 67 milioni.

Poiché tale piano finanziario non fu rispettato, al fine di consentire la ripresa dei lavori da parte dell'impresa, in data 27.12.95 fu stipulato un atto di transazione con la stessa, approvato dall'assemblea, che prevedeva il rilascio di effetti a firma del commissario.

Il rag. Matasso riferisce di avere provveduto, pertanto, non già a richiedere l'anticipo di consistenti somme di denaro, bensì a sollecitare il versamento di quanto dovuto.

A gestione commissariale conclusa, fu inserita nell'ordine del giorno dell'assemblea del 26.4.96 la proposta di richiedere un'anticipazione bancaria al fine di provvedere al pagamento degli effetti in scadenza.

Nei confronti dei soci precedentemente esclusi (e non riammessi dall'Assessorato che non può intervenire direttamente nella gestione delle società cooperative sottoposte a vigilanza) il commissario adottò in data 8.9.96 una delibera di riammissione, condizionata alla dimostrazione dei requisiti soggettivi, nonché al versamento della quota sociale di lire 500 mila.

Dall'ultima revisione effettuata (dicembre 1996) si evince che con delibera del 9.4.94 (molti mesi prima dell'inizio della gestione

commissariale) l'assemblea dei soci aveva provveduto ad adeguare lo statuto sociale alla legge 59/92 e che il capitale sociale risulta di L. 21.500.000, ripartito fra 43 soci.

Ne consegue che ogni socio ha sottoscritto, in base allo statuto modificato dall'assemblea, una quota di lire 500.000.

Pertanto, la richiesta del versamento della medesima somma inoltrata dal commissario al fine della definitiva riammissione dei soci precedentemente esclusi, appare pienamente legittima.

Il richiamo all'art. 13 della legge 59/92 è pertanto del tutto fuori luogo.

Il rag. Matasso riferisce all'Assessorato che dei 66 soci precedentemente esclusi solo 8 riscontravano la richiesta, versando tuttavia solo una quota di lire 5.000 e di questi solo 5 producevano i documenti richiesti.

A seguito di una diffida rimasta priva di riscontro, inoltrata a mezzo telegramma ai citati 8 soci, con la quale si richiedeva di integrare il versamento già effettuato, il commissario, in data 4.11.95, provvedeva a deliberare la definitiva esclusione degli stessi dalla società.

Il solo Giorgianni Carmelo impugnava la delibera dinanzi al collegio dei probiviri che, tuttavia, rigettava il ricorso.

Nel corso dell'assemblea dei soci del 16.2.96 il predetto socio Giorgianni Carmelo proponeva di rinunciare al finanziamento del secondo lotto, onde mettere fine al clima di estrema tensione registratosi fino a quel momento.

Tale proposta fu dichiarata improponibile dal commissario e venne inserita nell'ordine del giorno della successiva assemblea del 30.3.96, convocata ai fini della ricostituzione degli organi sociali. Nell'assemblea del 30.3.96 la proposta fu pertanto discussa.

Nel relativo verbale si legge testualmente: "tale proposta a parere del commissario è da scartare perché una delibera in tal senso precluderebbe la possibilità ad altri eventuali soci, oltre quelli che già ci sono, di raggiungere lo scopo sociale; il commissario chiarisce che intanto tale programma è bloccato per mancanza di disponibilità di aree nel PEEP del comune di Messina, che non è di ostacolo al programma in corso e che comunque, se l'assemblea lo riterrà opportuno, più in là potrà adottare atto deliberativo di rinuncia".

L'assemblea deliberò effettivamente di eleggere fra i componenti del nuovo C.d.A. i nominativi che avevano ricoperto le cariche al momento del commissariamento.

Tale scelta è frutto della volontà sovrana dell'assemblea e, non essendo emerse a carico dei predetti responsabilità di gestione che comportassero danni alla società, l'Assessorato non ha ritenuto di dovere intervenire.

Si precisa che gli autori degli esposti (Misseri Vincenzo, Giorgianni Giampiero e Rosario) sono stati a loro volta querelati dal rag. Matasso.

In sostanza, dagli atti in possesso dell'Assessorato sembra emergere l'assoluta legittimità dei comportamenti assunti, nel corso della gestione commissariale, dal rag. Matasso e pertanto, allo stato, non sussistono i presupposti per l'adozione dei provvedimenti richiesti dall'on.le interrogante. È di tutta evidenza che, laddove dagli accertamenti giudiziari in corso dovessero emergere eventuali profili di responsabilità, saranno prontamente adottati tutti quei provvedimenti che si rendessero necessari».

L'assessore FLERES

ALFANO, BASILE FILADELFIO, BENINATI, BUFARDECI, CATANIA, CIMINO, CROCE, D'AQUINO, LEONTINI, MISURACA, SCAMMACCA DELLA BRUCA, SCOMA, VICARI. «All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

nella città di Catania operano diverse decine, forse qualche centinaio, di commercianti di fiori sprovvisti di regolare licenza;

tale presenza danneggia, tra l'altro, il traffico e le corrette attività commerciali di chi è munito delle autorizzazioni previste, soprattutto nell'imminenza di talune ricorrenze;

in occasione delle festività di Natale e S. Valentino il sindacato di categoria, attraverso una tassazione straordinaria degli aderenti, ha messo a disposizione dei Vigili urbani del Comune alcuni mezzi per la rimozione delle citate bancarelle abusive, mezzi che sono stati utilizzati anche per fini diversi;

nonostante l'impegno dell'Assessore Pettinato, pubblicato sulla stampa del 3 marzo 1995, analoga iniziativa a carico del Comune non è stata posta in essere in occasione della festa della donna, con ciò arrecando gravi danni alla categoria;

in occasione della Pasqua il fenomeno si è ripetuto e con l'approssimarsi della festa della mamma rischia di essere confermato, con evidenti effetti sul regolare esercizio dell'attività da parte dei commercianti autorizzati;

per sapere:

se il Comune di Catania abbia effettuato i necessari controlli sull'attività in questione, intervenendo per reprimere l'abusivismo;

in caso contrario, come mai e cosa si intenda fare;

se non ritenga oltremodo grave che il citato Comune abbia fatto ricorso a mezzi di privati ed a carico di questi per l'effettuazione di attività correnti, sospendendo anche tali interventi, nonostante gli impegni assunti;

quali iniziative intenda compiere per assicurare il corretto esercizio delle attività commerciali a posto fisso, ambulanti e comunque su suolo pubblico, evitando i fenomeni citati di abusivismo» (46).

RISPOSTA - «Con riferimento all'interrogazione n. 46 degli on. Alfano ed altri, relativamente alla parte di competenza della scrivente Amministrazione, si fa presente che sono stati chiesti notizie e chiarimenti al Comune di Catania il quale ha fatto pervenire le note prot. n. 17.6.96 Settore commercio del 29.10.1996 e prot. n. 9124/96 Segr. Gen. del 18.11.96.

Dal tenore di tali note si evince che, già nel novembre 1995, sarebbe stato elaborato un progetto per l'istituzione e regolamentazione di un mercatino giornaliero per la vendita di fiori e piante nell'area antistante il cimitero, con possibilità di creare altresì nuovi posti di lavoro.

Tale provvedimento, informa il Comune, sarebbe stato sottoposto al vaglio del Consiglio comunale. Nelle more l'Amministrazione co-

munale ha predisposto un provvedimento per programmare la vendita di alberi e stelle natalizie nel periodo di Natale, con individuazione dei luoghi e dei posteggi.

In allegato alla seconda delle note sopra richiamate, sono riportate due note a firma del Comandante dei Vigili Urbani di Catania con le quali si afferma che gli interventi di sequestro di fiori e piante effettuati dal Corpo negli anni 1995 e 1996 sarebbero n. 208, e che nelle festività natalizie, "in considerazione della carenza di mezzi assegnati, previo accordo con l'Assessorato di competenza, sono stati messi a disposizione del Corpo, a titolo gratuito, alcuni furgoni con i quali sono stati effettuati i relativi interventi".

Nulla dice il Comune sulla asserita circostanza che i mezzi messi a disposizione dei Vigili Urbani del Comune, attraverso una straordinaria tassazione degli aderenti ad un sindacato di categoria, per la rimozione delle bancarelle abusive, sarebbero stati utilizzati anche per fini diversi.

Nel merito, si ritiene che potrebbe sempre disporsi una ispezione da parte dell'Assessorato Regionale Enti Locali, al fine di verificare la veridicità dell'asserzione e la sua compatibilità con una corretta amministrazione pubblica».

L'assessore FLERES

ALFANO, BASILE FILADELFIO, BENINATI, BUFARDECI, CATANIA, CIMINO, CROCE, D'AQUINO, LEONTINI, MISURACA, SCAMMACCA DELLA BRUCA, SCOMA, VICARI - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

l'art. 5 della legge regionale 27 settembre 1995, n. 68, al fine di consentire il ripianamento delle posizioni debitorie delle imprese artigiane, esistenti alla data del 30 giugno 1995, istituisce presso la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS) un fondo a gestione separata per la concessione dei contributi in conto interesse;

il comma 4 del predetto articolo regolamenta, con termine perentorio, le domande di accesso agli aiuti presentate alle banche entro il 15 dicembre 1995;

alla data odierna la CRIAS non ha ricevuto, dall'Assessorato della cooperazione, disposizioni in merito alla suddetta legge;

per sapere quali iniziative il Governo della Regione intenda intraprendere per rendere al più presto operativa la legge in oggetto» (78).

RISPOSTA - «Con riferimento all'interrogazione n. 78 degli on. Alfano ed altri, si fa presente che questa Amministrazione, a seguito della comunicazione da parte del Ministro degli Affari Esteri della decisione della Commissione Europea riguardo l'esclusione dell'obbligo di notifica degli aiuti *de minimis*, che comportano agevolazioni non superiori ai 100.000 Ecu nel corso del triennio per impresa beneficiaria, ha invitato la CRIAS a dare attuazione alle disposizioni di cui all'art. 5 della legge regionale 27 settembre 1995, n. 68, con nota prot. n. 1922/Gr. XVII, del 24 agosto 1996.

Ciò, al fine di poter provvedere all'accreditamento degli stanziamenti previsti nel bilancio regionale per gli anni 1995/1996 per gli interventi di cui all'art. 5 l.r. n. 68/95 successivamente all'acquisizione e all'avvenuta esecuzione dell'atto deliberativo da parte della CRIAS relativo ai criteri, alle modalità e alle procedure per la concessione dei benefici.

A seguito di tale intervento, la CRIAS ha adottato, in data 27 novembre 1996, la delibera n. 965 con la quale ha approvato le "norme per gli interventi agevolati destinati al ripianamento delle situazioni debitorie" effettuati ai sensi dell'art. 5 l.r. n. 68/95».

L'assessore FLERES

BATTAGLIA, ZAGO - «All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per l'industria, premesso che:

il Sindaco di Pozzallo ha revocato la designazione di uno dei propri rappresentanti, l'arch. Alessandro Cundari, nel consiglio generale del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Ragusa;

secondo notizie riportate da organi di stampa, il provvedimento sarebbe stato motivato dal Sindaco con il fatto che l'arch. Cundari avrebbe

“assunto un comportamento non consono ai principi per cui era stato nominato, osteggiando ogni forma di collaborazione con l'Amministrazione comunale”;

sempre secondo notizie di stampa, la revoca della nomina è stata accolta con vivo stupore dal comitato direttivo del Consorzio Asi, che all'unanimità ha stigmatizzato il provvedimento del Sindaco, le cui motivazioni “appaiono frutto di un malinteso senso delle funzioni e dei comportamenti del direttivo dell'Asi che non possono essere di parte, ma devono tener conto dell'interesse generale diretto all'attuazione dei compiti istituzionali del consorzio”;

per sapere:

se risponda al vero che il Sindaco di Pozzallo abbia revocato la designazione dell'arch. Cundari, privando così non solo il consiglio generale ma anche il comitato direttivo del Consorzio Asi dell'apporto validissimo di un suo componente, il quale, come ha dichiarato alla stampa il presidente ing. Cesare Zipelli, “ha sempre improntato le proprie azioni ad un chiaro senso dell'equilibrio e della democrazia svolgendo azioni concrete a favore della collettività e dettate da una chiara conoscenza delle norme che regolano lo sviluppo ordinato del territorio”;

se non ritengano che il provvedimento adottato dal Sindaco di Pozzallo sia illegittimo e, comunque, immotivato, dal momento che ciascun componente degli organismi di un consorzio non può essere legato ad altri vincoli che quelli scaturenti dalle leggi e, segnatamente, dallo statuto consortile che persegue obiettivi di interesse generale e non quelli particolari dei vari enti consorziati;

se non ritengano di intervenire prontamente, anche attraverso la nomina di un commissario ad acta che possa ripristinare nel rispetto delle norme l'integrità del consiglio generale e del comitato direttivo del Consorzio Asi di Ragusa;

quali altre iniziative intendano assumere per far cessare immediatamente gli effetti di un provvedimento che sembra ignorare una corretta concezione delle funzioni di enti di diritto

pubblico e che appare ispirato da prepotenza ed intenti ritorsivi» (505).

RISPOSTA - «In relazione all'atto ispettivo n. 505 degli on. Battaglia e Zago con richiesta di risposta scritta, si forniscono agli onorevoli interroganti le informazioni acquisite, integrate del parere reso sull'argomento dall'Ufficio Legislativo e Legale della Presidenza della Regione.

Con provvedimento n° 442 del 15 novembre 1996, il Sindaco di Pozzallo ha revocato il precedente atto sindacale di designazione dei rappresentanti del Comune, fra i quali l'Arch. Cundari Alessandro, presso il Consorzio A.S.I. di Ragusa.

In esso l'Arch. Cundari ricopriva la carica di componente del Comitato direttivo.

Con successivo provvedimento sindacale n° 467 del 28 novembre 1996 si sono disposte le nuove designazioni, sostituendo con altro componente il menzionato rappresentante e riconfermando gli altri due. I rappresentanti dell'Ente Locale si sono insediati nel Consiglio Generale del Consorzio, con atto n° 1 del 17.1.1997.

I predetti provvedimenti sono corredati dal parere favorevole espresso dai competenti uffici in relazione all'osservanza delle leggi regionali n° 32/1994 e n° 7/1992 nonché della circolare dell'Assessorato regionale degli Enti Locali n° 6 dell'8.8.1996.

Inoltre non risultano proposti gravami, avverso i citati provvedimenti, nelle forme e nei tempi di legge.

L'Ufficio competente dell'Assessorato che esercita il controllo nelle modalità previste dall'art. 15 della l.r. n° 1/84 anche in adesione alla richiesta del Presidente del Consorzio ASI di Ragusa, ha richiesto sull'argomento l'avviso dell'Ufficio Legislativo e Legale della Presidenza.

Quest'ultimo, con nota n° 3275/22.97.11 del 15.2.1997 ha reso il proprio parere, precisando che la nomina effettuata dal rappresentante dell'ente locale, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della l.r. n° 1/1984, pur fondandosi su una designazione rappresentativa, legittima una libertà di scelta da parte del soggetto rappresentato, solo al momento in cui lo stesso è chiamato a procedere alla proposta e non durante il periodo di efficacia della nomina conseguentemente disposta. *Ex adverso* si introdurrebbe uno *jus variandi* non previsto dall'ordinamento pubblicistico e,

nel contempo, la volontà dell'organo designante verrebbe ad interferire sul funzionamento dell'organo, con incidenza sulla sua autonomia (Consiglio di Stato Sez. I, 3.11.1978 n° 1197).

L'orientamento del predetto Ufficio mette in luce inoltre la distinzione, operata dalla giurisprudenza, tra designazione a tempo indeterminato e designazione a tempo determinato.

Nella prima ipotesi la giurisprudenza amministrativa ha ritenuto che la designazione sia revocabile, a giudizio del soggetto designante. Al contrario, nella ipotesi di designazione a tempo determinato (fattispecie che si riferisce al caso in esame), salvo il potere generale di annullamento per vizi di legittimità e le ipotesi di decadenza, il Sindaco (subentrato ai sensi dell'art. 26 della l.r. 7/92 al Consiglio Comunale) non può procedere alla revoca di membri designati per la partecipazione ad organi od Enti Pubblici, prima della scadenza del mandato, in base a sopravvenute ragioni di opportunità o per vicende di natura politica.

Tale generale regola di irrevocabilità trova la sola eccezione, introdotta dall'art 26, comma 2, della l.r. n° 7/92, nell'ipotesi di successione nella carica di Sindaco, dove il nuovo Sindaco può revocare e sostituire i rappresentanti del Comune presso enti, aziende ed istituzioni, anche prima della scadenza del relativo incarico. Se non ricorre l'ipotesi considerata e, quindi, non si tratta di successione nella carica di Sindaco, non sussiste in capo al soggetto proponente un diritto ad ottenere la revoca della proposta né sussiste un corrispondente obbligo del destinatario della proposta di accedere alla suddetta richiesta.

Il parere dell'Ufficio Legislativo e Legale è stato trasmesso in data 24.2.1997, come richiesto, al Consorzio ASI di Ragusa».

L'assessore CASTIGLIONE

FORGIONE - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

il comune di Montemaggiore Belsito nel 1985 aveva una popolazione di circa 5.000 abitanti e che nel 1995 essa si è ridotta drasticamente intorno al 20% con un incremento del numero di emigrati visto l'acuirsi della crisi occupazionale;

i lavori per la costruzione del depuratore fo-

gnario iniziati negli anni '70 si sono successivamente interrotti, lasciando incompleta l'opera da realizzare;

la strada di Palisi non è mai stata ultimata;

gli acquedotti di Fontanazzi e Roccellito non sono mai passati attraverso una fase di collaudo per accertarne il corretto funzionamento;

il centro polifunzionale non è mai stato completato;

sulla sede del vecchio municipio è stato attivato un piano di ristrutturazione non ancora terminato;

alcune delle strade principali del paese sono fornite di un'illuminazione parziale;

il finanziamento elargito dalla Regione per la costruzione di una strada interpodereale da collegarsi con la strada provinciale è rimasto inutilizzato rispetto al fine per cui era stato stanziato;

per sapere se non ritengano di intervenire in tempi rapidi affinché l'esecuzione dei lavori sopra indicati possa avviare un processo di risanamento strutturale del comune di Montemaggiore Belsito, determinando soprattutto un incentivo per l'occupazione e lo sviluppo» (115).

RISPOSTA - «In merito all'interrogazione n. 115 dell'on. Forgione, per quanto riguarda l'osservazione che gli acquedotti di Fontanazzi e Roccellito non sono mai passati attraverso una fase di collaudo per accertarne il corretto funzionamento, si comunica quanto segue:

gli atti di contabilità finale sono stati consegnati alla Commissione di collaudo in data 12.11.1993 con nota n. 6920;

la stessa Commissione di collaudo ha effettuato tre visite di collaudo ed aveva fissato la 4ª visita finale in data 06.05.1996, poi prorogata a data da destinarsi in quanto il collaudo statico non risulta ancora completato, così come non è stato effettuato l'allacciamento delle linee telefoniche propedeutiche per il completamento delle operazioni di collaudo;

il collaudo statico è stato affidato all'Ing.

Paolo Palizzolo di Palermo dopo le dimissioni dell'Ing. Paolo Pitisci, con nota del 25.02.1994.

In riferimento, poi, al centro polifunzionale non risulta agli atti del gruppo competente dell'Assessorato LL.PP. alcun precedente.

Tanto si rappresenta per il seguito di competenza facendo presente che per quanto attiene la costruzione del depuratore fognario elementi utili e notizie potranno essere fornite dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, mentre per quanto attiene la costruzione di una strada interpodereale l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste potrà fornire notizie per la risposta».

L'assessore MANZULLO

MORINELLO - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

per la costruzione della condotta principale dell'acquedotto di Mussomeli sono già stati finanziati circa 4 miliardi e mezzo;

nonostante il finanziamento, i lavori non sono stati, ancora appaltati;

per sapere se non si ritenga opportuno avviare, in tempi rapidi, le necessarie misure per appaltare i lavori di costruzione della condotta principale dell'acquedotto di Mussomeli.» (403).

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione n. 403 dell'on. Morinello, si fa presente che a favore del Comune di Mussomeli risultano concessi i seguenti finanziamenti:

rifacimento della rete idrica con automazione - I stralcio (D.A. n. 1058 dell'11.7.92) - lavori appaltati il 31.5.94 e consegnati il 20.5.95;

riattazione e costruzione serbatoi idrici comunali - I stralcio (D.A. n. 2056 del 27.11.95) - lavori appaltati il 9.11.95 e consegnati il 10.4.96.

Si allegano, ad ogni buon fine, le schede di monitoraggio relative alle suddette opere, ove possono acquisirsi maggiori informazioni al riguardo».

L'assessore MANZULLO

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI
GRUPPO XVII / AMM.VO
SCHEDE ANAGRAFICHE OPERE FINANZIATE:

CLASSIFICA CL/91/5 CAPITOLIO/9989 RIFER. 21
ENTE
APPALTANTE: MUSSOMELI

D.A. FINANZIAMENTO N.1058 DEL 11-07-92
OGGETTO LAVORI
RIFACIMENTO DELLA RETE IDRICA CON AUTOMAZIONE - I STRALCIO
IMPORTO FINANZ. L. 3.990.000.000 A BASE D'ASTA L. 3.039.195.000
A DISPOS. AMM. L. 255.805.000

AGGIUDICATI IL 31-05-94 CONTRATTO IL 18-10-94 REP. N.1039
RIBASSO D'ASTA 10,4998% L. 319.805.083 TRATTENUTO (S/N) N
LAVORI CONSEGNA TI IL 20-05-95 ULTIMAZIONE PREVISTA IL 31-03-96
LAVORI SOSPESI PER GG. DATA EFFETTIVA ULTIMAZ. - -

IMPRESA/E APPALTATRICE/I
SIETI S.p.A./SISTET S.p.A./ DI GIUSEPPE VINCENZO
COLLAUDATORI
CICCIO VINCENZO/ CURTO DONATO/ CATALANO PIETRO
PROGETTISTA/I
CASAMASSIMA N.
DIRETTORE/I LAVORI
CASAMASSIMA N.

P.V.S. DEL - - ATTO SOTTOMISSIONE DEL - -
P.V.S. DEL - - ATTO SOTTOMISSIONE DEL - -
P.V.S. DEL - - ATTO SOTTOMISSIONE DEL - -

SOMME ACCREDITATE L. 2.305.879.600 SOMME SPESE L. 1.241.570.774

NOTE:
RESPONSABILE PROCEDIMENTO:
GRUPPO: 18

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI
GRUPPO XVII / AMM.VO
SCHEDE ANAGRAFICHE OPERE FINANZIATE:

CLASSIFICA CL/95/1 CAPITOLIO/9990 RIFER. 2000
ENTE
APPALTANTE: MUSSOMELI

D.A. FINANZIAMENTO N.2056 DEL 27-11-95
OGGETTO LAVORI
RIATTAZIONE E COSTRUZIONE SERBATOI IDRICI COMUNALI - I STRALCIO
IMPORTO FINANZ. L. 1.700.000.000 A BASE D'ASTA L. 1.349.130.000
A DISPOS. AMM. L. 150.869.000

AGGIUDICATI IL 09-11-95 CONTRATTO IL 27-12-95 REP. N.1128
RIBASSO D'ASTA 9,3880% L. 123.421.824 TRATTENUTO (S/N) N
LAVORI CONSEGNA TI IL 10-05-96 ULTIMAZIONE PREVISTA IL 04-03-97
LAVORI SOSPESI PER GG. DATA EFFETTIVA ULTIMAZ. - -

IMPRESA/E APPALTATRICE/I
EDIL COSALE
COLLAUDATORI
PROGETTISTA/I
MINGOIA CLAUDIO/ DI GIUSEPPE GIUSEPPE
DIRETTORE/I LAVORI
MINGOIA CLAUDIO/ DI GIUSEPPE GIUSEPPE

P.V.S. DEL - - ATTO SOTTOMISSIONE DEL - -
P.V.S. DEL - - ATTO SOTTOMISSIONE DEL - -
P.V.S. DEL - - ATTO SOTTOMISSIONE DEL - -

SOMME ACCREDITATE L. 1.308.900.000 SOMME SPESE L.

NOTE:
RESPONSABILE PROCEDIMENTO:
GRUPPO: 18

CROCE, CIMINO – «*All'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che:

sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 25 del 13 maggio 1995 è stato pubblicato il bando di concorso per l'individuazione delle imprese edilizie destinatarie delle agevolazioni di cui all'art. 132 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, per la realizzazione di programmi costruttivi:

le imprese edilizie concorrenti hanno presentato, come previsto nel bando, apposita istanza entro il termine perentorio di 60 giorni, decorrenti dalla data di pubblicazione del bando sulla G.U.R.S. (12 agosto 1995);

considerato che l'art. 8 della succitata legge prevedeva che le graduatorie provinciali per fasce territoriali delle imprese edilizie ammesse e gli elenchi delle imprese escluse, contenenti i motivi dell'esclusione, andavano approvati con decreto unico assessoriale da pubblicarsi sulla G.U.R.S.:

per sapere:

i motivi che ritardano la pubblicazione delle graduatorie provinciali;

se non ritenga opportuno attivare con urgenza tutte le procedure necessarie allo sblocco di tale situazione, in considerazione del grave momento di crisi che attraversa il settore delle costruzioni ed al fine di dare concrete risposte al drammatico momento occupazionale» (532).

Risposta. – «In relazione all'interrogazione parlamentare n. 532 degli on. Croce e Cimino, al fine di dare una più completa visione dei fatti che hanno portato al ritardo della pubblicazione delle graduatorie provinciali delle imprese edilizie ex art. 132 L.R. 25/93, si rappresenta quanto segue:

con D.A. n. 252 del 6.3.1995, pubblicato nella GURS n. 25 del 13.5.1995, è stato indetto il bando di concorso per l'individuazione delle imprese edilizie destinatarie delle agevolazioni di cui all'art. 132 L.R. 25/93;

con D.A. n. 1592 del 15.12.1993 si è provveduto ad impegnare per 18 anni l'annualità di lire 10.000 milioni autorizzata dal 1° comma dell'art. 143 della L.R. 1.9.93 n. 25, per le finalità di cui all'art. 132.

Detto decreto è stato oggetto di rilievo da parte della Corte dei Conti perché l'assunzione dell'impegno non era conforme alle disposizioni di cui all'art. 11 della L.R. 47/77 in quanto non erano stati individuati né i creditori né la relativa obbligazione veniva a scadere entro la chiusura dell'esercizio finanziario 1993, adempimenti alquanto difficili da raggiungere entro l'anno (1993).

Infatti, l'art. 134 della L.R. 1.9.1993 n. 25 ha collegato l'individuazione delle imprese edilizie destinatarie delle agevolazioni di cui all'art. 132 della stessa legge ad apposito bando di concorso il cui schema doveva essere preventivamente sottoposto alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge, unitamente alla ripartizione territoriale delle disponibilità con delibera della Giunta regionale.

Detti adempimenti sono stati puntualmente espletati da questo Assessorato, cui tuttavia non restava che assumere l'impegno dello stanziamento disposto per l'esercizio 1993 dal 1° comma dell'art. 143 della L.R. 25/93 cit., non potendosi certamente pervenire entro lo stesso esercizio (1993) all'individuazione degli aventi diritto e tanto meno alla scadenza delle obbligazioni.

A seguito delle motivazioni su esposte fornite in occasione della risposta al rilievo mosso dalla Corte dei Conti, la Sezione di controllo nell'adunanza collegiale dell'11.7.1996 ha deciso di non ammettere a registrazione il D.A. n. 1592 del 15.12.1993, ribadendo che lo stesso era in contrasto con quanto previsto dall'art. 11 della L.R. 47/77, cosa che ha portato all'eliminazione della somma di lire 10.000 milioni dal bilancio regionale.

Ciò premesso, si fa presente che, al fine di procedere all'emissione del D.A. di approvazione graduatorie, occorre la riproduzione del limite d'impegno di lire 10.000 milioni, sul capitolo 68599 dell'esercizio finanziario in corso, per le finalità di cui al più volte citato art. 132 della L.R. 25/93.

Sarebbe auspicabile, altresì, l'introduzione di una norma di legge che introduca il concetto di impegno poliennale, non previsto dalla L.R. 47/77 in modo che, una volta autorizzato con legge un determinato limite annuale d'impegno poliennale questo possa, automaticamente, essere riprodotto negli esercizi finanziari successivi a quello di messa a disposizione, assumendo gli impegni volta per volta, sulla base della disponibilità, evitando così di incorrere nel caso esposto».

L'assessore MANZULLO

CINTOLA - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, considerato che

l'infezione da virus della immunodeficienza acquisita (HIV) evolve attraverso stadi successivi e che l'approccio psicologico, diagnostico e terapeutico è sicuramente diverso a seconda delle condizioni cliniche del paziente con infezione da HIV;

rilevato che la Regione siciliana, non ottemperando alle disposizioni legislative nazionali in materia, gestisce l'infezione da HIV globalmente tra i reparti ospedalieri di malattie infettive, omettendo di differenziare i vari stadi della malattia provocata dal virus;

considerato, altresì, che oggi il contagio colpisce molti giovani non appartenenti alle canoniche "categorie a rischio" come gli omosessuali o i tossicodipendenti, che sempre più pressantemente richiedono informazione e formazione da parte degli operatori, sanitari e non, del settore;

ricordato che, secondo i dati forniti dall'Istituto superiore di sanità, nel notiziario del 7 luglio 1996, la diffusione dell'infezione nella popolazione aperta è notevolmente aumentata e che ciò comporta la crescita dell'utenza a totale carico dei reparti ospedalieri, senza poter procedere a distinzione tra casi allo stadio iniziale dell'infezione da HIV e malati allo stadio terminale colpiti dallo stesso;

per sapere quali provvedimenti urgenti si in-

tendano adottare per procedere all'attivazione ed all'apertura al pubblico dei centri territoriali di I e II livello per l'infezione da HIV e le malattie ad essa correlate, in applicazione di quanto stabilito dalla legge (Atto d'intesa tra Stato e Regioni del Ministero della Sanità pubblicato sulla G.U.R.I. n. 285 del 5.12.1991 e D.P.R. 7.4.1994 pubblicato sulla G.U.R.I. n. 93 del 22.4.1994)» (356).

Risposta. «In relazione all'atto ispettivo n. 356 dell'on. Cintola, si comunica quanto appresso.

In riferimento ai punti 1 e 2 dell'interrogazione si ritiene che l'on.le interrogante sia scarsamente informato su quanto realizzato in Sicilia nei confronti dell'infezione HIV. Sin dal 1986, infatti, sono stati chiaramente identificati i centri di diagnosi di 1° livello nei centri trasfusionali della Regione, in quanto strutture in condizione di dare "in tempo reale" il risultato del test a chi ne avesse fatta richiesta. Da quella data, infatti, la ricerca degli anticorpi anti-HIV è diventata obbligatoria sulle sacche di sangue e, quindi, è stato effettuato quotidianamente il test. La rapidità di risposta e la diffusione dei Centri sul territorio ha fatto ritenere questa una scelta strategica importante per rendere disponibile ai cittadini la possibilità di esecuzione del test, in ambiente qualificato in cui fosse garantita la riservatezza e la gratuità. Per la effettuazione di test di "conferma" di 2° e 3° livello sono stati identificati gli Istituti universitari ed i servizi di virologia ospedalieri già esistenti.

Accanto a questi, sono stati identificati centri di diagnosi e cura di 2° e 3° livello nelle divisioni di malattie infettive ospedaliere ed universitarie che hanno svolto, sin dall'inizio, attività ambulatoriale. A Palermo è stato pure identificato un centro di 3° livello al Policlinico universitario, per la particolare frequenza dell'infezione in questa città. Alla stessa logica è dovuta l'attivazione di un centro territoriale, istituito dall'ex USL 58, inizialmente nell'ambito di un SERT, successivamente divenuto un centro territoriale autonomo.

L'offerta del test è stata promossa nei centri ambulatoriali per le malattie a trasmissione sessuale fin dal 1991.

L'informazione nella popolazione giovanile è stata affrontata con specifiche campagne (anni 1986-1989) e con specifici corsi di formazione (1990-1992) per personale delle USL destinato agli uffici di educazione alla salute che hanno svolto una funzione formativa "a cascata" nei confronti degli operatori delle scuole di ogni ordine e grado, creando sinergie con le attività formative curate direttamente dal Ministero della Sanità per Presidi e referenti alla scuola media inferiore a superiore.

L'on.le Cintola ha ragione quando afferma che è stata posta scarsa attenzione, nel passato, alla lotta all'infezione in alcuni servizi territoriali di particolare importanza come i SERT, a cui afferisce il gruppo più a rischio di infezione, rappresentato dai tossicodipendenti.

L'attuale Assessore alla Sanità ha posto attenzione al problema ed essendo stato rilevato che in una percentuale compresa tra il 30 ed il 50% degli utenti non si effettua regolarmente il test, e che questo dipende quasi dovunque da carenze organizzative "locali", ha invitato i direttori generali a porvi rimedio. La situazione sarà, quindi, controllata dagli uffici competenti di questo Assessorato.

Anche riguardo all'attività di *counselling* e di adeguata informazione "diffusa" agli operatori sanitari, al di fuori delle divisioni specialistiche di malattie infettive, l'Assessorato si sta preoccupando di utilizzare i fondi, ancora inutilizzati, delle delibere CIPE 1991-1993 che riguardano la "formazione locale".

Tale attività formativa è sicuramente diventata importante e non più differibile perché, così come in tutto il mondo, l'epidemia lentamente si diffonde alla popolazione generale».

L'assessore PAGANO

PIGNATARO, VILLARI - «All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Sindaco di Catania, avv. Enzo Bianco, in una intervista pubblicata sul quotidiano "La Sicilia" del 21 luglio 1996, ha evidenziato, fra l'altro, come molti ritardi in materia di realizzazione di opere pubbliche sono da addebitare alle mancate risposte della Regione siciliana;

in particolare, il Comune di Catania attende da mesi che il C.T.A.R. e l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente esitano, con l'approvazione di una variante del progetto esecutivo, la pratica per la realizzazione di via Due Obelischi (circa 30 miliardi di lavori), fondamentale arteria di collegamento tra Catania nord e i comuni della cintura pedemontana della città etnea, nonché l'autorizzazione per la realizzazione dell'area di sicurezza contro i rischi sismici, individuati in zona Bicocca di Catania, di cui si attende da mesi un riscontro che consentirebbe di attivare circa 7 miliardi di lavori e di dare alla città di Catania, centro ad alto rischio sismico, un'opera di fondamentale importanza:

per sapere:

se risulti vero quanto evidenziato dal Sindaco di Catania in ordine ai gravi ritardi della Regione nel riscontrare istanze di fondamentale importanza per la città etnea;

quali iniziative intenda assumere per superare tali gravi ritardi (ove fosse vero quanto dichiarato dal Sindaco Bianco) e consentire al Comune di Catania di realizzare le importanti opere di cui detto in premessa;

quali iniziative ritenga di dovere porre in essere al fine di evitare che continuino a verificarsi i ritardi di cui sopra, con misure che incidano sulle procedure, sulle modalità e sui criteri con cui la Regione esamina le opere pubbliche di interesse comunale» (102).

RISPOSTA. «In riferimento all'interrogazione n. 102 degli on. Pignataro e Villari, si rappresenta quanto segue.

Per quanto concerne il progetto per la realizzazione di Via Due Obelischi - Piazza Gravia - Svincolo Fasano, non risulta ad oggi trasmessa a questo Assessorato alcuna istanza in proposito ai fini dell'attivazione dei procedimenti tecnico-amministrativi di cui alle disposizioni vigenti in materia urbanistica.

Inoltre, da una nota inviata per conoscenza a questo Assessorato, risulta che l'opera pubblica *de qua*, redatta dal Comune di Catania nell'am-

bito della predisposizione del piano di evacuazione della città di Catania ex l. 433/91 e finanziata dall'Assessorato Regionale LL.PP., giusto D.A. n. 399/94 del 22.4.92, è in variante agli strumenti urbanistici vigenti nel Comune di Catania e nel Comune di Gravina di Catania. Risulta peraltro che per essa sono in corso le procedure dell'accordo di programma tra il Presidente della Regione ed i Comuni interessati ex art. 27 della l. 142/90, modificato ed integrato dalla l.r. 48/91 a cura del Gruppo II della Presidenza-Direzione Regionale per i Rapporti Extraregionali.

In merito al progetto relativo all'area attrezzata per la Protezione Civile in C.da Bicocca, si rappresenta che il Genio Civile di Catania con nota prot. 16012 dell'8.5.96, ha trasmesso il progetto in argomento allo scrivente Assessorato per l'Autorizzazione-Variante ex art. 7 l.r. 65/81 ed art. 6 l.r. 15/91, ed al Comune di Catania per il parere di competenza.

Rilevata l'inerzia del Comune, questo Assessorato, con nota prot. n. 10741/U del 14.9.96, ha sollecitato il parere del Consiglio Comunale di Catania ex art. 6 l.r. 15/91.

Si fa presente che, alla data odierna, il Comune di Catania risulta ancora inadempiente e, pertanto, è in corso l'attivazione del procedimento di intervento sostitutivo di cui all'art. 6 comma 2° della l.r. 15/91 "per la convocazione del Consiglio Comunale".

Tanto si rappresenta per quanto di competenza di questo Assessorato, sottolineando che i ritardi lamentati dal Sindaco di Catania per la realizzazione delle due opere pubbliche in argomento non possono essere attribuiti allo scrivente in quanto, per la prima, non risulta attivato alcun procedimento, e, per la seconda, il ritardo è da imputarsi alla mancanza del parere del Consiglio Comunale di Catania».

L'assessore GRIMALDI

ALFANO, BASILE FILADELFIO, BENINATI, BUFARDECI, CATANIA, CIMINO, CROCE, D'AQUINO, LEONTINI, MISURACA, SCAMMACCA DELLA BRUCA, SCOMA, VICARI - «Al Presidente della Regione, premesso che:

la Regione siciliana è presente nei mezzi di

comunicazione di massa al fine di promuovere o pubblicizzare specifiche iniziative o più genericamente l'immagine della Sicilia;

tale presenza promozionale deve essere, oltre che positiva e gradevole, anche efficace rispetto agli obiettivi che intende raggiungere;

talvolta l'efficacia del messaggio non sembra sia o sia stata pari all'investimento compiuto e ciò con gravissimi danni, sia in termini economici, sia in termini di immagine;

di recente è stato diffuso da alcune televisioni uno spot che pare, in alcune sue scene, richiami ambientazioni, soggetti o circostanze legate alla presenza mafiosa nell'Isola o comunque di una cultura ad essa riconducibile;

anche se non si intendono negare i problemi di ordine pubblico vissuti dalla nostra Regione, non appare opportuno richiamare immagini negative nei vari messaggi promozionali e ciò per ovvie ragioni di carattere promozionale;

per sapere:

attraverso quali canali siano programmati e diffusi gli interventi pubblicitari di pertinenza della Regione;

se esiste un organismo competente a valutare i contenuti e l'efficacia dei vari messaggi pubblicitari ed in particolare di quelli televisivi; se sì, chi ne fa parte e come opera, se no, se non si ritenga opportuno provvedere in merito;

chi ha disposto la programmazione del recente spot televisivo in cui alcune scene richiamano problematiche non certo utili alla promozione del "prodotto Sicilia";

se non si ritenga necessario rivedere l'efficacia di tale ultimo intervento, sospendendone la trasmissione nel caso in cui, come pare, non debba essere considerato valido né efficace, addirittura offensivo della condizione e della cultura siciliana» (12).

RISPOSTA. - «In merito all'interrogazione n.

12 degli on. Alfano ed altri e a quanto rappresentato dal Gruppo XII/Tur., competente per materia, si rende noto che nell'esercizio finanziario 1996 nessuno spot riguardante la promozione turistica è stato trasmesso su emittenti televisive per incarico di questo Assessorato. Negli anni precedenti tramite le reti Rai, Fininvest, Telemontecarlo ed alcune emittenti estere, sono stati trasmessi due (2) spots di 30 secondi prodotti da questa Amministrazione e molto apprezzati dai fruitori.

La programmazione della campagna promopubblicitaria dell'Assessorato scaturisce dall'attuazione del Piano Regionale di Propaganda Turistica, che annualmente viene predisposto dall'Assessorato, e la stessa viene realizzata su testate di preminente importanza, avuto riguardo alla diffusione e alla tiratura, sulle riviste specializzate nel settore e su emittenti televisive a copertura nazionale.

In ordine alla trasmissione dello spot televisivo, non utile alla promozione del prodotto Sicilia, cui fanno cenno gli interroganti, il Gruppo XII/Tur. cui compete la trattazione della materia, nulla è in grado di riferire in quanto sconosce lo stesso».

L'assessore STRANO

ALFANO, BASILE FILADELFIO, BENINATI, BUFARDECI, CATANIA, CIMINO, CROCE, D'AQUINO, LEONTINI, MISURACA, SCAMMACCA DELLA BRUCA, SCOMA, VICARI. «Al Presidente della Regione, premesso che:

l'art. 22 dello Statuto della Regione così recita: "La Regione ha diritto di partecipare con un suo rappresentante, nominato dal Governo regionale, alla formazione delle tariffe ferroviarie dello Stato ed alla istituzione e regolamentazione dei servizi regionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi e aerei, che possano comunque interessare la Regione";

in atto la Regione siciliana, in questo settore, risulta particolarmente svantaggiata rispetto alle altre Regioni che presentano condizioni simili e ciò arreca grave danno ai traffici commerciali e turistici;

per sapere:

chi sia il rappresentante del Governo regionale delegato a partecipare, per conto della Sicilia, alla formazione delle tariffe dei trasporti;

quali comportamenti abbia tenuto nel merito il rappresentante del Governo regionale e quali provvedimenti si intendano porre in essere per assicurare migliori condizioni sia per quanto riguarda il trasporto merci sia per quanto riguarda il trasporto passeggeri;

quali siano i motivi per i quali i responsabili aeroportuali catanesi pare abbiano creato condizioni di svantaggio a carico di alcune nuove compagnie che hanno avviato servizi di trasporto competitivi rispetto a quelli ordinari» (29).

Risposta. - «In merito all'interrogazione n. 29 degli onorevoli Alfano ed altri, sulla base dei riscontri forniti dal Gruppo V/Tur., competente per materia, preliminarmente si rappresenta che la normativa statutaria vigente risultante dal combinato disposto dell'art. 22 dello Statuto con gli artt. 8 e 9 del D.P.R. 17.12.53 n. 1113 prevede un coinvolgimento della nostra Regione nei processi di determinazione delle tariffe relative ai servizi di collegamento marittimi, aerei e ferroviari, nonché ai programmi operativi dei vettori nazionali concernenti la istituzione o la modifica dei servizi di collegamento.

Va subito precisato al riguardo che tale meccanismo di raccordo non aveva, per nulla, carattere vincolante per i soggetti destinatari in quanto, come ha tenuto a precisare in sede consultiva il C.G.A. per la Regione Siciliana al quale il Gruppo competente V/Tur. aveva richiesto un parere al riguardo, la partecipazione della nostra Regione alle scelte in fatto di collegamenti si affievoliva al rango di mera attività consultiva, esplicantesi sotto forma di emissione di parere articolato sulle singole problematiche prospettate, parere che pertanto risultava obbligatorio ma non vincolante.

In buona sostanza era sufficiente che i vettori citassero nelle premesse alle loro scelte che il parere della Regione Siciliana era stato acquisito e motivassero le ragioni delle difformità delle scelte operate rispetto ai contenuti del parere.

Con l'entrata in vigore di alcuni regolamenti comunitari, concernenti la liberalizzazione del traffico aereo che hanno fatto venire meno il precedente regime normativo (concessorio prima e autorizzativo dopo) e con i nuovi assetti istituzionali assunti da alcuni vettori nazionali quali le Ferrovie dello Stato, la Tirrenia, la Siremar, ecc., con tutto ciò che ne consegue in termini di strategie operative e di sviluppo, la tale normativa statutaria di per sé già labile, come dimostrato in precedenza, si appalesa anacronistica in quanto superata dalla evoluzione del quadro giuridico normativo che disciplina l'attività di vezione.

Va altresì precisato che, per quanto concerne il nominativo del funzionario chiamato a rappresentare questa Regione in sede centrale, per quanto concerne le problematiche afferenti i collegamenti aerei (tariffe operative), fino alla fine degli anni '80 tale compito era stato assegnato al dirigente superiore dott. Michele Cippolla il quale, pertanto, si faceva portavoce delle istanze e delle necessità della nostra Regione presso l'apposito organo istituito presso il Ministero dei Trasporti vale a dire la Commissione Sangalli. Quest'ultima è stata legislativamente soppressa per cui tali funzioni sono venute automaticamente meno.

Per quanto concerne l'ultimo aspetto dell'atto parlamentare, non risultano le condizioni discriminatorie operate dallo scalo aeroportuale catanese nei confronti di alcune compagnie aeree, pur tuttavia questa Amministrazione si attiverà per assumere direttamente presso gli Enti competenti le dovute informazioni e porre in essere i dovuti rimedi».

L'assessore STRANO

RICOTTA - SCALIA - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

nell'isola di Linosa, in contrada Pozzolana di Ponente, è stato costruito un impianto polisportivo che è costato alla Regione svariati miliardi ed all'isola l'abbattimento di un centinaio di alberi;

allo Scalo Vecchio della stessa isola è stato realizzato un edificio su terreno demaniale, la cui destinazione ed il costo non è dato sapere, che è posto sotto sequestro dal Demanio marittimo:

atteso che ambedue le opere non sono state mai completate e versano in condizioni di grave degrado e abbandono facendo bella mostra di veri e propri monumenti allo spreco ed all'inutilità;

per sapere: se il Governo della Regione si voglia attivare tempestivamente e svolgere gli utili accertamenti per individuare le eventuali responsabilità che hanno determinato lo sperpero di tanto denaro pubblico ed il degrado di due zone di un'isola a forte vocazione turistica» (137).

Risposta. «In merito all'interrogazione n. 137 degli on. Ricotta e Scalia, e sulla base dei riscontri forniti dal Gruppo IX/Tur preliminarmente questa Amministrazione, per la parte di propria competenza, comunica che la procedura amministrativa relativa all'approvazione del programma di finanziamento, per le finalità di cui all'art. 2 della L.R. 8/78, relativo all'anno 1994, non si è definita entro il termine dell'esercizio finanziario né successivamente.

Pertanto, essendo decaduti i presupposti per il mantenimento degli impegni assunti, tra cui quello relativo al progetto di realizzazione di una struttura polivalente in Linosa (AG) - 2° stralcio (D.A. n. 2333/9 del 29.12.1994) questa Amministrazione ha proceduto alla revoca di tutti i DD.AA. di impegno, tramite il D.A. n. 406/IX del 6.6.1996».

L'assessore STRANO

BARBAGALLO GIOVANNI - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

le aziende di trasporto pubblico locale (TPL) operanti in Sicilia sono fortemente penalizzate rispetto a quelle delle regioni a statuto ordinario sia per quanto riguarda i cosiddetti contributi in conto esercizio sia per i contributi in conto investimenti (acquisto di nuovi mezzi, rimessa, officina, ecc.);

lo Stato, a differenza della nostra Regione, ha ripianato, con apposito provvedimento legislativo, le perdite pregresse;

tutte le regioni a statuto speciale, con la sola eccezione della Sicilia, hanno sostenuto il TPL con piani finanziari finalizzati al risanamento del settore;

questa diversità di trattamento si riflette sulla qualità del servizio offerto;

considerato che:

in Sicilia il sistema del TPL è stato abbandonato, privo di mezzi e di sostegno legislativo fino al collasso dei giorni nostri;

la Regione non consente certezze nemmeno per quanto riguarda le erogazioni trimestrali dei contributi in conto esercizio, malgrado la previsione della l.r. n. 68 del 1983 che stabilisce il pagamento trimestrale anticipato;

tali inammissibili ritardi determinano oneri finanziari a carico delle aziende e responsabilità anche penali nei confronti degli amministratori;

nei prossimi giorni potrebbe determinarsi la sospensione del servizio a causa del mancato pagamento degli stipendi e relativi oneri previdenziali, nonché per il mancato pagamento delle forniture di materie prime (gasolio, ricambi, ecc.);

per conoscere i motivi degli inspiegabili ritardi nella erogazione della terza rata del contributo regionale e il conguaglio dell'anno 1995 alle aziende di trasporto pubblico locale, in particolare a quelle di Catania, Messina, Palermo e Trapani» (145).

RISPOSTA. «In risposta all'interrogazione n. 145 dell'on. Barbagallo Giovanni, e sulla base dei riscontri forniti dal Gruppo III°/Tur, competente per materia, preliminarmente è doveroso rappresentare che fin dal 1990 le regioni a statuto speciale sono state escluse dal Fondo Nazionale Trasporti. Pertanto la Regione Siciliana ha dovuto sopperire annualmente con apposito intervento legislativo, utilizzando, quindi, le proprie risorse

economiche, per cui i tempi necessari sia al reperimento delle ingenti somme occorrenti che alla definizione dell'*iter* legislativo hanno fatto sì che nelle erogazioni trimestrali si venisse a creare un notevole ritardo.

Con il corrente anno si è provveduto ad iscrivere lo stanziamento di spesa, dei predetti contributi di esercizio, tra le voci componenti il bilancio della Regione.

Ad ogni buon fine, si fa presente che per quanto riguarda il 3° trimestre 1996 ed il conguaglio 1995 i relativi titoli di spesa sono stati emessi entro il mese di agosto 1996; analogamente si è provveduto entro il mese di novembre ad emettere i titoli di spesa relativamente al 4° trimestre 1996 in favore di tutte le aziende e nei limiti delle disponibilità di bilancio (15%).

Inoltre, utilizzando la disponibilità residua sul cap. 48629 ed a seguito della legge di variazione di bilancio del 29.12.96, sarà possibile integrare la 4ª rata trimestrale 1996 sino al 100% dello spettante; mentre il ritardo lamentato nella riscossione della 3ª rata trimestrale è conseguenza della ben nota crisi di liquidità della Regione Siciliana.

Va altresì evidenziato che con la legge 204/95 la Regione Siciliana è stata inclusa nell'assegnazione dei fondi per quanto concerne il ripiano dei disavanzi, i cui effetti potranno avere inizio non appena da parte dello Stato sarà attuato il trasferimento delle risorse economiche».

L'assessore STRANO

BARBAGALLO GIOVANNI - «Al Presidente della Regione, considerato che:

le gestioni amministrative dell'Ente acquedotti siciliani (E.A.S.), dell'Ente di sviluppo agricolo (E.S.A.) e dell'Azienda siciliana trasporti (A.S.T.) sono in atto affidate a commissari straordinari secondo le previsioni dell'art. 35, comma 2, della l.r. 6 aprile 1996, n. 22, fino alla scadenza del termine del 31.12.1996;

la stessa disposizione di legge sopra richiamata ha fissato il predetto termine del 31.12.1996 quale data ultima, non prorogabile, di possibile ricorso alla gestione commissariale per assicurare continuità alla vita amministrativa dei detti enti;

entro il predetto termine del 31.12.1996 il Governo della Regione ha l'obbligo di nominare gli organi ordinari di amministrazione degli enti e di procedere all'adempimento in tempo utile affinché, entro la citata data, gli organi stessi possano essere insediati nella pienezza delle competenze istituzionalmente previste dalle rispettive leggi:

la nomina degli ordinari organi di amministrazione degli enti deve essere preceduta, per espresso disposto dell'art. 35, comma 2, della l.r. n. 22 del 1996, dall'approvazione della legge che dovrà definire i relativi criteri;

per sapere:

quali siano le iniziative che il Governo della Regione ha intrapreso per la determinazione dei criteri che dovranno disciplinare la nomina dei presidenti e dei consigli di amministrazione dell'E.A.S., dell'E.S.A. e dell'A.S.T.;

quali siano le iniziative che il Governo della Regione intenda intraprendere per assicurare il rispetto della richiamata legge e per garantire, nel contempo, regolare continuità alla gestione dei citati enti;

quali soluzioni il Governo della Regione intenda sottoporre alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che sarà chiamata a definire il calendario dei lavori assembleari, tenuto conto dell'urgenza di procedere all'approvazione della legge che dovrà definire i criteri per le nomine, che diventa più pressante per l'imminente inizio della sessione dedicata all'esame ed all'approvazione del bilancio della Regione». (378)

RISPOSTA - «In ordine al contenuto della interrogazione n. 378 dell'on. Barbagallo Giovanni, sulla base dei riscontri forniti dal Gruppo VIII°/Tr. e per la parte di propria competenza questa Amministrazione rende noto quanto segue.

L'art. 4 della L.R. 212/79 stabilisce la composizione del Consiglio di Amministrazione dell'A.S.T., con i relativi criteri di nomina. Il IV comma dello stesso art. 4 detta testualmente: "Il Consiglio di Amministrazione è nominato con decreto del Presidente della Regione previa delibera della Giunta Regionale, adottata su pro-

posta dell'Assessore Regionale per il Turismo, le Comunicazioni ed i Trasporti, e dura in carica quattro anni".

Mentre il II comma dell'art. 35 della L.R. 22/96 testualmente detta: "Nelle more dell'approvazione della legge che definisce i criteri per la nomina dei Consigli di Amministrazione e comunque, non oltre il 31.12.96, l'Amministrazione dell'E.A.S. - E.S.A. e dell'A.S.T. è affidata a Commissari straordinari, nominati dal Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta degli Assessori regionali preposti ai rami di amministrazione di relativa competenza".

Pertanto, considerato che con decreto presidenziale n. 248 dell'11.10.1996 è stato nominato fino al 31.12.96 Commissario straordinario dell'A.S.T. il funzionario regionale dott. Giovanni Sapienza e che in data 15.11.96 lo stesso ha rassegnato le proprie dimissioni, al fine di assicurare la continuità della gestione aziendale in via provvisoria e nelle more dell'approvazione, da parte del Governo regionale, della legge che definisce i criteri per la nomina dei Consigli d'Amministrazione, si è ritenuto nominare Commissario "ad acta" dell'A.S.T. il Dott. Pietro Di Miceli in servizio presso questo Assessorato».

L'assessore STRANO

MORINELLO - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che:

la tratta Butera-Catania prevedeva, fino al 23 settembre, le seguenti fermate: Mazzarino - S. Cono - Caltagirone - S. Michele di Ganzaria;

successivamente, alla data sopracitata, la dirigenza dell'"Etna Trasporti" ha previsto di saltare la fermata di Caltagirone, solamente per tre chilometri;

i numerosi pendolari di Butera, per potersi recare a Caltagirone, sono costretti ad attendere per circa mezz'ora la coincidenza a Mazzarino alle 6.45 e di pomeriggio, per potere rientrare, i tempi di attesa arrivano fino ad un'ora e dieci minuti;

a Caltagirone si trova un presidio ospedaliero cui ricorrono frequentemente molti abitanti di Butera;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire al fine di invalidare la decisione della dirigenza dell'«Etna Trasporti», successivamente al 23 settembre, mantenendo la fermata di Caltagirone nella tratta Butera-Catania» (438).

RISPOSTA - «In riferimento all'interrogazione n. 438 dell'on. Morinello e sulla base di quanto comunicato dal Gruppo 2°/Tr., competente per materia, si fa presente che, a seguito di apposito ed immediato intervento di questo Assessorato, la Società Etna Trasporti, con nota del 14.2.97, ha comunicato il ripristino della fermata a Caltagirone, oggetto di segnalazione dei viaggiatori provenienti da Butera».

L'assessore STRANO

LA GRUA - «All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

da circa due anni il Comitato tecnico-alberghiero non si riunisce bloccando di fatto gli incentivi per investimenti richiesti da un centinaio di imprese alberghiere;

l'inattività di tale Comitato non consente alle imprese di ottenere i prescritti pareri, indispensabili per l'accesso agli incentivi previsti dalle leggi regionali;

rimangono, pertanto, fermi centinaia di miliardi che, se movimentati, darebbero un concreto sostegno al settore alberghiero, contribuendo allo sviluppo turistico ed economico della nostra Isola;

per sapere se non ritenga di intervenire, con la massima tempestività, con ogni più opportuna iniziativa tendente a ridare funzionalità al Comitato tecnico alberghiero, senza la cui operatività le imprese del settore continueranno ad essere penalizzate». (460)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 460 dell'on. La Grua, ed in base ai ri-

scontri forniti dal Gruppo VI/Tur., competente per materia, si rappresenta che l'attività del Comitato Tecnico-Alberghiero per l'anno 1996 si è svolta regolarmente e con cadenza mensile, come appresso riportato:

| | |
|------------------|------------------------|
| 5 febbraio 1996 | pratiche esaminate 10; |
| 19 febbraio 1996 | pratiche esaminate 8; |
| 1 aprile 1996 | pratiche esaminate 3; |
| 29 aprile 1996 | pratiche esaminate 11; |
| 3 agosto 1996 | pratiche esaminate 14; |

- 18, 22, 28 e 31 ottobre 1996 sedute non valide, poiché il CTA era incompleto nella sua formazione, e trasformate in sedute per l'esame preliminare delle pratiche;

| | |
|-----------------|------------------------|
| 8 novembre 1996 | pratiche esaminate 18; |
| 4 dicembre 1996 | pratiche esaminate 9. |

La seduta successiva è stata fissata per il 18 gennaio 1997».

L'assessore STRANO

ALFANO, BASILE FILADELFIO, BENINATI, BUFARDECI, CATANIA, CIMINO, CROCE - D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA, SCAMMACCA DELLA BRUCA, SCOMA, VICARI - «Al Presidente della Regione, per sapere:

se sia a conoscenza che da parte delle prefetture delle province siciliane, e segnatamente da parte di quella di Catania, gli adempimenti relativi ai rinnovi annuali di validità, alle modifiche e/o alle estensioni territoriali, agli ampliamenti del numero dei dipendenti richiesti dagli istituti di vigilanza, vengono remorati per molti mesi, anche fino oltre otto, producendo gravissimi disagi agli imprenditori del settore che, per mancanza di autorizzazione, incontrano mille difficoltà nel partecipare a gare, concorsi, appalti e quant'altro che, producendo lavoro, occupazione, benessere, contribuisce all'allentamento del gravissimo stato di tensione sociale esistente in Sicilia, in conseguenza dell'altissimo tasso di disoccupazione e dell'ormai diffusa povertà;

se, per l'interesse primario che la Regione ha

sui fatti economici, sulle attività imprenditoriali e sulle problematiche del lavoro in base agli artt. 14 e 17 dello Statuto della Regione, intenda valersi delle sue prerogative derivantigli dagli artt. 21 e 31 dello Statuto, chiedendo la trattazione della questione con il sig. Ministro degli Interni, o promuovendo, se del caso, apposita convocazione del Consiglio dei Ministri cui partecipare con il rango di Ministro che gli compete costituzionalmente, e se nelle more non intenda utilizzare le funzioni che gli sono proprie, derivantigli dall'art. 31 dello Statuto speciale, per indire una riunione dei prefetti dell'Isola al fine di risolvere il problema». (85)

RISPOSTA - «Con l'interrogazione n. 85 gli onorevoli Alfano ed altri hanno posto all'attenzione dello scrivente alcune tematiche relative al "rilascio delle autorizzazioni agli Istituti di vigilanza".

Lo scrivente, al fine di acquisire gli elementi necessari per attenzionare quanto evidenziato nell'atto ispettivo, ha ritenuto di interessare le Prefetture isolane.

La Prefettura di Agrigento ha rappresentato che "da un'attenta verifica delle istanze presentate da coloro i quali hanno chiesto di attivare in questa giurisdizione un Istituto di vigilanza privata, e/o di modificare e/o estendere sia l'operatività territoriale che le modalità organizzative, ecc..., non si registrano situazioni di particolare rilevanza in ordine al problema rappresentato dall'eccessivo protrarsi delle tempistiche occorrenti al completamento dell'iter amministrativo previsto nella materia de qua.

Al riguardo, occorre precisare che il D.M. n. 284 del 2.2.1993, nella Tabella B del Regolamento di attuazione della legge n. 241/1990, ha stabilito in 180 giorni il termine finale entro cui il procedimento stesso deve concludersi".

La Prefettura di Catania evidenzia che "nell'ambito di una rinnovata attività intrapresa per una puntuale e più incisiva tutela della sicurezza pubblica, lo scrivente ha ritenuto di avviare, sin dal luglio dello scorso anno, data d'insediamento in questa sede, più rigorosi controlli sulla attività degli Istituti di vigilanza esercenti in questa provincia.

Attraverso l'esito delle verifiche e dei controlli, attuati su tutti gli Istituti, è stato riscontrato che l'agire di questi ultimi era caratterizzato da un diffuso stato di illegalità, contraddistinto da ripetute violazioni alla normativa di settore; violazioni che si è reso necessario impedire e reprimere con immediatezza e rigore, in sede amministrativa, attesa la natura del servizio e la estrema delicatezza dei compiti affidati a quanti operano in ausilio delle Forze di polizia.

Attività di vigilanza non autorizzata od eccedente i limiti territoriali e funzionali assegnati; irregolarità nell'utilizzo dei radio-allarme; mancato rispetto delle prescrizioni in merito alle modalità dei servizi; violazioni delle tariffe; violazioni del regolamento di servizio; interferenze e commistioni fra Istituti; utilizzo di mezzi ed attrezzature non preventivamente autorizzati: sono queste alcune delle più frequenti irregolarità che sono state riscontrate e che si è inteso reprimere.

Ma tale diffuso stato di illegalità non ha mancato di attirare l'attenzione dell'Autorità Giudiziaria. Numerose sono le iniziative che quest'ultima ha intrapreso in proposito e, mentre già per alcuni casi si è pervenuti al giudizio di merito ed alla condanna dei trasgressori, per altri procedimenti, già avviati, si è in attesa di conoscere l'esito delle indagini ancora in corso.

Nell'ambito di tale attività di controllo, vasta e capillare, si è reso necessario talvolta remore il rinnovo formale della licenza, attesa la complessità delle verifiche intraprese.

Tuttavia il mancato rinnovo formale non ha mai ed in alcun modo danneggiato gli Istituti di vigilanza.

Infatti, non solo tali enti hanno continuato a svolgere normalmente la loro attività ma, attraverso il tempestivo rilascio di apposita documentazione, è stato loro consentito di partecipare validamente a gare, appalti o concorsi che si sono svolti nel frattempo.

Non risulta pertanto a questa Prefettura che alcun Istituto sia stato escluso da una pubblica gara, per mancanza del formale rinnovo, né alcun Istituto ha mai lamentato una esclusione motivata da tale causa.

Infine non risponde alla realtà neanche l'altra affermazione che intenderebbe quasi imputare

all'operato di questo Ufficio la generale crisi che involge il settore della vigilanza.

È certamente vero che tale settore ha dovuto registrare in questo ultimo periodo un notevole calo nel numero degli addetti ma ciò è certamente da addebitare alla generale crisi che ha colpito e continua a colpire ogni settore vitale dell'economia, crisi che ha costretto gli Istituti a dover operare in un mercato saturo sia dal lato della domanda che nell'offerta.

L'azione della Prefettura sotto tale aspetto ha inteso salvaguardare sempre la qualità dei servizi, evitando qualsiasi atto che avrebbe determinato un ulteriore inasprimento nella concorrenza, con certe e negative refluenze sia sulla resa dei servizi sia sull'ordine e la sicurezza pubblica, che sarebbe stato certamente turbato dalle manovre degli Istituti volte all'accaparramento della scarsa clientela, manovre che inevitabilmente si traducono in una offerta di servizi, spesso sottocosto, ed in un conseguente scadimento degli stessi.

La delicatezza invece dei compiti svolti dagli Istituti di vigilanza coadiuvanti, si ribadisce, delle Forze dell'Ordine, impone senza dubbio alcuno che essi debbono operare in un clima di serenità, di sicurezza e di affidabilità".

La Prefettura di Messina attenziona che "si dà assicurazione che questa Prefettura conclude i procedimenti amministrativi relativi agli Istituti di vigilanza (rilascio autorizzazioni, estensioni, ecc.) nei termini di legge, segnatamente previsti dal D.M. 2 febbraio 1993, n. 284.

Per quanto concerne il rinnovo annuale di validità della relativa licenza, si precisa che esso avviene automaticamente alla scadenza, così come previsto dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 559/C.612.12982D del 22.01.1996, salva l'adozione di provvedimenti inibitori in caso di esito negativo degli opportuni accertamenti disposti al riguardo".

La Prefettura di Palermo comunica che "alla data odierna sono in corso di istruttoria n. 6 (sei) pratiche relative all'argomento indicato in oggetto".

La Prefettura di Ragusa rappresenta che "in

Provincia di Ragusa risultano operanti n. 8 istituti di vigilanza privata che si avvalgono complessivamente di circa 200 guardie giurate.

I procedimenti istruttori relativi agli stessi risultano semplificati, nella fattispecie dei rinnovi, dalla legge finanziaria del 1995 (L. 28.12.1995, n. 549), essendo unicamente subordinati ad una dichiarazione del titolare attestante la volontà di prosecuzione dell'attività medesima.

Pertanto, nessun ritardo - in detta tipologia - può essere tecnicamente rilevato.

Per quanto riguarda le altre tipologie di istanze (modifiche, estensioni, rilasci, adempimenti), le stesse sono sempre sottoposte al parere del Questore che in questo settore ha una specifica e particolare attività di controllo di legittimità e di merito, nonché, vagliate sotto il duplice aspetto dei requisiti soggettivi e della capacità tecnica del titolare, e di quelli oggettivi relativi alla situazione economico - finanziaria della provincia, volti a scongiurare ogni forma di concorrenza sleale tra Istituti, oltrechè a quella relativa all'ordine pubblico espletando detti Istituti una attività complementare a quella demandata alle Forze di Polizia.

Detta attività istruttoria, in ragione della inattuabile delicatezza della materia, ha bisogno dei tempi necessari per l'acquisizione dei dati utili alla formazione del provvedimento finale, che comunque avviene sempre entro i termini prescritti dal Regolamento di attuazione degli artt. 2 e 4 L. 241/90 (D.M. 2.2.1993 n. 284).

Inoltre, l'istruttoria relativa alla nomina di Guardia particolare giurata ed ai relativi rinnovi è particolarmente curata per evitare qualsiasi interruzione nell'attività di servizio delle stesse.

Infine, questa Prefettura da diversi anni approva il tariffario minimo dei servizi espletati dagli Istituti di vigilanza, comportante una regolamentazione dei prezzi nel settore ed una conseguente riduzione nella concorrenza.

Per l'anno 1997, detto provvedimento è stato sottoscritto in data 2.12.1996.

Ciò, peraltro, comporta una convivenza più ordinata ed armonica sul mercato in cui operano.

Inoltre, problematiche di particolare importanza hanno evidenziato come questa Prefettura mantenga, sia con i titolari degli Istituti predetti che con le rappresentanze sindacali, relazioni improntate a particolare correttezza".

La Prefettura di Trapani significa che "in questa provincia sono autorizzati ad operare n. 14 Istituti di vigilanza privata e che, ai sensi della circolare del Ministero dell'Interno n. 829 dell'1.1.1996, i titolari delle autorizzazioni, prima della scadenza del titolo di P.S., devono solamente produrre la dichiarazione di prosecuzione dell'attività, regolarizzata fiscalmente, senza che l'ufficio debba provvedere all'emissione del provvedimento di rinnovo della autorizzazione.

Si aggiunge che in questa provincia non risultano prodotto istanze per l'aumento dell'organico delle guardie particolari giurate, bensì, per la riduzione degli elementi a disposizione".

Da quanto prospettato dalle Prefetture di cui è questione e dalle risultanze che ne derivano non pare utile, in questa fase, richiedere un'apposita convocazione del Consiglio dei Ministri; sarà, comunque, cura dello scrivente attenzionare, ulteriormente, le eventuali questioni nell'ambito dei rapporti istituzionali che si intratterranno con i singoli Prefetti.

In ultimo ci si riserva di comunicare le risultanze delle Prefetture che non hanno ancora corrisposto all'atto ispettivo ed in particolare quelle di Enna, Caltanissetta e Siracusa».

Il Presidente PROVENZANO